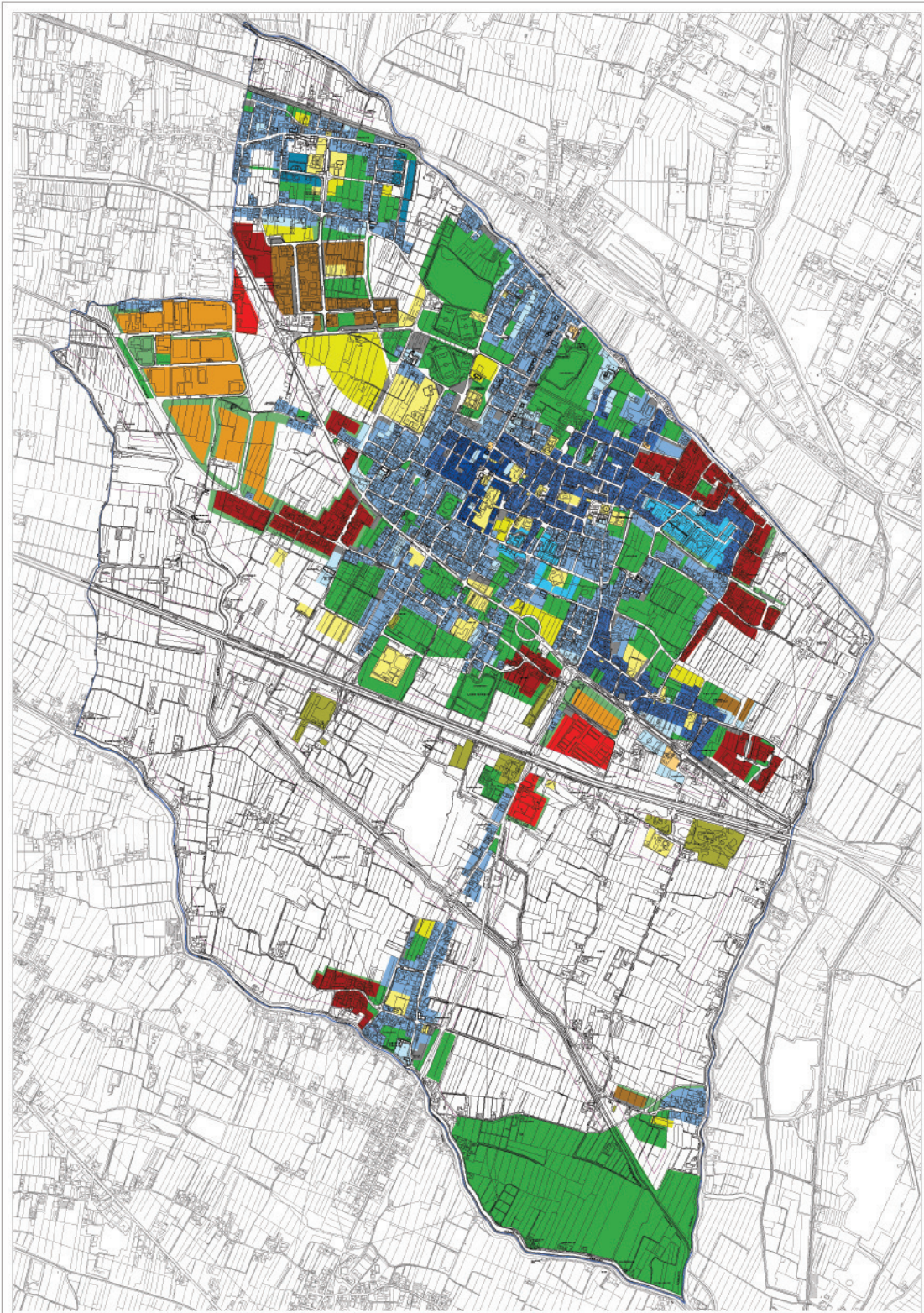


B4 Prg vigente e suo stato di attuazione



Comune di Agliana
1037 - Via Sordani - 41018 Agliana (MO) - Tel. 059/430111 - Fax 059/430112

PIANO STRUTTURALE
Adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 28/05/2013

Quadro Consuntivo **PRG Vigente**

Scale: 1:5.000 Data: 02_PRR_Vigente.mxd Revisione: 0000

Mappa di riferimento		Mappa di riferimento	
Comune	Comune	Comune	Comune
Agliana	Agliana	Agliana	Agliana
...

Note: Questo quadro consuntivo è stato elaborato in base ai dati catastali e ai dati del Piano Strutturale. Le superfici sono espresse in mq.

P.R.G. Vigente

Mobilità

- Viabilità
- Impianti ferroviari

Servizi

- Zone per servizi pubblici
- Zone a verde pubblico
- Parcheggi pubblici

Zone agricole

- Zone agricole
- Fasce di rispetto
- Verde di frangia

Residenza

- Edifici di tipo A1
- Zone di completamento B1
- Zone di completamento B2
- Zone di completamento B3
- Zone residenziali di espansione privata C1
- Zone residenziali di espansione pubblica C2
- Zone a verde privato

Produzione

- Zone di completamento artigianali D1
- Zone di espansione artigianali D2
- Zone di completamento industriale D3
- Zone di espansione industriale D4
- Zone per attrezzature di interesse collettivo o di livello urbano
- Attività sparse nel territorio agricolo
- Zone turistico ricettive

Tabella del conteggio delle superfici in mq.

MOBILITA'	21.900
Impianti ferroviari	21.900
SERVIZI	229.182
Zone per servizi pubblici	229.182
Zone a verde pubblico	1.597.765
Parcheggi pubblici	119.870
ZONE AGRICOLE	
Verde di frangia	236.095
RESIDENZA	
Edificio di tipo A1	19.593
Zone B1	60.236
Zone B2	310.579
Zone B3	995.803
Zone C1	29.720
Zone C2	80.772
Zone verde privato	140.029
PRODUZIONE	381.911
Zone D1	123.303
Zone D2	87.608
Zone D3	266.044
Zone per attrez. Di interesse collettivo o di livello urbano	174.132
Attività sparse nel territorio agricolo	98.829
Zone turistico ricettive	8.715

STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

La verifica dello stato di attuazione del Piano Vigente è stata condotta minuziosamente e la rappresentazione che ne viene fatta nella relativa tavola, mostra i principali temi progettuali non attuati nella sua gestione.

Aree pubbliche

Il sopradimensionamento delle previsioni di verde attrezzato pongono la prima forte connotazione del territorio aglianese: infatti anche se il verde attrezzato realizzato è più che sufficiente ad ottemperare allo standard dovuto in base agli abitanti insediati, vaste aree di previsione non risultano attuate interamente, fino ad una incidenza pari a tre quarti di quanto previsto. Le principali zone sono: l'area attrezzata fra San Michele e la Catena, il parco intorno alla cava Briganti, il sistema delle aree meridionali che definiscono il margine sud del paese, il parco fluviale in bocca di Ombrone. Tutte queste aree derivano principalmente dalle previsioni del Piano Frasca del 1974, la cui capacità insediativa fu stralciata dalla Regione, senza però al contempo ridimensionare i relativi standard.

La localizzazione di aree per scuole e altre attrezzature risultano in gran parte ottemperate anche se residuano molte aree per eventuali ampliamenti, per lo più localizzate in aree periferiche. Spesso, grazie a superati disposti legislativi, al posto di quanto previsto dal piano sono state realizzate aree a verde attrezzato complementari alle funzioni specialistiche previste.

I parcheggi di Piano, localizzati in aree interne al centro abitato, sono quasi totalmente realizzati, mentre restano da attuare quelli relativi a grandi previsioni stralciate.

Molte strade non sono ancora realizzate: alcune di queste risultano lacci strategici per chiudere la maglia frammentaria della viabilità comunale, mentre le altre sono legate ai piani attuativi non ancora portati all'adozione.

Aree Residenziali

Le aree residenziali di completamento mostrano alcuni piccoli lotti residui, per lo più dovuti al mancato accordo tra i proprietari o per il non completamento delle procedure dei piani cui erano soggette, tanto da poter considerare attuate quasi completamente le previsioni vigenti.

Per quanto riguarda invece le zone di espansione, resta comunque un quarto delle previsioni da attuare, ma queste sono totalmente localizzate in un piano di zona in via completamento e nell'ampliamento del terzo PEEP a la Catena, quindi tutte di natura pubblica.

Aree Produttive o miste

Gran parte del previsto polo produttivo di Spedalino è ancora soggetto alla necessità della sua attuazione, sia per la parte di iniziativa pubblica con il terzo lotto del PIP Carabattole, che per la parte di iniziativa privata, la cui Lottizzazione Industriale del Settola è ad oggi solo formalmente adottata. Da ciò deriva che residua più di un quinto delle previsioni vigenti.

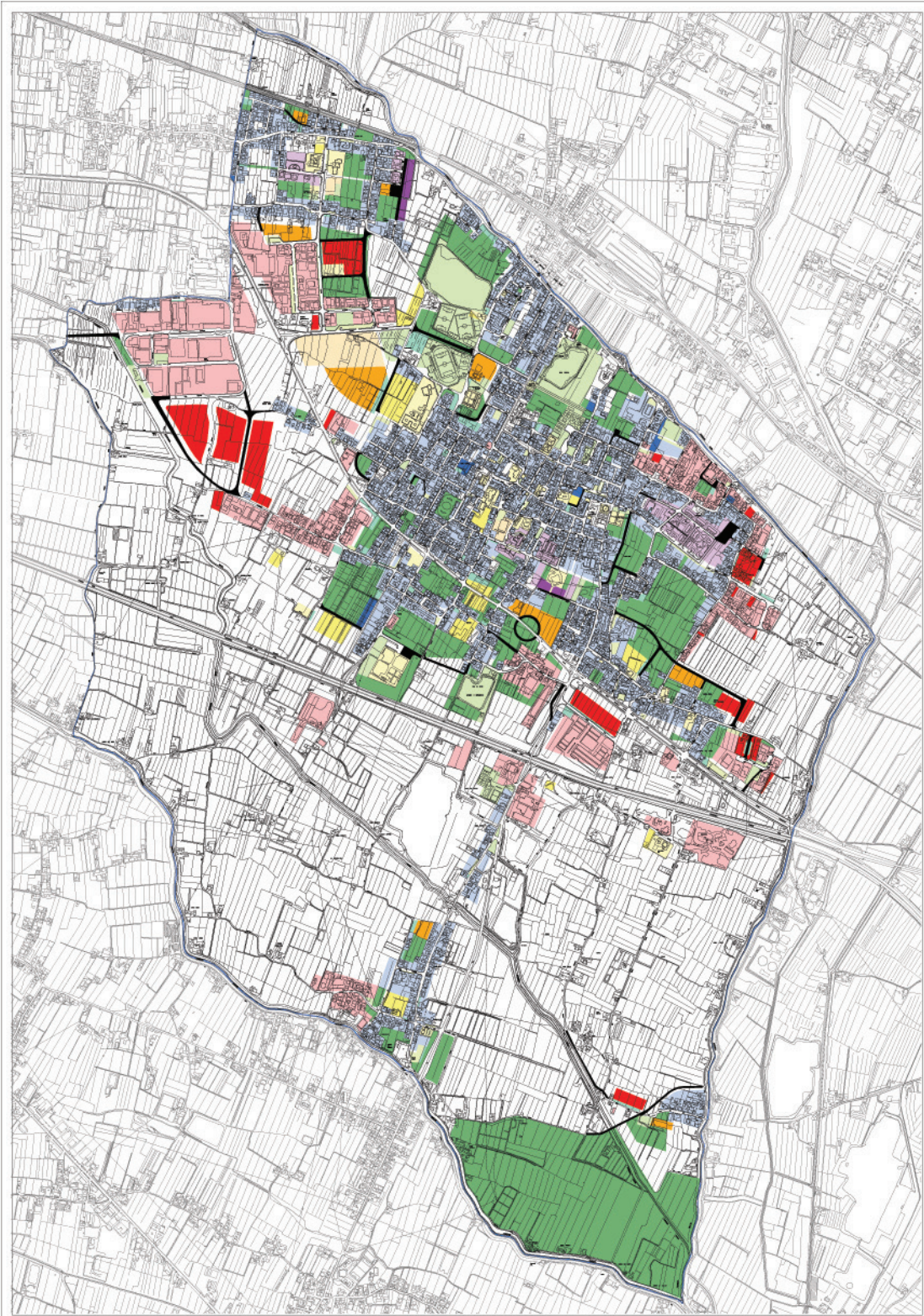
Oltre alle zone propriamente produttive occorre considerare anche le zone per attrezzature di interesse collettivo o urbano, che agli atti sono qualificabili come zone dove sono previ-

ste localizzazioni di importanza sovracomunale: fra queste ha trovato attuazione soprattutto il centro commerciale, in corso di edificazione, mentre le altre zone, che stabilivano quote di residenza fra le funzioni previste, risultano solo in corso di attuazione e non hanno mai completato gli iter di legge.

Per meglio comprendere quanto descritto in questa breve relazione, oltre a rimandare all'apposita tavola di quadro conoscitivo, di seguito è allegata una tabella in cui vengono riassunte le quantità di superficie per ciascun tipo di funzione prevista dal piano vigente, confrontate per zona omogenea con quanto risulta in via sommaria attuato alla data del 31.12.2004.

Tabella di riepilogo delle quantità di superficie per zona omogenea di Piano e confronto con la sua attuazione alla data del 31.12.2004

	PREVISTO		DA ATTUARE	
	PARZIALE MQ A	TOTALE MQ B	TOTALE MQ C	PERCENTO MQ/MQ C/B
Zone a verde pubblico	1.059.584		688.616	64,98%
Zone per servizi pubblici	229.182		99.561	43,44%
Parcheggi pubblici	119.871		61.712	51,48%
Parco Territoriale	538.202		538.202	100,00%
Verde di frangia	236.995			
Edifici di tipo A1	19.593			
Zone B1	50.227			
Zone B2	310.579			
Zone B3	995.603	1.356.409	91.262	6,73%
Zone C1	29.720			
Zone C2	80.773	110.493	29.205	26,43%
Zone verde privato	140.029			
Zone D1	361.912			
Zone D2	123.304			
Zone D3	87.629			
Zone D4	265.044	837.888	183.605	21,91%
Zone per attr. di int. collettivo o urb.	174.132		110.837	63,65%
Attività sparse nel territorio agricolo	98.829			
Zone turistico ricettive	8.715			
Viabilità			103.983	



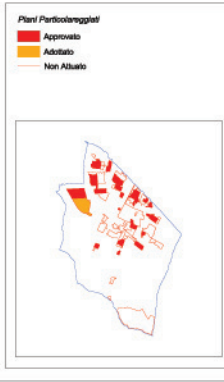
Comune di Agliana
 51018 Agliana (PT) - Tel. 0571/80001 - Fax 0571/80002
 E-mail: info@comune.agliana.pt.it

PIANO STRUTTURALE
 Legge Regionale n. 10 del 28/02/2000

Quadro Conoscitivo
 Stato di attuazione del PRG vigente

B.8.26

USO	USO_PIG (Urbanizzazione)	USO
Area Industriale	Area Industriale	Area Industriale
Area Commerciale	Area Commerciale	Area Commerciale
Area Residenziale	Area Residenziale	Area Residenziale
Area Verde	Area Verde	Area Verde
Area Agricola	Area Agricola	Area Agricola
Area Forestale	Area Forestale	Area Forestale
Area Idrica	Area Idrica	Area Idrica
Area Infrastrutturale	Area Infrastrutturale	Area Infrastrutturale
Area Monumentale	Area Monumentale	Area Monumentale
Area Religiosa	Area Religiosa	Area Religiosa
Area Sportiva	Area Sportiva	Area Sportiva
Area Sanitaria	Area Sanitaria	Area Sanitaria
Area Culturale	Area Culturale	Area Culturale
Area Recreativa	Area Recreativa	Area Recreativa
Area Industriale	Area Industriale	Area Industriale
Area Commerciale	Area Commerciale	Area Commerciale
Area Residenziale	Area Residenziale	Area Residenziale
Area Verde	Area Verde	Area Verde
Area Agricola	Area Agricola	Area Agricola
Area Forestale	Area Forestale	Area Forestale
Area Idrica	Area Idrica	Area Idrica
Area Infrastrutturale	Area Infrastrutturale	Area Infrastrutturale
Area Monumentale	Area Monumentale	Area Monumentale
Area Religiosa	Area Religiosa	Area Religiosa
Area Sportiva	Area Sportiva	Area Sportiva
Area Sanitaria	Area Sanitaria	Area Sanitaria
Area Culturale	Area Culturale	Area Culturale
Area Recreativa	Area Recreativa	Area Recreativa



Stato d'attuazione

Mobilità

- Viabilità da attuare
- Impianti ferroviari attuali

Produzione

- Zone D attuate o in corso d'attuazione
- Zone D da attuare
- Zone per attr. di int.collo di livello urbano attuate o in corso d'attuazione
- Zone per attr. di int.collo di livello urbano da attuare

Servizi

- Servizi pubblici attuari o in corso d'attuazione
- Servizi pubblici da attuare
- Verde pubblico attuato o in corso d'attuazione
- Verde pubblico da attuare
- Parcheggi pubblici attuari o in corso d'attuazione
- Parcheggi pubblici da attuare

Residenza

- Zone B attuate o in corso d'attuazione
- Zone B da attuare
- Zone C attuate o in corso d'attuazione
- Zone C da attuare

Tabella del conteggio delle superfici in mq.

MOBILITA'	
Viabilità da attuare	103.983
SERVIZI	
Servizi pubblici da attuare	96.587
Verde pubblico da attuare	1.228.818
Parcheggi pubblici da attuare	61.711
RESIDENZA	
Zone B da attuare	91.281
Zone C da attuare	29.235
PRODUZIONE	
Zone D da attuare	189.804
Zone per attr. Di int.collo di livello urbano da attuare	110.837

SUCCESSIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il territorio aglianese è caratterizzato, specialmente dagli anni '50 in poi, da trasformazioni significative, segnate da numerosi progetti di governo e pianificazione.

Appare evidente e necessario illustrare almeno le linee fondamentali dell'insieme dei piani che durante questi cinquant'anni, hanno lasciato le loro tracce sul nostro territorio.

L'insieme dei provvedimenti, benché complessi nella loro struttura, è stato sintetizzato nello scritto seguente, per permetterne una lettura chiara ed esaustiva.

La scheda è redatta da Marco Giunti, ex sindaco ed ex assessore all'urbanistica del comune di Agliana e vi sono illustrate le vicende urbanistiche dalla data della sua formazione fino ai giorni nostri.

Strumenti di governo del territorio:

- Programma di Fabbricazione, adottato nel 1957 e approvato nel 1958;
- Piano Regolatore Generale, adottato nel 1968 e approvato dalla Regione Toscana nel 1974;
- Variante Generale al Piano Regolatore, adottata nel 1980 e approvata nel 1982;
- Variante al Piano Regolatore, adottata nel 1990 e definitivamente approvata nel 1999.

AGLIANA E IL SUO TERRITORIO NEL XX SECOLO

Indice

1. La separazione da Montale e la ricostituzione del Comune di Agliana

Le vicende politico-amministrative

Il territorio

Le infrastrutture

La popolazione

2. Dalla rinascita del Comune alla fine della seconda guerra mondiale.

Il programma delle opere pubbliche

La Strada Nuova di S. Piero

La Via a Selva.

La Strada del Calicione

La Via Aglianese.

Il Nuovo Palazzo Comunale

I Macelli pubblici

L'Autostrada Firenze – Mare

La questione del Capoluogo del Comune

Alcune considerazioni sullo sviluppo tra le due guerre

3. Dalla fine della seconda guerra mondiale al 1962

Il dopoguerra e la ricostruzione

Il fenomeno immigratorio

La situazione abitativa

La ripresa economica

"Murarsi" la casa

Le strade private

Il Programma di Fabbricazione

Il raddoppio dell'Autostrada A/11 Firenze – Mare

La Variante Pratese

Gli edifici scolastici

4. Dal 1963 al 1974. L'avvio della pianificazione urbanistica

Il Piano per l'Edilizia Economica e Popolare

Il Piano Regolatore Generale del 1968

La Legge Ponte 765/1967

Il Piano Intercomunale Pistoiese

L'adozione del Piano Regolatore Generale

Le osservazioni al Piano

L'esame e l'approvazione del Piano

I problemi e le opportunità conseguenti al ridimensionamento del Piano

5. Dal 1975 alla prima metà degli anni ottanta

La legge 10/1977 sulla edificabilità dei suoli

La variante del 1980 al Piano Regolatore Generale e il Programma Pluriennale di Attuazione.

I contenuti della variante adottata

Le osservazioni e l'approvazione della variante al Piano e del Programma

L'attuazione delle previsioni urbanistiche negli anni ottanta

6. Dalla seconda metà degli anni ottanta alla fine del secolo

Le questioni infrastrutturali irrisolte

L'ipotesi della bretella autostradale Barberino – Agliana

L'ipotesi dell'aeroporto ad Agliana

La variante generale al Piano Regolatore del 1990

L'elaborazione del progetto della Variante

La sistemazione idraulica e la difesa e l'uso del suolo come risorsa limitata e non rinnovabile

Le infrastrutture per la mobilità

La residenza

Le zone produttive

Le attrezzature e i servizi

La riqualificazione urbana

L'adozione le osservazioni

Il lungo iter dell'approvazione

Le varianti per insediamenti produttivi e per le zone residenziali del 1999

La Variante per insediamenti produttivi

Le varianti per le zone residenziali

1. La separazione da Montale e la ricostituzione del Comune di Agliana

Le vicende politico-amministrative

All'epoca del distacco dal Comune di Montale e della conseguente riconquista della autonomia amministrativa¹ (1913) il Comune di Agliana conta 5.693 abitanti, un numero inferiore di almeno quattrocento unità rispetto a quelli realmente appartenenti ai Popoli di S. Piero, S. Niccolò, S. Michele e della frazione aglianese della Ferruccia.

La necessità di non interrompere il complesso procedimento amministrativo per la ricostituzione del Comune di Agliana, cui anche i montalesi, dopo molti anni di resistenze e sia pure di malavoglia, avevano finito per non opporsi, convince gli aglianesi ad accettare come nuovo confine tra i due Comuni il Torrente Bure.

Conseguentemente, i territori delle Parrocchie di S. Piero e S. Niccolò posti in sinistra del Torrente Bure, continueranno ad appartenere al Comune di Montale.

Per amore di verità, prescindendo dalle posizioni più grettamente interessate o campanilistiche, non tutte le motivazioni addotte dai montalesi erano fuori luogo, quando sostenevano *"...che anche per ragioni di equità sia da stabilirsi per confine il Torrente Bure, poiché stendendo più oltre il confine stesso, verrebbe a smembrarsi troppo l'attuale Comune..."* e che per *"Agliana s'intende quel tratto di territorio dei popoli di S. Piero, di S. Niccolò e di S. Michele compreso a destra del Torrente Bure e non già la circoscrizione delle parrocchie suddette stabilita in tempi remotissimi per giurisdizioni ecclesiastiche che non offre in vari tratti linee ben determinate come offre il Torrente Bure che taglia l'attuale Comune in due parti che tutti appellano, una del piano, o Agliana, l'altra del Montale;"*²

Anche la popolosa frazione delle Querci, nel territorio pistoiese, fa parte della Parrocchia di S. Piero. Appare evidente, guardando la carta, che il confine naturale dei due Comuni è quello dato dalle vie del Girone, delle Prata e dell'Acqualunga, piuttosto che dalle vie Garcigliana e della Settola.

Ma non è sicuramente quello il momento d'aprire una rivendicazione territoriale anche nei confronti del Comune di Pistoia. Il Comune d'Agliana porrà la questione al comune confinante nel 1935, ma senza esito.³

¹ Agliana, fin dai documenti successivi all'anno Mille, appare come comunità autonoma rispetto alle confinanti Pistoia, Montale, Montemurlo e Prato, anche se spesso le sue vicende politiche saranno legate a quelle dei comuni maggiori. Divenuta libero Comune – inteso nel senso di libera collettività organizzata dotata di propri Statuti - nel XIII secolo, per la sua posizione strategica di confine fu spesso teatro di sanguinose battaglie tra fiorentini e pistoiesi, Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri e, in seguito, tra Cancellieri e Panciatichi. Nel 1402, dopo la definitiva sottomissione di Pistoia a Firenze, Agliana e Montale, pur restando comuni autonomi, ebbero un'unica podesteria, con l'obbligo per il Podestà di risiedere per sei mesi ad Agliana e per sei mesi a Montale. La pur conservata potestà statutaria, divenne tuttavia sempre più formale che sostanziale, subordinata totalmente all'approvazione fiorentina. Tale situazione si protrasse fino alla seconda metà del secolo diciottesimo, quando il Granduca Pietro Leopoldo riformò e semplificò completamente l'ordinamento amministrativo della Toscana, abolendo tutte le preesistenti norme locali. Il contado di Pistoia fu suddiviso in tre sole Comuni: Serravalle, Tizzana e Montale ed a quest'ultima, con Motu Proprio del 7 giugno 1775 n. XLVI, venne aggregata Agliana. Il nuovo ordinamento, che insieme alle molte altre riforme leopoldine contribuì notevolmente allo sviluppo sociale, civile ed economico della Toscana, rimase sostanzialmente invariato fino all'Unità d'Italia.

² Deliberazione del Consiglio Comunale di Montale n. 493 del 12 maggio 1913.

³ Istanza del Commissario Prefettizio d'Agliana, Ten. Alberto Vettori, al Podestà di Pistoia del 15 maggio 1935, prot. n. 1608, avente per oggetto: *"Circoscrizione Comunale. Variazioni e rettifiche di confine."* Nella nota, si sostiene che il confine esistente *"(...) presenta questa anormalità: che un notevole numero di famiglie abitanti al di fuori di detto confine, e quindi sotto il Comune di Pistoia, appartengono invece al Popolo e alla Parrocchia di San Piero in Comune di Agliana. (...) In questo comprensorio abitano 31 famiglie di operai e braccianti, e 47 famiglie coloniche; sopra tale popolazione, 70 famiglie con 415 anime appartengono al popolo di San Piero in Comune di Agliana, e soltanto 8 famiglie con 59 anime appartengono al popolo della Chiesina in Comune di Pistoia – Il legame religioso alla Chiesa di San Piero, ha creato e perpetua altri vincoli ambientali e, sia pure, sentimentali con la popolazione della zona richiesta. Infatti come la sua Chiesa è quella di San Piero, così il Cimitero di San Piero la chiama al culto dei suoi defunti, così la nostra piazza e il nostro mercato sono il campo dei suoi scambi e dei suoi interessi, mentre gli alunni di quella zona (...) frequentano tutti la nostra scuola del Ponte alla Trave."*

La situazione rimarrà inalterata anche successivamente, salvo il subentro della Parrocchia di Spedalino Asnelli a quella di S. Piero.⁴

Il 1912 e il 1913 sono gli anni decisivi per la ricostituzione del Comune d'Agliana. In pochi mesi, si compiono le procedure previste dalla legge comunale e provinciale e si conclude l'iter amministrativo.

La Separazione non è il frutto di un'improvvisa ventata di campanilismo. Dalla fine del secolo diciannovesimo, avevano ripreso vigore le rivendicazioni autonomistiche dei maggiorenti aglianesi, sempre meno disposti a tollerare l'immobilismo dei grandi proprietari fondiari del capoluogo. Gli interessi dei duchi Borghese, dei conti Guicciardini, dei Bastogi, dei Thjron, degli Scarfantonì, mal si conciliano con il maggior dinamismo dei proprietari della piana aglianese.⁵

Anche la situazione demografica gioca nettamente a favore di Agliana, da sempre più popoloso di Montale: nel 1845, Agliana contava 4.130 abitanti, a fronte dei 3.110 di Montale; nel 1901, Agliana 5.731, Montale 4.357; nel 1911, Agliana 6.070, Montale 4.624.

Vinte le residue resistenze e sulla base del compromesso di cui abbiamo parlato, che lascia al territorio montalese la parte a nord della Bure delle Parrocchie di S. Piero e S. Niccolò, il 12 maggio 1913, il Consiglio Comunale di Montale, nel quale peraltro gli aglianesi sono maggioranza, esamina i progetti di delimitazione territoriale e di separazione patrimoniale del costituendo Comune di Agliana, predisposti dai tre Commissari speciali nominati dagli aglianesi nella consultazione elettorale svoltasi il 20 aprile 1913.

La deliberazione viene approvata con venti voti favorevoli e, tra il rumoreggiare del folto pubblico presente, due contrari, Federigo Scarfantonì ed Egisto Vannucci. Sono assenti ben otto consiglieri, tra cui il Conte Paolo Guicciardini, il Duca Giuseppe Borghese e gli avvocati Alberto Gatti e Giovanni Della Nave.

Il successivo 6 giugno 1913, il Consiglio Provinciale di Firenze⁶ esamina ed esprime parere favorevole sui due progetti, così come la Giunta Provinciale Amministrativa nella tornata del 2 luglio 1913 e il Consiglio di Stato il 13 settembre 1913.

⁴ La Parrocchia di S. Maria Assunta di Spedalino Asnelli è stata istituita con Decreto del Vescovo Mario Longo Dorni del 17 gennaio 1961.

⁵ Nella "Memoria agli Onorevoli Componenti il Consiglio Provinciale di Firenze per la costituzione di Agliana in Comune autonomo" redatta nel 1912 ed esaminata favorevolmente dal Consiglio il 27 febbraio 1913, l'estensore, Avv. Alessandro Orsini, scrive: *"Da moltissimi anni nel Comune di Montale – ubertosa contrada, parte in pianura e parte in monte, fra i territori di Pistoia e Prato – esiste il più grave e giustificato malcontento per la insufficienza assoluta di tutti i Servizi Pubblici e per la impossibilità, nello stato attuale, di procedere ad un complesso di lavori e riforme, ogni giorno più indispensabili e più vivamente reclamate da quelle popolazioni. Sembra perfino impossibile che nel centro della nostra Toscana, si trovi ancora una vasta regione in cui i servizi pubblici comunali siano così insufficienti e in arretrato da ogni progresso, così inadeguati alle necessità del vivere civile; e ciò non per mancanza di mezzi economici, non per incuria di amministratori, ma per lo stato di fatto che due estensioni territoriali distinte da caratteri propri, si trovano amministrativamente unite, mentre avrebbero bisogno di provvidenze particolari e diverse, di separato governo della pubblica cosa. Una discordia perenne e fatale tra la popolazione del monte e quella del piano, ognuna delle quali è preoccupata di sé e del proprio interesse e non sa, né può intendere le necessità e le aspirazioni dell'altra, impedisce ogni retto e proficuo funzionamento del governo comune, ha condannato e condanna all'inerzia (...) – Unico rimedio del male, nella sua causa, è costituire la Frazione di Agliana Comune autonomo. –"*

⁶ Pistoia, la valle dell'Ombrone e la montagna pistoiese appartenevano allora alla Provincia di Firenze. La Provincia di Pistoia viene istituita con R.D. 2 gennaio 1927, n. 1 e comprende 12 comuni: Agliana, Cutigliano, Lamporecchio, Larciano, Marliana, Montale, Pistoia, Piteglio, Sambuca Pistoiese, San Marcello Pistoiese, Serravalle Pistoiese e Tizzana. Un anno dopo, con R.D.L. 8 gennaio 1928, n. 2, alla nuova Provincia vengono aggiunti i comuni di Bagni di Montecatini, Buggiano, Massa e Cozzile, Monsummano, Montecatini Val di Nievole, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano e Vellano. Quest'ultimo Comune verrà soppresso in quello stesso anno ed unito a Pescia con R.D. 20 dicembre 1928, n. 3266. Il Comune di Abetone, costituito da territori appartenenti ai comuni di Cutigliano e di Fiumalbo (Modena) verrà istituito con R.D. 14 giugno 1936, n. 1297. I comuni di Bagni di Montecatini e Montecatini Val di Nievole saranno fusi in un unico Comune - che assumerà il nome di Montecatini Terme - con R.D. 6 agosto 1940, n. 1294. In ultimo, con D.P.R. 23 gennaio 1963, n. 271, verrà istituito il Comune di Chiesina Uzzanese.

Infine, con Regio Decreto n. 1211, dato da Vittorio Emanuele III in San Rossore il 28 settembre 1913, viene stabilito che *“la frazione di Agliana è distaccata dal Comune di Montale e costituita in Comune autonomo.*

La consultazione elettorale per l'elezione del Consiglio Comunale ha luogo il 14 dicembre 1913.

Il 18 dello stesso mese, alle ore 14,30, nella Sede Comunale provvisoria posta al n. 64 di Via del Cinquilla,⁷ il Consiglio neoeletto si riunisce per la prima volta e, dopo aver ascoltato la relazione del Commissario Prefettizio, Dr. Umberto Petraghani, vota unanime un ordine del giorno nel quale *“Il Consiglio – udita la bella, chiara, lusinghiera relazione del Dottor Petraghani – delibera di mandare alle stampe la predetta relazione(...)*

Il Consiglio procede poi all'elezione del primo Sindaco del ricostituito Comune, nella persona di Guido Guarducci, nonché di quattro assessori effettivi e due supplenti. Ed il 1° gennaio 1914, ha inizio l'attività amministrativa del Comune.

Il territorio

Il territorio del ricostituito Comune d'Agliana è delimitato: a nord, ove confina con Montale, dal torrente Bure; ad est, ove confina con Prato, dal torrente Calice; a sud, ove confina con Tizzana (oggi Quarrata) e Pistoia, dal torrente Ombrone; ad ovest, ove confina con Pistoia, da un reticolo di strade comunali: Via Mosino, dal Cason de' Giacomelli al Mulo; il torrente Brana, dal Mulo al Ponte de' Nesti; Via Garcigliana, dal Ponte de' Nesti al Castelletto; Via della Settola, dal Castelletto al torrente Bure.

Sono 1.164 ettari di terreno pianeggiante, la cui altimetria varia tra i 39 e i 49 metri sul livello del mare.

I torrenti che cingono tre lati del territorio comunale sono totalmente pensili e non di rado il letto degli stessi è a quota uguale o maggiore del piano di campagna circostante. Ugualmente pensile è il Torrente Brana, che attraversa da nord-ovest a sud-est l'intero territorio comunale.

Gli imponenti lavori di bonifica della pianura effettuati dal Comune di Pistoia tra il XII e il XIII secolo, portarono alla deviazione della Brana e della Bure; quest'ultima, originariamente, scendeva seguendo il percorso segnato in parte dall'attuale Via di Bure Vecchia (San Rocco, Nespolo, Canapale) per immettersi nell'Ombrone a sud di Badia a Pacciana, dopo aver ricevuto in riva destra le acque della Brana.

La Bure e la Brana vennero deviate decisamente verso levante, con alvei artificiali pensili ed immerse (insieme all'Agna, anch'essa deviata verso est) nel Calice, altro nuovo alveo pensile che, dopo d'allora, costituirà il confine tra Agliana e Prato.

La realizzazione di queste opere gigantesche, forse difficilmente immaginabili anche con i mezzi di oggi, non solo liberò la pianura dagli impaludamenti ma, proprio per le quote degli alvei artificiali rispetto al piano di campagna, consentì anche l'irrigazione delle coltivazioni, con un duplice, positivo effetto per l'agricoltura.

⁷ Si tratta dell'immobile attualmente destinato alla Stazione dei Carabinieri di Agliana. La *“Via del Cinquilla”*, della quale si ha notizia fino dal XVIII secolo, è una di quelle verso cui si è più esercitato l'ecllettismo toponomastico. Con deliberazione del Podestà n. 76 del 6 luglio 1940, venne denominata *“Via Italo Balbo”*. Pochi giorni dopo la caduta del fascismo e l'insediamento del Governo Badoglio, con deliberazione n. 72 del 7 agosto 1943, il Podestà provvedeva a fargli riassumere l'antica denominazione di *“Via del Cinquilla”*. Ma nel corso della parentesi della *“Repubblica di Salò”*, con deliberazione n. 100 del 16 dicembre 1943, il Commissario prefettizio provvedeva ad intitolare di nuovo la strada a *Italo Balbo*. Poco più di un anno dopo, il 28 gennaio 1945, caduto definitivamente il regime, la Giunta nominata dal C.L.N. ripristinava la denominazione di *“Via del Cinquilla”*. Ma non era destinata a durare. Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 48 del 11 luglio 1958, la modificava con Via Alfredo Catalani, nome che conserva tuttora.

Il territorio di Agliana divenne il cardine del nuovo sistema idraulico della pianura, con i benefici ed i vincoli che questo comporta.

Queste *mura*, questi bastioni costruiti generalmente con la terra, costituiscono al tempo stesso una difesa ed un rischio. Dalla loro cura e buona manutenzione, dipendono la vita e le attività degli aglianesi.

Il confine ovest, quello con il Comune di Pistoia, è invece totalmente indifeso dalle acque basse che, seguendo la pendenza naturale del terreno, scolano dalla piana pistoiese per poi ristagnare nel territorio aglianese, fino a quando l'abbassarsi del livello dei torrenti non consenta loro di riceverle.

Le infrastrutture

Il nostro territorio è stato il secondo in Toscana ad essere attraversato dalla ferrovia⁸ e tra i primi ad avere una propria stazione ferroviaria.

I lavori di costruzione della ferrovia Firenze – Pistoia, denominata Maria Antonia in onore della granduchessa di Toscana, moglie di Leopoldo II, ebbero infatti inizio nel 1845, anno della concessione granducale ad una società privata.

Il tronco da Firenze a Prato venne inaugurato il 2 febbraio 1848, con grande ed entusiastica partecipazione dei cittadini che, come testimoniano le cronache dell'epoca, "*... a mille a mille accorrevano a vedere il treno (...) con grida di gioia e meraviglia ed entusiastiche acclamazioni per il superbo spettacolo*". Alla cerimonia, pur col pensiero rivolto altrove per le gravi preoccupazioni politiche del momento, partecipò anche il granduca Leopoldo II.⁹

Il tronco da Prato a Pistoia venne inaugurato nel 1851 ma, a differenza di quanto era avvenuto tre anni prima a Prato, con scarso interesse da parte della popolazione. All'arrivo del primo treno nella stazione di Pistoia ancora in costruzione, le cerimonie si ridussero ad soltanto una frettolosa benedizione da parte delle autorità religiose.

La stazione ferroviaria posta a metà strada tra Prato e Pistoia, prese il nome dal popolo in cui era ubicata – *S. Piero Agliana* – e lo conserverà fino all'epoca della costituzione del Comune di Agliana. Dopo di allora, per effetto degli accordi che lasciano quella porzione di territorio al Comune di Montale, si chiamerà *Montale – Agliana*.

Resta in territorio aglianese un tratto della ferrovia di circa ottocento metri, a nord dell'abitato di Spedalino Asnelli, tra il ponte metallico che attraversa la Bure – nel borgo che ha preso appunto il nome di Ponte di Ferro – ed il confine con il Comune di Pistoia.

La rete stradale del Comune esistente nel 1913 è, con poche variazioni, quella dei secoli precedenti.

⁸ Il primo tronco ferroviario realizzato in Toscana fu quello da Livorno a Pisa, inaugurato il 14 marzo 1844.

⁹ Così Leopoldo II ricorderà nelle sue memorie il giorno dell'inaugurazione: "*...li animi erano chiusi alla gioia, tutti si domandavano nuove di Napoli, Roma, Piemonte, Francia.*"

All'inizio del 1848, tutto il granducato era percorso dalla spinta per la Costituzione, primo passo per l'indipendenza dall'Austria e, in prospettiva, per l'unità nazionale italiana. Anche negli altri stati italiani la pressione popolare per analoghi obiettivi cresceva di giorno in giorno. Nella Lombardia austriaca, il 3 gennaio, erano scoppiati dei tumulti e si era fatto ricorso alle truppe, con diversi morti e feriti. Le notizie che provenivano dal resto d'Europa - dalla Francia, alla Svizzera, all'Ungheria, ai Paesi della Confederazione tedesca – incoraggiavano tutti i movimenti indipendentisti. Leopoldo II comprese ben presto che uno Statuto sul modello della Costituzione moderata concepita settanta anni prima da Pietro Leopoldo non bastava più. Il consiglio dei *cinque*, da lui insediato e guidato da Gino Capponi, optò per il modello della *Charte* francese. Il 15 febbraio, il granduca Leopoldo II cedette alle pressioni – come pochi giorni prima avevano fatto Carlo Alberto di Sardegna e, addirittura, Ferdinando II delle due Sicilie – e venne pubblicato lo *Statuto fondamentale del granducato*, annunciato due giorni dopo dal cannone e dal suono delle campane e salutato da grandi manifestazioni di giubilo.

La strada più importante è sicuramente la *Strada Regia Pratese*¹⁰, l'attuale Via Provinciale, posta a nord del territorio comunale e che segue in gran parte l'argine destro della Bure,¹¹ per distaccarsene nel tratto che attraversa l'abitato di Spedalino Asnelli.

Se l'originario tracciato della Via Cassia può essere facilmente collocato in zona pedemontana, coincidente - nel tratto tra Prato e Pistoia - con l'attuale Via Montalese, appare oggi convincente l'ipotesi che in epoca successiva, a seguito della progressiva regimazione delle acque e del conseguente prosciugamento della pianura, l'antica via romana sia stata spostata a sud di qualche chilometro e che essa coincida con la Via Provinciale Pratese.

Le strade principali che collegano la *Strada Regia Pratese* alle frazioni di S. Piero, S. Niccolò e S. Michele, sono la *Strada Giovannella*, la *Via Larga di Sopra*, la *Strada del Serragliolo*, la *Strada Aglianese* e la *Strada della Catena*. Altri collegamenti di rilievo, la *Via al Calice*, verso est; la *Via a Selva*, verso sud; la *Via Branaccia*, verso ovest, così come le vie *Larga di Sotto*, *Salcetana*, *Moso*, *Mosino*, *Carabattole*.

L'elenco delle strade a mantenimento comunitativo, redatto nel 1829 dal Comune di Montale, descrive in modo comprensibile il tracciato delle principali strade del territorio aglianese.

*"Strada Regia Pratese. Quella porzione della Regia Strada Pratese che passa intermedia a questa comunità, ha il suo principio dal termine con la comunità di Porta S. Marco situata sulla strada detta "Alla Settola" e dirigendosi verso levante passa dall'Ospedale Asnelli, dal Ponte alla Trave e giunge, nell'istessa direzione fino al Ponte alla Catena, nel qual punto volge a tramontana (...)"*¹²

*"Strada Giovannella. La sopraindicata strada si parte dalla Strada Regia Pratese, si estende verso mezzogiorno fino alla casa del signor Baly Cellesi di Pistoia, e di poi piegando a levante giunge presso la casa del laboratorio dei fratelli Masi, quindi proseguendo a mezzogiorno conduce alle case del laboratorio del cavalier Franco Montemagni, e da questo punto nuovamente volgendo verso levante giunge al suo termine imboccando nella strada detta Via Larga di Sopra"*¹³

"Strada detta Via Larga. Questa strada incomincia dalla Strada Regia Pratese presso il Ponte alla Trave e col tortuoso suo andamento si estende verso mezzogiorno e giunge presso le case Mazzei, di poi dirigendosi verso levante arriva al suo termine imboccando presso la Piazza

¹⁰ Anche dopo la costruzione della nuova Strada Pistoiese, passante per Poggio a Caiano, assai più rettilinea ed agevole della Strada Pratese, entrambe vennero confermate come "*Strade Regie*" come risulta dal documento datato 20 luglio 1778 "*Esame delle domande per l'annuo mantenimento della Strada Regia Pistoiese (...)*" in Archivio di Stato di Firenze, Segreteria Finanze ante 1788, 878, Inserto 1778.

¹¹ A conferma dell'importanza comunque attribuita a questa strada, consistenti lavori vennero decretati e finanziati (per un importo stimato in 1.600 scudi) nell'anno 1782, con la realizzazione del nuovo ponte sul Fosso di Narnali e con la costruzione di un "*muro in calcina con ripieno e parapetto*" per circa 590 braccia, nel tratto lungo la Bure (e quindi, in territorio aglianese) al miglio 16. ASF, Segreteria Finanze, volume 342, protocolli 2, 9 e 16 dicembre 1782.

¹² Non è questa la sola denominazione che conosciamo. Nel catasto granducale compilato nell'anno 1776, viene chiamata "*Strada Militare Pratese*" mentre nelle carte catastali del 1890 è indicata come "*Strada Imperiale Pistoiese*". Nel secolo scorso, è stata spesso usata la denominazione di "*Via Provinciale Pratese*". Nell'elenco attuale delle strade del Comune di Agliana, figura come Via Provinciale.

¹³ Il tracciato è identico a quello dell'attuale Via Giovannella, che inizia dalla Via Provinciale al Ponte di Ferro, poco lontano da Spedalino Asnelli e termina in Via Vincenzo Bellini, di fronte al cimitero di S. Piero.

¹⁴ In alcuni documenti settecenteschi viene indicata anche come "*Via Nuova*". Coincide con la Via Vincenzo Bellini, nel tratto tra la Via Provinciale al Ponte alla Trave e l'incrocio con la Via Giuseppe Garibaldi e, per intero, con quest'ultima. La discutibile variazione di denominazione della "*Via Larga di Sopra*" venne disposta in tempi diversi, con due distinte deliberazioni del Consiglio Comunale: con la n. 57 del 26 ottobre 1955, motivando che "*... si rende anche necessario provvedere a sostituire le denominazioni vecchie con nuove più decorose;*" il tratto più vicino al capoluogo venne intitolato a Giuseppe Garibaldi; con la n. 48 del 11 luglio 1958 il tratto restante venne intitolato a Vincenzo Bellini.

di S. Piero nella via detta di Pozzo a Brocchetti.”¹⁴

“Strada del Serragliolo. La suddetta strada ha il suo principio dalla Strada Regia Pratese presso la casa del sig. dott. Valentino Nesti. Si estende verso mezzogiorno fino all’imboccatura della strada di Pozzo a Brocchetti, presso la casa Cappellini e da questo punto volge il suo andamento a Levante fino alla strada detta del Calicione, la quale non è di presente a mantenimento comunitativo e quindi ritornando nella direzione di mezzogiorno giunge al suo termine, imboccando nella strada Aglianese presso la Chiesa di S. Niccolao.”¹⁵

“Strada Aglianese. Questa strada incomincia dalla Regia Strada Pratese al Ponte della Catena e si estende con tortuoso suo andamento, ora a mezzogiorno, ora a ponente, passa da diversi casolari e fabbriche, passa a contatto della Piazza di S. Niccolao e termina sulla Piazza di S. Piero.”¹⁶

“Strada della Catena. Incomincia questa strada al di sotto del Ponte alla Catena staccandosi dalla Via Aglianese e prosegue il suo corso per piccolo tratto verso levante, quindi volgendo a mezzogiorno passa dalla casa dei signori Nesti e da diverse altre fabbriche, e termina nella via detta Al Calice, presso la chiesa di S. Michele.”¹⁷

“Strada detta Via a Selva. Incomincia dal Ponte Nuovo della Ferruccia e si estende per la parte di Tramontana, traversa il Torrente Brana al Ponte a Selva, passa da diverse fabbriche e casolari di Agliana, giunge alla Chiesa di S. Niccolao, e termina poco lungi dalla medesima nella Via Aglianese.”¹⁸

“Strada detta Via al Calice. Questa strada incomincia dalla Via a Selva presso la casa Baroncelli e si estende verso Levante, passa tangente la Chiesa di S. Michele, e termina nell’altra Strada di Lungo il Calice, non compresa in quelle mantenute dalla Comunità.”¹⁹

“Strada detta Via Branaccia. Incomincia dalla descritta Strada di Via a Selva presso le case del signor Barone Bracciolini in luogo detto la Magionaja e per la metà del suo andamento tortuoso si estende verso Ponente ed è quasi parallela al Fiume Ombrone. Dopo volgendo verso Tramontana, giunge quasi a contatto del Torrente Brana e da questo punto porta al Guado dei Sarti sul Fiume Ombrone, al contatto del quale arriva al suo termine al Casone de’ Giacomelli imboccando la Via del Mosino che è mantenuta a metà dalla Comunità di Porta Carratica.”²⁰

¹⁵ L’attuale Via del Serragliolo, dalla Via Provinciale alla Via della Libertà, coincide con l’antico alveo dell’Aghna ed è solo la parte nord di quella descritta nel 1829, che comprendeva anche un tratto dell’odierna Via della Libertà e l’intera Via Luciano Manara, fino alla Chiesa di S. Niccolò. - Deliberazione del Consiglio Comunale n. 48/1958.

¹⁶ Coincide con le attuali vie Adelmo Santini, del Fosso Nuovo, Magnino Magni. Le nuove denominazioni vennero attribuite con deliberazione della Giunta Comunale n. 3 del 28 gennaio 1945 e, per la Via del Fosso Nuovo, con deliberazione n. 4 del 13 gennaio 1951. La Via Aglianese comprendeva anche l’attuale Piazza IV Novembre, ampliata e così denominata con deliberazione podestarile n. 85 del 14 ottobre 1931.

¹⁷ Si tratta dell’attuale Via Casello. Peraltro, una targa apposta all’incrocio con Via della Costituzione (già Via Alta) la definisce “Via della Catena e del Casello”.

¹⁸ La Via a Selva, salvo importanti lavori di rettifica effettuati nel primo dopoguerra, è rimasta sostanzialmente invariata nel suo secolare tracciato originario. Il “Ponte Nuovo” della Ferruccia era stato costruito nel 1778. Venne fatto saltare dai tedeschi in ritirata la sera del 3 settembre 1944 e fu poi ricostruito nell’immediato dopoguerra.

¹⁹ La Via [al] Calice attuale inizia dalla Piazza Don Ferruccio Bianchi (già Piazza di S. Michele) in quanto sul tratto fino alla Via Selva si è sovrapposta la strada provinciale Variante Pratese. La Via Calice costituiva il principale collegamento tra la Chiesa di S. Michele e la Pieve di S. Ippolito in Piazzanese, da cui essa in origine dipendeva. Il Ponte dei Melani, sul Calice, è stato per molti secoli l’unico che traversasse il torrente. Il Ponte dei Bini verrà infatti costruito solo nella seconda metà dell’ottocento.

²⁰ La Via Branaccia conserva ancora lo stesso nome e lo stesso tracciato, in gran parte coincidente con l’antico corso della Brana.

²¹ Nessuna variazione nella denominazione e nel tracciato.

²² Idem.

²³ Conserva ancora lo stesso nome e lo stesso tracciato, salvo nell’ultimo tratto, ove ha assunto la denominazione di Via Vincenzo Bellini. La villa di Gaspero Palandri è nota ancora oggi come “Villa Palandri”.

Il percorso *Via Mosino, Via Moso, Via Salcetana, Via Larga di Sotto* collega il Casone de' Giacomelli, nel Comune di Pistoia, con il centro di S. Piero.

“Strada del Mosino. Questa strada è mantenuta a metà dalla Comunità di Porta Carratica, essendo a confine con la medesima: incomincia dal Casone dei Giacomelli tangente l'argine del fiume Ombrone e si estende verso tramontana, e termina all'imboccatura della Via del Moso.”²¹

“Strada del Moso. La suddetta strada incomincia dall'imboccatura della Via del Mosino sopra descritta, si estende immediatamente per breve tratto verso levante e termina al ponte del Moso sul torrente Brana.”²²

“Strada Salcetana. Questa strada ha il suo principio dal ponte al Moso sul torrente Brana, si estende verso tramontana e giunge alla Settola del Piano nel qual punto volge la sua direzione a levante, passa da alcune case di Saliceto, e poco lungi dalle medesime torgendo ora a tramontana, ora a levante, passa dalla casa di Gaspero Palandri e quindi arriva all'imboccatura della Via Larga di Sotto, e prosegue al suo termine imboccando nella Via Larga di Sopra presso la casa di Luigi Mazzei.”²³

“Strada detta Via Larga di Sotto. Questa strada si stacca dalla Via Palandra non molto lungi dalla Chiesa di S. Piero e si estende tutta a ponente, e giunge al suo termine imboccando nella strada Salcetana.”²⁴

“Strada delle Carabattole. Incomincia la suddetta strada dalla Giovannella sopra descritta e precisamente presso il laboratorio del cavalier Baly Cellesi di Pistoia, estendendosi verso levante passa dalle case Giovannelli e Querci, e termina alla casa Melani, imboccando la via della Settola, la quale attualmente non è a mantenimento comunitativo.”²⁵

La popolazione

Al 1° gennaio 1914, Agliana conta 5.693 abitanti, residenti nei tre popoli di S. Piero, S. Niccolò e S. Michele e nel borgo della Ferruccia.

S. Piero Agliana,²⁶ che occupa la parte nord ovest del territorio aglianese, è da sempre il popolo con il maggior numero d'abitanti; lì risiedono i possidenti più facoltosi e, come

²⁴ Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 57 del 26 ottobre 1955 la *Via Larga di Sotto* venne denominata *Via Fratelli Cervi*. La *Via Palandra* venne denominata *Via Giacomo Matteotti* con deliberazione consiliare n. 3 del 28 gennaio 1945.

²⁵ Si tratta dell'attuale *Via Piave*. Il cambiamento di denominazione avvenne con deliberazione consiliare n. 48 dell'11 luglio 1958. Con quest'ultima deliberazione venne operato il più vasto cambiamento di tutte le vecchie denominazioni stradali. Toponimi vecchi di secoli, spesso legati intimamente al territorio, vennero sostituiti, non sempre motivatamente. Queste le nuove denominazioni: *Via Pistoia* (già *Via di Confine*); *Viale della Libertà* (già *Via del Pozzo a Brocchetti*); *Via Dante Alighieri* (già *Vicolo del Serragliolo*); *Via Giacomo Puccini* (già *Via del Pero*); *Via Vincenzo Bellini* (già *Via Larga di Sopra*); *Via XXV Aprile* (già *Via Traversina*); *Via Piave* (già *Via delle Carabattole*); *Via Francesco Ferrucci* (già *Via Ronco e Via Cafaggiolo*); *Via Nazario Sauro* (già *Via di Casino*); *Via della Costituzione* (già *Via Alta*); *Via Ticino* (già *Via Buia*); *Via Alvaro Bocardì* (già *Via dei Mercanti*); *Via Don Gnocchi* (già *Via delle Lame*); *Via Ugo Foscolo* (già *Via delle Storte*); *Via Alfredo Catalani* (già *Via Cinquilla*). Non si tratta certamente di mettere in discussione denominazioni di fatti, luoghi e personaggi legati al Risorgimento e alla Resistenza, ma è incomprensibile come gli stessi non siano stati attribuiti alle decine di nuove strade costruite in quegli anni, anziché sostituire quelli di strade esistenti. E se fu lodevole e doverosa la sostituzione di nomi legati al passato regime dittatoriale, è difficile capire il perché di molti altri cambiamenti.

²⁶ Dell'*ecclesia S. Petri constructa in loco Alliana*, nota fino dal 1152, non sono rimaste tracce; presumibilmente sorgeva nell'area occupata oggi dal sagrato, quindi in direzione trasversale rispetto a quella attuale. Per molti secoli, la Chiesa è rimasta sotto la giurisdizione della Pieve montalese di S. Giovanni a Villiano, anche se dal secolo XVI l'edificio risulta munito del fonte battesimale. La chiesa attuale, in stile neoclassico, è stata costruita su progetto dell'architetto Bernardo Bernardini di Pescia tra il 1869 e il 1872; venne consacrata il 26 ottobre 1872 dal Vescovo di Pistoia, Mons. Niccolò Sozzifanti. È stata elevata a Prepositura il 3 aprile 1937 dal vescovo Giuseppe Debernardi.

abbiamo visto, vi è ubicata la prima sede comunale. I sanpieranesi considerano la loro frazione il capoluogo del Comune. Vinta la battaglia per l'autonomia da Montale – che ha visto uniti gli aglianesi – risorge prepotente l'antagonismo con S. Niccolò, che non accetta alcuna supremazia.

Come vedremo successivamente, ci si divide su tutto, dalla maggiore o minore importanza delle due chiese, al prestigio delle rispettive bande musicali. Esiste una vera e propria linea di confine, *alle Due Botteghe*, non segnalata, ma da tutti ben conosciuta. Un buon numero di residenti nell'una o nell'altra parte, si rifiuta addirittura di varcarla, per non esporsi all'irrisione ed agli scherzi. E non è certo un caso, che quel confine virtuale coincida con l'antico corso dell'Agna, un tempo confine fisico tra i due popoli.

Appartiene alla Parrocchia di S. Piero anche Spedalino Asnelli, borgo posto al confine con il Comune di Pistoia e con quello di Montale, raccolto intorno al nucleo dell'antico "*Spedale d'Osnello*" risalente al 1162.²⁷ Fu ospedale fino al XV secolo, poi fu soltanto oratorio per gli abitanti del borgo, col nome di S. Maria Bella. L'edificio, che è stato in gran parte ricostruito in stile romanico, presenta ancora cospicui avanzi delle strutture medioevali, specialmente sul fianco sud, verso il chiostro dell'antico ospedale.

Altra frazione importante del popolo di S. Piero, è il Ponte alla Trave, sulla Via Provinciale Pratese, tra l'incrocio con la Via Larga di Sopra e quello con la strada che, attraverso il ponte sulla Bure che da il nome alla frazione, porta alla stazione ferroviaria e al capoluogo montalese.²⁸

S. Niccolò Agliana²⁹ è, per numero d'abitanti e per importanza, il secondo popolo del Comune, collocato nella parte nord est del territorio comunale. Abbiamo già accennato al fortissimo antagonismo, al campanilismo fazioso tra S. Niccolò e S. Piero. Negli anni trenta, si cercherà di dare soluzione al problema con l'adozione di provvedimenti amministrativi ma, come vedremo più avanti, senza alcun risultato tangibile.

²⁷ L'origine è nota per una pergamena del 12 aprile 1162, stesa in Pistoia nel borgo di Porta Carratica (allora Gaialdatica o Fiorentina) rogata dal Notaio Anualdo, nella quale si legge: "*Basileo del fu Perino e Canuta sua moglie e figlia di Martinello per rimedio delle anime loro offeriscono a Dio e allo Spedale di Doccio, che si fabbricava di nuovo mercè d'Osnello fondatore, Custode e Rettore, un pezzo di terra posto a Doccio (...)*"

La buona azione di Basileo e Canuta fu evidentemente d'esempio, perché in pochi anni l'Ospedale (retto da Osnello fino alla sua morte, attorno al 1195) divenne proprietario di gran parte del territorio adiacente, per una estensione di oltre settanta coltre di terreno, equivalenti a circa 35 ettari. Chi partiva "*per oltremare contra il Saladino pessimo Saracino*" e chi si recava a "*visitare i limini di S. Iacopo di Compostella*" prima di affidarsi a tali perigliosi viaggi disponeva "*qualora fosse mancato di vita prima del suo ritorno*" di lasciare i suoi beni allo Spedale d'Osnello.

²⁸ Il Ponte alla Trave, così denominato perché anticamente era costituito da tavole sostenute da due travi di legno, era allora in pessime condizioni di manutenzione, al limite del pericolo per l'incolumità pubblica. Con deliberazione del Consiglio Comunale di Montale del 24 luglio 1922 e del Commissario prefettizio di Agliana del 5 settembre 1922, venne incaricato l'Ing. Pilo Becherucci per la redazione del progetto di ricostruzione. Il progetto, per un importo complessivo di L. 122.000, venne approvato dal Comune di Agliana con deliberazione podestarile del 1° marzo 1923. La spesa venne ripartita per 2/5 a carico del Comune di Agliana, per 2/5 a quello di Montale e per 1/5 a quello di Tizzana. Il ponte venne poi demolito e ricostruito tra il 1927 e il 1929.

²⁹ L'*ecclesia S. Nicolai de Alliana* si trova registrata nelle decime del 1274, come dipendente dalla pieve di Sant'Ippolito in Piazzanese. L'edificio medioevale doveva essere stato costruito nella zona occupata nel secolo XI da un castello. Attualmente, della vecchia chiesa non rimangono tracce visibili. Infatti, così come oggi si presenta, l'edificio è il risultato di una radicale ristrutturazione avvenuta tra il 1695 e il 1715. Compiuti i maggiori restauri, la chiesa venne consacrata dal Vescovo Carlo Visdomini – Cortigiani il 5 giugno 1707. Venne poi elevata alla dignità di pieve con il decreto emanato il 30 aprile 1727 dal vescovo Colombino Bassi. La nuova chiesa a pianta poligonale, adiacente a quella antica, è stata realizzata tra il 1962 e il 1966, su progetto degli ingegneri don Giancarlo Cevenini e Giuseppe Coccolini.

Appartiene al popolo di S. Niccolò anche il borgo della Catena, detta anche Ponte Agliana,³⁰ confinante con il Comune di Montale e con quello di Prato.

S. Michele Agliana³¹ è il popolo con il minor numero d'abitanti. Si trova nella parte est del territorio aglianese, confina con il Comune di Prato, ed è defilato rispetto all'antagonismo tra i due popoli maggiori, anche se non mancano attriti con quello di S. Niccolò.

S. Michele comprende anche il piccolo borgo di Ponte dei Bini, a sud est, in riva destra del Calice. Il ponte, che collega con Prato, è stato costruito dopo l'Unità d'Italia; fino ad allora, la località era chiamata Borgo dei Bini.

La Ferruccia³² a sud, ubicata lungo la Via a Selva e sovrastata dalla villa Baldi, confinante con il Comune di Tizzana e facente parte del popolo della Ferruccia di quel Comune. Per quanto il centro della comunità sia ubicato al di là dell'Ombrone, la frazione aglianese della Ferruccia conosce un notevole sviluppo, grazie anche all'opera intelligente del parroco, monsignor Orazio Ceccarelli.

Per sua scelta, dettata dalla volontà di tenere unito il suo popolo diviso fra due comuni, il nuovo molino cooperativo, inaugurato nel novembre del 1905,³³ è stato realizzato nel territorio aglianese.

Oltre il 60 % della popolazione vive nei centri abitati che abbiamo citato ed in agglomerati minori. La parte restante vive nelle case sparse nella campagna, che sono talora veri e propri piccoli borghi; si ha notizia di case coloniche in cui risiedono trentotto persone.

Al primo censimento della popolazione successivo alla ricostituzione del Comune, effettuato il 1° dicembre 1921, la popolazione aglianese è cresciuta, rispetto al 1914, di sole 79 unità (5.772 abitanti) complici la prima guerra mondiale e l'epidemia di *Febbre Spagnola*.³⁴

L'influenza di questi due flagelli è evidente; dieci anni dopo, al censimento del 21 aprile 1931, la popolazione aglianese sarà cresciuta di 496 abitanti, pari al 8,6 %.

La tabella che segue riassume i dati del censimento del 1921, suddivisi nelle quattro frazioni di censimento di Agliana.³⁵

³⁰ Il Repetti così la descrive: *"Borghetto sulla strada maestra fra Prato e Pistoia presso il ponte d'Agliana nel popolo di S. Niccolò d'Agliana (...) Questo nome odioso, di oppressione, di angaria e di schiavitù; questo antico fomite di discordie e di vessazioni fra i limitrofi municipi; questo flagello del commercio e dell'industria agraria; questo antico inciampo di comunicazione fra popolo e popolo nel bel paese là dove il si suona; questa catena messa al pedaggio delle produzioni nazionali, venne infranta e distrutta dalla mano potente e benefica del Grande legislatore della Toscana(...)"*

Al Ponte alla Catena era l'antica sede comunale e vi abitava il Podestà. Lo statuto disponeva che la sua casa, nei sei mesi nei quali risiedeva a Montale, dovesse essere affittata. Nel 1325, durante l'assedio di Pistoia, Castruccio Castracani vi fece costruire un torrione di difesa contro Prato. Fin dal 1081, si ha anche notizia di una antica chiesa, detta S. Maria d'Agliana, in disuso dal 1750 e rovinata alla fine di quel secolo.

³¹ I primi ricordi della chiesa di S. Michele in Vaccareccia, anch'essa allora dipendente dalla pieve di Sant'Ippolito in Piazzanese, risalgono ai secoli XI, XII e XIII. Nulla resta della struttura originaria, dopo i sostanziali rifacimenti del 1600 e del 1790. La facciata è stata rifatta ed allungata negli anni quaranta del secolo scorso, su progetto del geometra aglianese Costante Mangoni.

³² Di una località *Sancto di Monna Ferruccia* si ha notizia da un atto di vendita del 18 ottobre 1336.

³³ Difesa – Anno X – 9 dicembre 1905.

³⁴ La prima guerra mondiale (1915 – 1918) e l'epidemia detta *Febbre Spagnola* (1918 – 1920) provocarono in Italia, rispettivamente, 600.000 e 400.000 morti.

³⁵ È da tenere conto che le frazioni di censimento non coincidono necessariamente con i popoli. In particolare, la zona sud di S. Piero è compresa nella frazione della Ferruccia. Poco convincente, se comparato con gli altri, anche il numero irrisorio di residenti in case sparse nella frazione di S. Niccolò.

Frazione di censimento	Popolazione presente	Nei singoli centri	In case sparse	Popolazione legale residente
San Piero	2.502	1.214	1.288	2.495
San Niccolò	1.518	1.492	26	1.525
San Michele	980	710	270	983
Ferruccia	768	223	545	769
Totale Comune di Agliana	5.768	3.639	2.129	5.772

2. Dalla rinascita del Comune alla fine della seconda guerra mondiale

Il programma delle opere pubbliche

L'attività amministrativa del Comune inizia il 1° gennaio 1914. Da subito, ci si pone il problema di porre rimedio alle carenze infrastrutturali che, rappresentando un ostacolo allo sviluppo, avevano costituito una delle principali motivazioni della separazione da Montale.

Nel corso del 1914, vengono predisposti ed approvati³⁶ i progetti di importanti opere stradali:

- il miglioramento della Via a Selva, tra il cimitero di S. Niccolò e il ponte sull'Ombrone della Ferruccia;
- la realizzazione di una nuova strada da S. Piero (Farmacia Nucci) alla Via Provinciale Pratese;
- il prolungamento della Via a Selva, dal cimitero di S. Niccolò alla Via Provinciale Pratese;
- la rettifica della Via Aglianese, nel tratto tra la Via a Selva e la Via Nuova di S. Piero.

L'anno successivo, nel febbraio del 1915, il Consiglio Comunale approva anche i progetti per la costruzione del nuovo palazzo comunale e di cinque locali scolastici nelle frazioni del Comune.³⁷ Viene anche dato incarico per la redazione del progetto del macello comunale.³⁸

Nel complesso, si tratta di opere notevoli, dopo decenni di immobilismo, che dovrebbero contribuire allo sviluppo economico e sociale di Agliana.

Ma dal luglio del 1914, gran parte dell'Europa è in guerra, una guerra che presto coinvolgerà anche l'Italia (24 maggio 1915) e diventerà *mondiale*.

Anche prima del coinvolgimento diretto del nostro Paese, gli effetti si fanno sentire; gli amministratori dei comuni si trovano di fronte un buon numero di emigrati rimpatriati dai paesi belligeranti, che necessitano di assistenza economica.

Con l'entrata in guerra dell'Italia ed il conseguente richiamo alle armi di gran parte degli uomini validi, alle difficoltà finanziarie dello Stato e degli Enti locali, si aggiungono le carenze di manodopera in ogni settore, nell'agricoltura come per l'esecuzione dei lavori privati e pubblici.

In queste condizioni generali e locali, il Comune deve soprassedere alla realizzazione della notevole mole di opere approvate, con un'unica eccezione: la strada Nuova di S. Piero.

³⁶ Deliberazioni del Consiglio Comunale nn. 27, 28, 29 e 30 del 1 settembre 1914.

³⁷ Deliberazioni del Consiglio Comunale nn. 18 e 19 del 25 febbraio 1915.

³⁸ Deliberazioni del Consiglio Comunale n. 8 del 2 maggio 1914.

³⁹ Con la deliberazione n. 25 del 3 marzo 1917 la Giunta Comunale autorizza il Sindaco ad acquistare alberi di taglio da collocarsi nella *Via Nuova di S. Piero*.

Strada Nuova di S. Piero

È un'opera sicuramente importante, perché collega direttamente la piazza di S. Piero – il capoluogo – con la Via Provinciale Pratese e con la stazione ferroviaria di Montale Agliana. Ed è anche considerata – ancor prima d'essere realizzata – una strada di notevole prestigio, in ottima posizione territoriale, tanto che un buon numero di benestanti e di appartenenti alla borghesia locale hanno già manifestata l'intenzione di costruirvi nuove case e ville. Subito dopo l'approvazione del progetto (1° settembre 1914) l'Amministrazione comunale aveva dato inizio ai lavori in economia, per far fronte alla disoccupazione conseguente al rientro dall'estero, per cause belliche, di molti lavoratori emigrati.

Nonostante la gestione inesperta degli uffici comunali – non viene richiesto nei termini il mutuo assistito dal contributo statale – l'opera è realizzata in tempi relativamente brevi – tenuto conto del tempo di guerra - e con un costo contenuto. La strada è praticamente finita nel 1918 ed il costo complessivo, liquidato all'impresa appaltatrice Nesti Aurelio, ammonta a 12.185 Lire. Il costo complessivo delle espropriazioni, liquidate nel 1922, ammonta a 9.440,14 Lire.

La nuova strada, rettilinea ed alberata sui due lati,³⁹ viene denominata *Via Nuova di S. Piero*. Conserverà questo nome fino al 1931 quando – a seguito di richiesta del Capo del Governo rivolta a tutti i comuni d'Italia nel decennale della *Marcia su Roma* – verrà chiamata "Via Roma"⁴⁰ Per le altre opere programmate, bisognerà attendere il dopoguerra per poter dare inizio ad alcune di esse. La drammatica situazione occupazionale degli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale, suggerisce di far eseguire le opere stradali in economia. Questo metodo, se da un lato consente di dare lavoro a centinaia di persone, si rivelerà di notevole complessità gestionale.

Via a Selva

Il tracciato di questa strada, lunga poco meno di 3 chilometri e rimasto inalterato nei secoli, non sarà sostanzialmente modificato. I lavori hanno inizio il 2 febbraio 1920 e riguardano l'allargamento e la rettifica della sede stradale, con il rifacimento completo della massicciata. L'andamento dei lavori presenta da subito molteplici problemi e un aumento vertiginoso dei costi, in parte dovuti all'inflazione, ma anche alla cattiva conduzione del cantiere.

Gli amministratori dell'epoca si trovano a dover affrontare i problemi sociali derivanti dalla crescente disoccupazione, dovuta alla *"mancata emigrazione e la crisi dei commerci e delle industrie"*.⁴¹

⁴⁰ Il cambiamento della denominazione avvenne con deliberazione podestarile n. 67 del 13 agosto 1931. Di qualche interesse il testo integrale:

"L'anno millenovecentotrentuno anno 9° il giorno tredici del mese di agosto nella residenza Municipale il Podestà Baldi Nobil Mario assistito dal Segretario Comunale Sig. Spinelli Avv. Luigi ha adottato le seguenti [deliberazioni]:

N° 67 VIA ROMA - DENOMINAZIONE.

IL PODESTÀ Presa in esame la Circolare Prefettizia 30 luglio decorso N° 7980 Div. 2a relativa alla disposizione di S. E. il Capo del Governo che con l'inizio dell'anno 10° tutti i centri urbani dei Comuni debbano avere una via non secondaria col nome di "Roma"

Ritenuta la necessità di adottare la opportuna determinazione e considerato che la così detta Via Nuova del Capoluogo di questo Comune (S. Piero) svolgentesi fra la Piazza Vittorio Emanuele e la Via Provinciale Pratese rivesta tutti i caratteri voluti dalla disposizione suindicata DELIBERA chiamare "Via Roma" l'attuale Via Nuova di S. Piero disponendo fin d'ora che la relativa targa venga apposta il 28 ottobre 1931 data commemorativa della Marcia su Roma inizio dell'anno 10° dell'Era Fascista."

⁴¹ Relazione al Consiglio Comunale del Commissario prefettizio Cav. Rag. Giovanni Novazio, letta nella seduta del 15 aprile 1923.

Vengono assunti fino a centoventi operai, senza organizzare minimamente la loro opera, tanto che una parte di essi spesso non possono lavorare per scarsità di materiali, soprattutto il pietrame di cava, per mancanza di direttive o anche per non intralciare il lavoro degli altri. A pochi mesi dall'inizio dei lavori, nell'agosto del 1920, il direttore dei lavori, Ing. Pilo Becherucci, redige una nuova perizia nel quale il costo dell'opera balza dalle originarie 240.000 Lire a 570.000 Lire.

Tra il dicembre 1920 e il gennaio 1921 si tenta più volte di sospendere i lavori, ma le condizioni oggettivamente difficili per i lavoratori e le loro famiglie e soprattutto il timore che la situazione dell'ordine pubblico possa precipitare, rendono difficoltosa per gli amministratori l'attuazione dei loro propositi.

Sarebbe probabilmente bastato dare ordine alla conduzione dei lavori, per utilizzare al meglio gli operai e concludere rapidamente e senza sprechi questa e le altre opere in corso d'esecuzione. La soluzione è invece drastica, con la regia della Sottoprefettura di Pistoia. Il 28 gennaio 1921 gli amministratori eletti dispongono la sospensione dei lavori; il giorno successivo viene sciolto il Consiglio Comunale e nominato un Commissario Prefettizio, che resterà in carica per oltre due anni, fino al 15 aprile 1923. I lavori riprendono soltanto l'anno successivo, nel luglio del 1922, e saranno conclusi nel 1923. La strada conserverà fortunatamente il nome originario.

Strada del Calicione

È la continuazione della Via a Selva verso nord, dal cimitero di S. Niccolò alla Via Provinciale Pratese – in parte coincidente con l'esistente strada vicinale omonima – e completa quell'asse da Olmi di Tizzana alla stazione di Montale - Agliana che si ipotizza possa diventare strada provinciale.⁴²

La realizzazione di questa strada, per quanto il progetto originario sia stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale pochi mesi dopo la ricostituzione del Comune, suscita ora notevoli resistenze, soprattutto da parte dei sanpierani, che non vedono di buon occhio un ulteriore accesso diretto alla stazione che, nei fatti, non obbliga più a passare per il centro di S. Piero e per la *Via Nuova* appena costruita. A tal fine, si propone che la *Via Aglianese*, oggetto di lavori di ampliamento, sia anche rettificata per realizzare un collegamento agevole e rettilineo tra la Via a Selva e la *Via Nuova di S. Piero*. A questa ipotesi, si oppongono gli abitanti di S. Niccolò, sostenuti anche dalla posizione di contrarietà del Pievano e della Curia Vescovile.

L'eco di queste contrapposizioni interessate e campanilistiche trova spazio – ponendo, anche in modo contraddittorio, le due possibili alternative – anche nella relazione svolta il 15 aprile 1923 dal Commissario prefettizio al Consiglio Comunale, riletto ad oltre due anni di distanza dalla crisi che aveva portato allo scioglimento del gennaio 1921.⁴³

⁴² Si tratta dell'attuale Via Spartaco Lavagnini.

⁴³ *"Mentre nel primo intento degli Amministratori, la Via Selva rettificata e migliorata, doveva mettere in comunicazione la Ferruccia e S. Niccolò con la Stazione Ferroviaria attraverso il Capoluogo di S. Piero, invece la nuova Via del Calicione viene a deviare un po' il transito del Capoluogo senza peraltro portare rilevanti vantaggi alla Frazione di S. Niccolò ed alla borgata della Catena. Se non fossero stati eseguiti i lavori di sterro e di tracciato, io avrei tenuto in sospeso gli atti per il completamento del progetto (...) Ora devesi considerare che la Via del Calicione è il tronco di strada che completa la Via a Selva e quindi la Quarrata-Olmi-Ferruccia nel territorio di Tizzana; i tre tronchi costituiscono l'unica grande arteria stradale che corre in senso trasversale la valle dell'Ombrone(...) Ma di fronte alla spesa non indifferente ed al fatto che tale tronco non costituisce per ora un'urgente necessità, la costruzione può essere rimandata. Io ho dato corso alla domanda, ma quando voi sarete chiamati a dare la conferma di accettazione del mutuo, giudicherete allora sulla necessità o non di eseguire la costruzione che al punto in cui si trova ritengo non potersi fare a meno che di portarla a termine per non sciupare la spesa di L. 19.000 già sostenuta (che per un giro contabile venne compresa nella contabilità della Via a Selva) e per essere dispendiosa la retrocessione delle occupazioni permanenti."* Cav. Novazio, relazione al Consiglio del 15 aprile 1923, citata.

Superata faticosamente la crisi politica seguita alle elezioni del marzo 1923 (il nuovo Sindaco, Ippolito Nesti, sarà eletto solo il successivo 28 luglio) si decide di procedere alla esecuzione dei lavori per la realizzazione della *Via del Calicione*, sulla base del progetto rielaborato ed aggiornato dall'Ing. Pilo Becherucci, che ha periziato il costo dell'opera in L. 87.000. La spesa viene finanziata con mutuo stipulato con la Cassa Depositi e Prestiti.

Occorreranno diversi anni per la realizzazione della strada, che sarà completata solo nel 1931 ed assumerà il nome della preesistente via vicinale. Per poco tempo. Il 14 ottobre dello stesso anno, nell'imminenza del decennale della *Marcia su Roma*, sarà denominata *Viale 28 Ottobre*.⁴⁴ Diventerà successivamente *Via Vittorio Veneto*, poi di nuovo *Via 28 Ottobre* e infine *Via Spartaco Lavagnini*.⁴⁵

Via Aglianese ⁴⁶

Anche in questo caso, i lavori avviati in economia nell'immediato dopoguerra ed eseguiti per un importo di 30.613,15 Lire, vennero sospesi il 28 gennaio 1921. Il progetto successivamente rielaborato – che riguarda principalmente il tratto tra S. Piero e S. Niccolò – prevede un costo totale di 123.613,15 Lire.

Ma come abbiamo già avuto modo d'accennare, il progetto è osteggiato dagli abitanti di S. Niccolò. Ed è soprattutto la nuova variante che collegherà la *Via Aglianese* alla *Via a Selva*, a trovare le maggiori opposizioni.

Per quanto riguarda il centro di S. Piero, il progetto prevede che la *Via Aglianese* sia collegata direttamente con la *Via Nuova di S. Piero* all'altezza della Farmacia Nucci,⁴⁷ per evitare il passaggio dei veicoli dalla Piazza Vittorio Emanuele.⁴⁸

A S. Niccolò, è prevista la prosecuzione rettilinea della *Via Aglianese* fino alla *Via Selva*, tagliando obliquamente i terreni della Chiesa adiacenti alla canonica.

L'opposizione degli abitanti di S. Niccolò ha l'appoggio non disinteressato del pievano Aristodemo Calamai e della Curia diocesana.

Anche nella citata relazione del Commissario Novazio, si esprime perplessità sulla realizzazione dell'opera secondo il progetto approvato.⁴⁹

⁴⁴Deliberazione podestarile n. 85 del 14 ottobre 1931. Nella motivazione dell'atto si legge: *"Il Podestà, vista la propria deliberazione 13 agosto passato (...) circa la intitolazione dell'attuale Via Nuova di S. Piero col nome di Roma (...) Considerato che in armonia alla denominazione di Via Roma sia opportuno intitolare a ricorrenze storiche e patriottiche la nuova (...) strada recentemente costruita; Delibera intitolare (...) Viale 28 Ottobre la Via attuale del Calicione da inaugurarsi insieme alla Via Roma e alle altre opere pubbliche il 28 andante anniversario della Marcia su Roma.*

⁴⁵ Con la deliberazione podestarile n. 73 del 7 agosto 1943, preso atto della soppressione del Partito Nazionale Fascista disposta con Regio Decreto Legge 2 agosto 1943, la denominazione *"Ventotto Ottobre"* veniva variata in quella di *"Vittorio Veneto"*. Successivamente, la deliberazione del Commissario prefettizio n. 100 del 16 dicembre 1943, la nomina di nuovo *"Via 28 Ottobre"*. Infine, con la deliberazione della Giunta Comunale n. 3 del 28 gennaio 1945, la strada viene denominata *Via Spartaco Lavagnini*.

⁴⁶ Corrisponde alle attuali vie Adelmo Santini, Fosso Nuovo, Magni Magnino e alla piazza IV Novembre.

⁴⁷ La variante prevedeva l'attraversamento del terreno ove nel secondo dopoguerra è stato costruito l'Asilo Mario Baldi, per innestarsi nella *Via Nuova di S. Piero*, all'altezza dell'attuale incrocio con *Via della Repubblica*.

⁴⁸ Ora Piazza Antonio Gramsci. Deliberazione della Giunta Comunale n. 3 del 28 gennaio 1945.

⁴⁹ *"(...) Approvati gli atti in base ai quali la strada doveva seguire la seconda variante dalla Farmacia Nucci a Via a Selva tagliando un po' obliquamente il terreno della Chiesa di S. Niccolò, io rimasi un po' in dubbio nel chiedere il mutuo nell'importo totale. Nella considerazione che i due tratti estremi della Via – dalla Via Cinquilla alla Farmacia Nucci, dal Tabernacolo vicino alla Chiesa di S. Niccolò alla Via a Selva – non sono per ora urgenti e la cui esecuzione può essere benissimo rimandata (...)"* Relazione Commissario Novazio del 15 aprile 1923, citata.

La discussione si protrarrà fino agli anni trenta, quando il progetto originario sarà definitivamente abbandonato.⁵⁰

Nuovo Palazzo Comunale.

Nel programma delle opere pubbliche, venne da subito prevista la costruzione del Palazzo Comunale, allo scopo di dotarsi di una sede propria e locali sufficienti per il funzionamento degli uffici del Comune.

La scelta del luogo ove realizzare la nuova costruzione è frutto di una valutazione ponderata, che tiene conto delle rivalità tra i due maggiori centri del Comune. L'ubicazione sarà in fregio alla Via Aglianese, nel territorio del popolo di S. Piero – rispettando così la sua funzione di capoluogo – ma a pochi metri dal confine con S. Niccolò e, non casualmente, equidistante tra le due chiese.

Il progetto approvato,⁵¹ redatto dall'Architetto Roberto Giannini, prevede una spesa di L. 22.644,47. Rinviata la realizzazione dell'opera a causa della guerra, l'aggiornamento dei prezzi farà lievitare i costi a L. 68.934,68 (15 maggio 1919) e poi a L. 82.676,53 (28 giugno 1919); l'appalto dei lavori, aggiudicato all'impresa Bellini Amedeo, vedrà un aumento dell'87 per cento. Il costo definitivo dell'opera, completata nel 1923, sarà di 150.000 Lire.

Macelli pubblici.

Come abbiamo già visto, la costruzione dei macelli pubblici era compresa tra le opere programmate fin dal 1914. Anche il Commissario Novazio, nella più volte citata relazione al Consiglio Comunale del 15 aprile 1923, chiedeva agli amministratori neoeletti di valutare l'eventualità di dare attuazione al progetto predisposto dal Tecnico comunale, comportante una spesa complessiva di L. 90.000, sostenendo che *“Con la costruzione di un Macello pubblico il Comune va ad aumentare bensì il suo debito, ma se si riflette che oltre i vantaggi igienici può il Comune avere vantaggio economico esso costituisce un rilevante beneficio alle finanze Comunali. Nel 1922 sono stati macellati N. 609 capi bovini e N. 250 circa di suini particolari; si calcola a N. 70 circa suini per uso pubblico e N. 150 capi di ovini e pecorini, cosicché (...)*

Sono così circa L. 20.000 di maggiore entrata ordinaria pel Comune, con le quali si potrà far fronte all'ammortamento del debito contratto, alla spesa del custode ed alla manutenzione ordinaria del fabbricato.”

Per dare avvio ai lavori, si dovranno attendere gli anni '30. L'ubicazione prescelta è vicina al centro di S. Piero, nella Via del Pero, successivamente denominata, nel tratto che porta all'impianto, *Via dei Macelli*.⁵² Il nuovo Macello pubblico entrerà in funzione il 1° gennaio 1934. Nello stesso anno, viene acquistato il terreno adiacente, per una superficie di 3.324 mq,

⁵⁰ *“(…) Considerato che il progetto ha dovuto subire necessariamente un ritardo nella definitiva compilazione, per la incertezza avutasi sulla precisa località di sviluppo sulla strada verso S. Piero, che in un tempo avrebbe dovuto sboccare di fronte alla Farmacia Nucci, conforme l'ordine del giorno votato dal Comitato pro Industria e Arte del paese di S. Piero Agliana nell'adunanza 27 gennaio 1930 e che per ulteriori accordi ha avuto invece la sua naturale conclusione con l'ampliamento della strada esistente davanti il fabbricato delle Suore Mantellate e di altri proprietari presso il campanile di S. Piero; Ritenuto poi, che alla soluzione del raccordo progettato da Via a Selva presso la Chiesa di S. Niccolò si sono da una parte opposti i principali cittadini di S. Niccolò Agliana per quanto poteva riguardare la soppressione di un tratto della vecchia Via Aglianese e dall'altra parte il Consiglio Diocesano di Amministrazione della Curia Vescovile di Pistoia non consente alla richiesta alienazione del terreno appartenente al beneficio parrocchiale di S. Niccolò Agliana, non ravvisando una vera necessità nella richiesta per il fatto che può venire diversamente attuato il progetto; (...)*” Deliberazione podestarile n. 18 del 14 marzo 1931.

⁵¹ Deliberazioni del Consiglio Comunale del 25 febbraio 1915 e 8 marzo 1916.

⁵² Deliberazione podestarile n. 87 dell'8 luglio 1933, con oggetto: *Via del Pero – Cambiamento di nome*.

per realizzarvi il nuovo mercato del bestiame,⁵³ che fino ad allora si svolgeva nell'area di Via Palandra,⁵⁴ utilizzata anche come campo sportivo.

L'Autostrada Firenze – Mare.

All'inizio degli anni trenta, l'assetto territoriale aglianese viene pesantemente modificato da una importante asse viario, destinato a produrre, anche nel futuro, notevoli effetti.

È la sesta autostrada costruita in Italia.⁵⁵ Realizzata dalla *Società Anonima Autostrade Toscane*, è fortemente voluta dal Sottosegretario alle Comunicazioni Alessandro Martelli e dal Segretario federale di Lucca, Carlo Scorza. Lunga 81,333 Km, viene aperta totalmente al traffico nell'agosto del 1933.

L'autostrada, costruita in leggero rilevato, taglia letteralmente in due parti quasi uguali il territorio del Comune, da est ad ovest, provocando problemi d'ogni genere, dalle comunicazioni viarie al deflusso delle acque.

Solo su alcune delle strade interessate dal passaggio dell'autostrada vengono costruiti cavalcavia o sottovia.

La Via Cantone, che dalla Piazza di S. Michele porta al Ponte di Berlicche, al Ponte dei Bini e alla Ferruccia, viene chiusa. Unica possibilità di passaggio, solo pedonale, un angusto tombino, realizzato per il deflusso delle acque. La gente lo utilizza per recarsi a S. Michele e, nella brutta stagione, quando il tombino è ingrossato dalle acque, attraversa addirittura l'autostrada, in quel tratto già costruita. Si verificano gravi incidenti, tanto che il Comune dispone "...*la costruzione immediata di un marciapiede con ringhiera per il passaggio pedonale dei Parrocchiani di S. Michele lungo il tombino in parola...*"⁵⁶

Nel dopoguerra, il Consiglio Comunale prenderà realisticamente atto della situazione venutasi a creare e chiamerà il tratto di Via Cantone che va dalla Piazza di S. Michele all'autostrada con il suo nome naturale, *Via Chiusa*.⁵⁷ La Via della Travetta, che nel tratto a nord verrà poi denominata Via XX Settembre, viene interrotta. La residua parte a sud, che prenderà il nome di Via Brana, sarà raccordata con le vie Berlicche, a Selva, Palandra, Bineria e Salceto da uno stradello parallelo all'autostrada.

La Via del Pero⁵⁸ viene interrotta in località "*Il giardino*". La Via Salceto, pure interrotta, conserva tuttavia un poco agevole sottopassaggio a ridosso della Brana. La costruzione dell'autostrada crea notevoli problemi anche per il deflusso delle acque basse. L'interruzione del fitto reticolo di fossi della pianura, molti dei quali perpendicolari al tracciato autostradale, raccordati in pochi punti di passaggio, altera completamente la situazione esistente. Terreni che mai avevano avuto il ristagno delle acque piovane, si trovano ora impaludati per lunghi periodi.

⁵³ Deliberazione podestarile n. 12 del 17 febbraio 1934, con oggetto: *Mercato del bestiame – Nuova sede*.

⁵⁴ Oggi Via Giacomo Matteotti.

⁵⁵ Le precedenti erano state: Milano – Laghi, Km 84, anno 1925; Milano – Bergamo, Km 50, anno 1927; Napoli – Pompei, Km 23, anno 1929; Bergamo – Brescia, Km 48, anno 1931; Torino – Milano, Km 127, anno 1932.

⁵⁶ Deliberazione podestarile n. 75 del 21 agosto 1932, con oggetto: "*Autostrada Firenze – Mare. Marciapiede del Tombino di Via al Cantone*".

⁵⁷ Deliberazione del Consiglio comunale n. 4 del 13 gennaio 1951. Con il medesimo provvedimento, il tratto intermedio della *Via Cantone*, che va dall'Autostrada al Ponte di Berlicche, verrà rinominato Via Berlicche, mentre l'ultimo, che porta alla Ferruccia, Via Ponte de' Baldi.

⁵⁸ Oggi Via Giacomo Puccini. Deliberazione del Consiglio comunale n. 48 dell'11 luglio 1958.

La questione del Capoluogo del Comune.

Come abbiamo più volte accennato, la storica rivalità tra S. Piero e S. Niccolò, accantonata negli anni della battaglia per l'autonomia del Comune, è tornata ad essere motivo di scontro. Si litiga praticamente su tutto, arrivando persino a paralizzare l'attività dell'Amministrazione comunale.

Stando alle motivazioni ufficiali, è per questa ragione che all'inizio del 1936 viene nominato un nuovo Commissario prefettizio, Italo Antonucci, estraneo all'ambiente aglianese. Il conflitto tra i due popoli si è ormai *"riverberato in tutte le manifestazioni della vita politica ed amministrativa del comune"* ed è usato come arma dagli *"esponenti maggiori della comunità per affermarsi l'uno in confronto dell'altro"*.

Ognuno dei due popoli, i cui campanili distano poche centinaia di metri, ha un proprio *fascio*, una propria banda musicale, un proprio ufficio postale. E se S. Piero ha maggiore popolazione ed è considerato il capoluogo del Comune, S. Niccolò rivendica la maggiore centralità e di essere *pieve*, anziché una semplice *prioria* come S. Piero.⁵⁹

Stando così le cose, l'Antonucci propone di aggirare l'ostacolo. Se i due popoli di S. Piero e S. Niccolò sono in perenne dissidio, se l'uno vorrebbe l'altro come frazione sottomessa, mentre l'altro non intende continuare a riconoscergli il ruolo di capoluogo, la soluzione – propone l'Antonucci – non può che essere quella di unire entrambi i popoli in un'unica frazione, da chiamarsi semplicemente *"Agliana"*. Il Comune deve essere quindi ripartito in quattro frazioni: il capoluogo Agliana, S. Michele, Ferruccia, Spedalino.⁶⁰

Alla proposta, inoltrata al Ministero dell'Interno per il tramite della Prefettura di Pistoia, si risponde che *"la Legge Comunale e Provinciale non prevede alcun provvedimento formale per il riconoscimento della qualifica di Frazione ad uno o più centri abitati, dovendo le frazioni riguardarsi come semplici unità di fatto, la cui sussistenza o meno, non ostante la Legge vi ricollegghi alcuni effetti giuridici, è subordinata a circostanze d'ordine obiettivo"*.

Il Ministero, volendo comunque trovare soluzione al problema posto dal Commissario prefettizio e condiviso dal Prefetto, suggerisce *"Siccome (...) sembra che le località di San Piero e San Niccolò di Agliana possano, di fatto, essere considerate un'unica frazione, si ritiene che l'intento (...) possa essere raggiunto attraverso un provvedimento Sovrano che, in virtù dell'articolo 266 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale, modifichi, come richiesto, l'attuale doppia denominazione "San Piero" e "San Niccolò" in quella unica di "Agliana"*.⁶¹

Senza por tempo in mezzo, convinto della bontà della sua proposta e tanto autorevolmente spronato, il Commissario prefettizio rivolge nuova, motivata istanza, questa volta a *"S.M. Il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia (...)"* perché modifichi l'attuale doppia denominazione della frazione *"San Piero e San Niccolò"* in quella unica di *"Agliana Capoluogo"*. Le ragioni della presente richiesta – scrive – *trovano base nell'antico antagonismo che esiste tra gli abitanti della località San Piero e San Niccolò, un tempo costituente due distinti nuclei abitati ed oramai unificata in seguito allo sviluppo edilizio che ha fatto scomparire ogni traccia di divisione territoriale (...)* Poiché tutte le Autorità, sia quelle gerarchicamente superiori come la R. Prefettura e l'Amministrazione Provinciale, sia quelle che fiancheggiano l'Autorità Governativa come i locali Fasci di Combattimento e la Federazione Provinciale Fascista, hanno rilevato l'assurdità della doppia denominazione, che contribuisce con altri coefficienti, a far permanere uno stato di dissidio e di perturbamento degli animi, principale motivo che ha reclamato la nomina di un Commissario Prefettizio per l'amministrazione di questo Comune, dalla M.V. il sottoscritto si

⁵⁹ La prioria di S. Piero venne elevata al rango propositura da Mons. Giuseppe Debernardi, con Bolla vescovile del 3 aprile 1937.

⁶⁰ Deliberazione del Commissario prefettizio n. 155 dell'11 aprile 1936.

⁶¹ Nota del Prefetto di Pistoia del 22 agosto 1936, prot. n. 12326, al Commissario prefettizio d'Agliana.

onora invocare che venga al più presto emanato l'Augusto provvedimento di unificazione delle due denominazioni".⁶²

Ed in effetti, esperita piuttosto rapidamente la procedura prescritta, l'istanza viene accolta. Con Regio Decreto 4 gennaio 1937, n. 129, viene decretato che *"Alla frazione del Comune di Agliana è attribuita la denominazione unica di "Agliana" in sostituzione di quelle di "San Piero" e "San Niccolò"*.⁶³

Siccome non risulta nessun atto successivo di abrogazione o modifica,⁶⁴ se ne dovrebbe dedurre che, a partire dal 1937, le due frazioni di S. Piero e S. Niccolò abbiano cessato d'esistere, per chiamarsi, invece, Agliana. Ma, con buona pace del Commissario Antonucci, del Re e Imperatore e del Duce, non saranno i nomi delle due vivaci località a cadere nell'oblio.

Alcune considerazioni sullo sviluppo tra le due guerre

Negli anni tra la fine della prima e l'inizio della seconda guerra mondiale, Agliana si è notevolmente trasformata. Molte nuove case vengono costruite, soprattutto in fregio alle nuove strade realizzate.

Con lo sviluppo edilizio, nascono nuove attività produttive. Nel 1912 viene costruita la fornace Melani⁶⁵ e nel 1921 quella Briganti.⁶⁶ Nel 1924 iniziano l'attività i vivai Menotti Melani e l'anno successivo viene costruita la fabbrica di mattonelle di Ugo e Giulio Nesti.

L'attività prevalente resta l'agricoltura, anche se molti giovani lavorano nei lanifici della vicina Prato e cominciano ad insediarsi le prime tessiture artigiane.

Non esiste – né a livello normativo né sotto il profilo culturale – alcuna pianificazione urbanistica. Il primo Regolamento edilizio del Comune, approvato nel 1935,⁶⁷ disciplina soltanto le regole di buona costruzione e di ornato, ma nulla dispone per quanto riguarda gli aspetti urbanistici.

Ma nonostante questo, lo sviluppo non può dirsi totalmente disordinato. Il programma delle opere pubbliche impostato nel 1914-15, ha svolto indirettamente una funzione regolatrice dell'edificazione.

Anche la qualità delle costruzioni è generalmente dignitosa, quando non buona, forse perché solo i benestanti possono permettersi di far edificare la propria abitazione.

Molti edifici signorili prospettano sulla Via Roma, che viene ormai considerata la strada più prestigiosa d'Agliana. Lì sono state costruite molte ville e case eleganti e vi si trova anche la *Casa del Fascio*. Nel 1936, la costruzione del palazzo che sarà denominato *Impero*, che ha al suo interno bar e sala da ballo, aggiunge alla vita degli aglianesi un tocco di mondanità e di discreta trasgressione. L'avventura coloniale ci ha dato l'impero. Anche Agliana conta, dopo quasi vent'anni, i suoi primi morti per cause belliche. A Loro, dedica un marmo sulla facciata del Comune. Ma è soltanto un timido prologo della spaventosa carneficina che, di lì a pochi anni, insanguinerà l'Italia e il mondo intero.

⁶² Istanza del Commissario prefettizio d'Agliana del 22 agosto 1936, prot. 3158, integrata con nota del successivo 25 agosto, stesso protocollo.

⁶³ Per quanto si sappia, l'esistenza di questo decreto, firmato da Vittorio Emanuele III e controfirmato da Mussolini, era fino ad oggi ignota.

⁶⁴ La competenza alla denominazione delle frazioni è oggi attribuita al Comune, in virtù dell'articolo 15, comma 4, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

⁶⁵ Buona parte dell'area della fornace e la cava d'argilla sono comprese oggi nel Parco Sandro Pertini.

⁶⁶ La cava d'argilla di questa fornace costituisce oggi il principale bacino idropotabile del Comune.

⁶⁷ Deliberazione del Commissario prefettizio n. 59 del 27 luglio 1935.

Al censimento del 1931 la popolazione è di 6.268 abitanti, che diverranno 6.369 a quello del 1936.

3. Dalla fine della seconda guerra mondiale al 1962

Il dopoguerra e la ricostruzione

La seconda guerra mondiale, travolgendo persone e cose, non solo interrompe di fatto ogni attività di sviluppo civile e sociale ma, col suo carico di morte e distruzione, rappresenta un arretramento che richiederà molti anni per essere recuperato.

Per tutti gli anni della guerra, ogni attività che non sia bellica o di sussistenza, viene abbandonata.

Le necessità da fronteggiare, anche per i comuni, sono ben altre. Tra i pochi provvedimenti che hanno qualche riferimento al territorio, vi sono quelli toponomastici che, come abbiamo già avuto modo di notare, seguono le alterne vicende politiche.⁶⁸

Dopo la liberazione di Agliana, avvenuta il 3 settembre 1944, la Giunta insediata dal C.L.N.⁶⁹ ha ben altri problemi immediati da risolvere.

Il fronte di guerra, costituito dalla Linea Gotica, è a pochi chilometri a nord, sull'Appennino e vi resterà fino all'aprile del 1945. La disoccupazione generalizzata, la scarsità degli approvvigionamenti, aggravata anche dall'interruzione delle vie di comunicazione, il gran numero di sfollati cui dare ricovero, assorbono totalmente il lavoro dell'Amministrazione.

Durante la guerra ed anche nei primi anni del dopoguerra, passa pressoché inosservato – specialmente nei centri minori – un avvenimento di notevole rilevanza: dal 1942, l'Italia è finalmente dotata di una legge urbanistica moderna, che disciplina in modo organico l'intera materia ed attribuisce ai comuni i compiti principali per il governo del territorio.⁷⁰

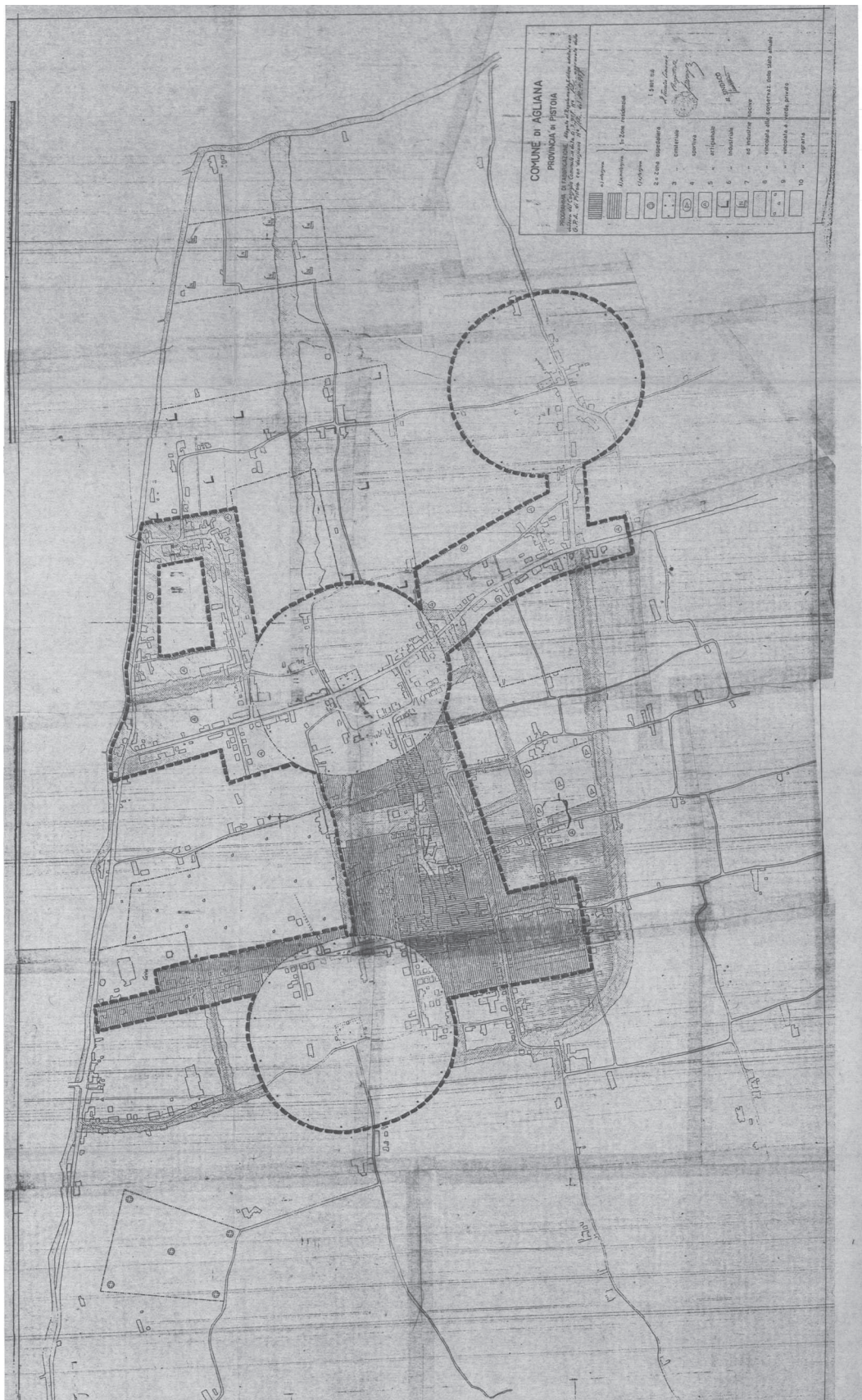
Neanche dopo la ricostituzione degli organi di governo del Comune – il Consiglio, la Giunta e il Sindaco – legittimati dal voto popolare del 24 marzo 1946 ed insediati il successivo 30 marzo, sarà possibile dare avvio ad una politica di programmazione del territorio. Qui, come in ogni altra parte del Paese, i problemi primari sono ancora costituiti dall'emergenza abitativa e dalla disoccupazione, a chi intende investire per costruire nuove case e fabbriche non si frappongono ostacoli.

Ma è proprio lo sviluppo, che nel giro di pochi anni diventerà frenetico, a porre in evidenza i primi problemi, tanto che, alla fine del 1946, il Sindaco pone all'attenzione del Consiglio Comunale *"il problema della deficienza o quasi mancanza assoluta di nuove aree fabbricabili nei centri di San Piero e San Niccolò e come il sistema attualmente vigente di costruzione lungo i lati delle vie già esistenti, comprometta seriamente la possibilità di aprire in un futuro non lontano nuove strade nei centri abitati sopra citati per dare la possibilità di nuove*

⁶⁸ Dopo la breve parentesi del governo Badoglio seguita al 25 luglio 1943, avvenuta l'occupazione tedesca ed insediatosi il governo della Repubblica di Salò, i comuni vennero invitati a cambiare i nomi delle vie e piazze intitolate ai Savoia ed a valorizzare la conversione repubblicana del fascismo. Con deliberazione del Commissario prefettizio n. 100, del 16 dicembre 1943, si dà esecuzione a quanto richiesto. Si hanno così *Piazza Ettore Muti* (già Vittorio Emanuele); *Piazza del Littorio* (già S. Niccolao); *Via Italo Balbo* (già Cinquilla); *Via del Risorgimento* (già Larga di sopra); *Via Giuseppe Mazzini* (già Larga di Sotto); *Via Carmelo Borg Pisani* (già Pozzo a Brocchetti); *Via Nazario Sauro* (già Travetta); *Via della Costituente* (già a Selva); *Via Vittorio Fondelli* (già Aglianese, nel tratto tra Piazza IV Novembre e Via 28 ottobre); *Via Pacino Pacini* (già Aglianese, nel tratto tra Via 28 ottobre e Via Provinciale). I nomi verranno cambiati dopo la liberazione di Agliana.

⁶⁹ Viene nominato Sindaco Anelito Pastacaldi, che sarà confermato a seguito delle elezioni del 24 marzo 1946. Resterà in carica fino al 19 agosto 1947, quando sarà eletto Sindaco Terzo Coppini.

⁷⁰ La legge 17 agosto 1942, n. 1150 "Legge Urbanistica" è la prima normativa italiana che affronta in modo organico e moderno la pianificazione ed il governo del territorio.



Il Programma di Fabbricazione

fabbriche.”

Il Consiglio, preso atto di quanto esposto dal Sindaco, conferisce al Tecnico comunale l'incarico di redigere un *“Piano Regolatore per S. Piero e S. Niccolò (...) da sottoporre all'approvazione del Consiglio; piano regolatore che dopo la sua approvazione, come sopra specificato, dovrà servire di guida all'Ufficio Tecnico Comunale ed all'Amministrazione Comunale per dare o meno permessi di nuove costruzioni nelle Frazioni di S. Piero e S. Niccolò.”*⁷¹

Come si vede, l'*Augusto Decreto Reale* invocato ed ottenuto dal Commissario Antonucci è totalmente caduto in oblio, esiliato come colui che l'ha promulgato.

Ma anche le buone intenzioni pianificatorie del Consiglio trovano difficile attuazione, in una situazione in cui, in tutto il Paese, l'obiettivo primario è quello della ricostruzione. Fino al 1955, quando viene adottato il nuovo Regolamento Edilizio in sostituzione di quello del 1935, non si hanno provvedimenti programmatori di natura urbanistico-edilizia.⁷²

Il fenomeno immigratorio

Intanto, la crescita della popolazione è inarrestabile: i 6.369 abitanti al censimento del 1936 salgono a 7.386 a quello del 1951 (+ 15,9 %); diventerà vertiginosa nel decennio successivo, raggiungendo i 10.079 abitanti al censimento del 1961 (+ 36,5 %) e i 12.648 a quello del 1971 (+ 25,5 %).

La massiccia immigrazione che si verifica nel ventennio tra il 1951 e il 1971, proveniente dall'Italia centro meridionale e insulare ma anche dal sud della Toscana e richiamata o indotta dalla forte richiesta di manodopera del distretto industriale pratese, rappresenta per Agliana una vera e propria rivoluzione. Soprattutto nel decennio 1951-1961, ineguagliato sia per l'aumento complessivo della popolazione che per il quoziente d'immigrazione (45,6 %, a fronte di una media provinciale del 29,6 %), il territorio e la comunità aglianese sono sottoposti a fortissime tensioni, che ne mettono a dura prova la tenuta, strutturale ma anche sociale e culturale. Le difficoltà, di fronte a questo tumultuoso fenomeno immigratorio, sono facilmente comprensibili e, probabilmente, inevitabili.

Non è difficile immaginare cosa significhi per una comunità prevalentemente agricola, che non raggiunge i settemilacinquecento abitanti, trovarsi ad accogliere, in un solo decennio, quattromila immigrati,⁷³ provenienti da realtà sociali diverse dalla propria ed anche tra loro. Il rischio dello sradicamento, della perdita d'identità, della disgregazione, è forte. Ma è proprio sotto il profilo sociale e culturale che la comunità riesce ad assorbire e risolvere meglio le contraddizioni e le inevitabili tensioni. Il tessuto connettivo della società aglianese si rivela molto più solido e disposto al confronto ed all'accoglienza di quanto alcuni iniziali atteggiamenti negativi avessero fatto temere.

I circoli ricreativi di vario orientamento (ve ne sono addirittura dieci) le società sportive, i partiti politici, le parrocchie, le associazioni di volontariato, ognuno nel proprio ambito, svolgono una forte funzione di mediazione sociale e culturale, riuscendo spesso a trasformare le diversità in un motivo di crescita e di arricchimento collettivo.

La situazione abitativa

Di maggiore impatto immediato sono le carenze strutturali, a cominciare da quella delle abitazioni. La deficitaria situazione post bellica, cui abbiamo già accennato, diviene critica con l'esplosione del fenomeno immigratorio.

⁷¹ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 7 dicembre 1946.

⁷² Deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 29 luglio 1955.

⁷³ Gli immigrati nel decennio furono 3.997, mentre gli emigrati furono 1755; tenendo conto dei 1.202 nati e dei 751 morti, si ha un saldo complessivo positivo di 2.693 abitanti.

Oltre vent'anni di dittatura ed una guerra rovinosa durata quasi cinque anni, hanno ribadito e consolidato le disuguaglianze sociali del preesistente regime liberale. Le lotte personalistiche dei maggiorenti locali che in quel periodo si sono alternati alla guida del Comune, hanno fatto il resto.

Per quanto la capacità di adattamento di tutti, degli indigeni come dei nuovi arrivati, sia quasi senza limiti – ed oggi difficilmente immaginabile – la situazione abitativa di gran parte della popolazione è pessima. In base ai dati del censimento del 1951, i 7.386 abitanti hanno a disposizione 7.126 stanze, con un indice d'affollamento di 1,04 abitanti per stanza, superiore a quello di Montale (0,94) e di Tizzana⁷⁴ (0,76) ed alla media provinciale (0,86).

Ma ad essere preoccupanti sono soprattutto gli aspetti igienico-sanitari. Non esiste la rete dell'acquedotto; l'approvvigionamento idrico avviene attraverso le fontane pubbliche ed i pozzi privati artesiani o a cisterna. Miserevole la situazione dei servizi all'interno delle abitazioni: solo il 3,6 % ha il bagno (media provinciale 8,3 %); il 39,8 % ha almeno la latrina all'interno (media provinciale 66,0 %); il restante 56,6 % ha la latrina all'esterno, spesso all'aperto ed in comune con altre abitazioni.

La ripresa economica

L'attività tessile è intanto ripresa a pieno regime. I lanifici di Prato, a partire dall'immediato dopoguerra, danno inizio ad una riorganizzazione del ciclo produttivo, che prevede l'espulsione progressiva di tutte le fasi lavorative interne all'azienda, a cominciare dalla tessitura. Si cedono i telai agli operai a sconto di lavoro, con la promessa di garantire le commesse. Una garanzia che è anche un legame a filo doppio con l'impannatore, alle condizioni da lui stabilite. Non c'è tempo né danaro per costruire subito gli stanconi, e molti telai vengono collocati nelle stalle delle tante case coloniche, talora in coabitazione con gli animali. È già cominciato il progressivo, inarrestabile abbandono dei poderi. Anche le famiglie immigrate, che prendono possesso di quelli rimasti vuoti, pur avendo spesso radicate tradizioni contadine e notevoli capacità professionali nell'agricoltura, considerano il podere come un passaggio provvisorio, che garantisce temporaneamente lavoro e sostentamento e, soprattutto, un'abitazione.

Ma l'aspirazione dei più, è quella di trovare un lavoro fuori dai campi, in fabbrica o nel settore edilizio – o magari di mettere i telai nella stalla vuota – e di cominciare a pensare di costruirsi una casa.

Come si vedrà negli anni successivi, la stragrande maggioranza degli immigrati costruirà o diventerà comunque proprietario di una casa propria e questo costituirà uno degli elementi più solidi di radicamento nel territorio e di integrazione sociale.

"Murarsi" la casa

Fin dall'inizio degli anni cinquanta, l'aspirazione a costruirsi una casa propria è generalizzata e riguarda prima di tutti i residenti. Le decine di persone della stessa famiglia⁷⁵ che hanno vissuto per generazioni in una stessa casa colonica, abbandonato il lavoro dei campi – nei quali restano a tirare avanti solo gli anziani – vedono progressivamente venir meno anche i motivi che tenevano unita la famiglia sotto lo stesso tetto ed alla stessa tavola.

Si lavora a turni, spesso ci si vede soltanto la domenica. Oltre ai capostipite, ci sono i fratelli, le cognate, i nipoti. Se prima l'unità familiare era cementata dal comune lavoro nei campi, dalla condivisione dei tempi di lavoro e di riposo, ora ognuno ha le proprie esigenze, che non sempre si conciliano con quelle degli altri.

⁷⁴ Il Comune di Tizzana ha assunto dal 1959 la denominazione di Quarrata.

⁷⁵ Fonti orali hanno riferito di trentotto persone in una stessa casa di Via Mosino.

Allora, costruirsi una casa – anzi, *murarsi* la casa – come si dice, diventa necessità materiale e simbolo d'indipendenza.

E molti, la casa se la *murano* davvero. Acquistano un lotto di terreno – i prezzi sono bassi, data la notevole disponibilità di aree edificabili – presentano un progettino in Comune, che spesso rilascia il *permesso* nel giro di pochi giorni, si fanno *tracciare* la pianta della casa ed iniziano a scavare i fondamenti.

Da quel momento, le domeniche e gli altri festivi saranno dedicate alla casa. Chi può, si permette il muratore, gli altri fanno quasi tutto da soli, aiutati magari dal parente *mezza mestola* in qualche impresa edile. Non è raro il caso di aglianesi che costruiscono la propria casa riportando con l'*Ape* o con la *Seicento* e murando ogni sera, dopo il lavoro in fabbrica, qualche centinaio di mattoni.

Quando la casa è finita all'interno, sono stati fatti gli impianti essenziali ed è chiusa, la si va ad abitare. L'intonacatura esterna verrà fatta spesso dopo molti anni.

Le strade private

Si costruisce lungo le strade esistenti, ma questi spazi si esauriscono presto, è necessario aprire nuove strade. Le poche nuove strade pubbliche realizzate dal Comune – Via della Repubblica, Via S. Michele,⁷⁶ Via della Libertà⁷⁷ - sono saturate rapidamente. Ma la pressione edilizia, come abbiamo visto, è fortissima. Cominciano ad essere allora realizzate le *strade private*.

Proposte e realizzate dai privati per far fronte alla situazione contingente, non rispondono spesso ad alcuna logica che non sia quella di creare un accesso a un certo numero di lotti da edificare. Una gran parte sono senza uscita, terminanti nei campi, al limite della proprietà altrui, ad evidenziare la loro funzione puramente strumentale. La lunghezza è varia, determinata dalla estensione della proprietà di chi la realizza; la media di quelle realizzate nel corso degli anni '50 è di circa 130 metri. La larghezza non supera i 7 metri.

Non di rado, anche le modalità costruttive sono piuttosto sbrigative. Specialmente al di fuori dei centri abitati maggiori, si realizza una massicciata di sassi posata direttamente sul piano di campagna e inghiajata, da asfaltarsi in un secondo tempo. Gli scarichi fognari sono in molti casi sul retro delle abitazioni, immessi nelle fosse campestri attraverso la fossa biologica. In cinque o sei anni, a cavallo tra gli anni '50 e '60, se ne costruiscono almeno una sessantina. Vengono di solito autorizzate con la stessa procedura prevista per le costruzioni o nell'ambito delle stesse licenze di costruzione ed il Consiglio Comunale prende atto della loro esistenza per esigenze toponomastiche. Con la deliberazione consiliare n. 18 del 28 marzo 1958 se ne intitolano ventuno,⁷⁸ stabilendo nel dispositivo dell'atto che si provvederà ad includere tali vie nell'elenco delle strade comunali, ma sempre con la dizione "*Strada privata*".

Pochi mesi dopo, il Consiglio provvede alla intitolazione di altre undici nuove strade,⁷⁹ sempre con la precisazione relativa alla loro natura *privata*.

⁷⁶ Via della Repubblica e Via S. Michele sono state così denominate con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 13 gennaio 1951.

⁷⁷ Così denominata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 dell'11 luglio 1958.

⁷⁸ Vennero denominate: Via Arno; Via Bruno Buozzi; Via Trieste; Via Scuole Nuove; Via Europa; Via Po; Via Adige; Via Circonvallazione Meridionale; Via Adda; Via Guglielmo Marconi; Via Trento; Via Pietro Mascagni; Via Circonvallazione Occidentale; Via Vittorio Bellini; Via Vincenzo Gioberti; Via Giuseppe Verdi; Via Niccolò Machiavelli; Via Venezia; Via Giuseppe Mazzini; Via XX Settembre; Via Giovanni Amendola.

⁷⁹ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 49 dell'11 luglio 1958, con la quale vennero attribuite le seguenti denominazioni: Via Torino; Via Firenze; Via Manzoni; Via Cavour; Via Mameli; Via Rossini; Via Boccaccio; Via Ciro Menotti; Via Eugenio Curiel; Via Donizetti; Via Alfieri.

Un tanto rapido sviluppo, può anche comportare che la stessa denominazione sia usata due volte, come avviene nell'ottobre del 1962 per la Via Donizetti.⁸⁰ Le strade *private*, prima dell'intervento del Comune, portano spesso per anni denominazioni provvisorie, attribuite dai privati proprietari e quasi sempre coincidenti con il loro cognome. Se la denominazione provvisoria è entrata nell'uso comune ed ha magari prodotto effetti economici e giuridici, il Consiglio Comunale procede come si trattasse di un cambio di denominazione.⁸¹

Il Programma di Fabbricazione

Il tumultuoso sviluppo post-bellico rafforza negli amministratori l'esigenza di dotarsi di strumenti normativi che regolino l'attività edilizia. Come abbiamo già detto, nel 1955 il Comune adotta un nuovo Regolamento edilizio, in sostituzione di quello – ormai palesemente inadeguato – del 1935.

Il Regolamento adottato – inviato al Provveditorato Regionale alle OO. PP. per la Toscana per il successivo inoltrato al Ministero dei LL. PP. per il provvedimento d'approvazione – viene restituito al Comune in quanto allo stesso non è stato annesso il Programma di Fabbricazione, prescritto dall'articolo 34 della legge urbanistica.⁸² Il Programma di Fabbricazione – predisposto dall'Ufficio Tecnico comunale – ed il Regolamento Edilizio, vengono adottati con deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 6 marzo 1957 ed approvati con Decreto Interministeriale n. 917 del 12 gennaio 1958.

Il Programma di Fabbricazione prende in esame soprattutto gli abitati di S. Piero, S. Niccolò, Catena e S. Michele, definendone la maglia viaria, la residenza, gli insediamenti artigianali ed industriali e le attrezzature di servizio. In particolare, vengono notevolmente potenziate le previsioni di collegamento tra i due centri di S. Piero e S. Niccolò, a nord come a sud della Via M. Magni. Alla periferia sud dei due centri viene prevista una circonvallazione di raccordo che va dalla Via Salcetana alla Via a Selva, con lo stesso andamento ed in parte coincidente con quello che sarà il tracciato della *Variante Pratese*. La circonvallazione dovrebbe poi raccordarsi, passando per S. Michele, ad un nuovo asse viario previsto tra la Via a Selva e il Calice, posto poco a nord della Via della Costituzione.

Le zone residenziali sono suddivise in *Intensive* e *Semintensive* – poste in gran parte nell'abitato di S. Piero e, marginalmente, in quello di S. Niccolò – ed *Estensive*, nelle restanti parti del territorio comunale. Le zone artigianali sono previste in fregio alla Via a Selva, alla Via Ticino, alla Via A. Santini ed alla Via S. Lavagnini nonché, nel tratto compreso tra queste ultime due vie, alla Via Provinciale. Le zone industriali, sono in fregio alle vie del Casello, della Costituzione e del Cantone.

Si tratta di uno strumento di larga massima, con pochi vincoli all'edificazione, che introduce comunque il principio della pianificazione urbanistica. Nel 1961 vengono assunte in carico dalla Provincia e classificate come provinciali, la Via a Selva e la Via S. Lavagnini, tra il Ponte de' Baldi e il bivio con la Via Provinciale.⁸³

⁸⁰ Con la deliberazione n. 69 del 26 ottobre 1962, venne denominata "Via Donizetti" anche una traversa di Via della Libertà. Con lo stesso atto, vennero denominate anche la Via Giosuè Carducci, la Via Enea Colzi e la Piazza di S. Michele; quest'ultima, con deliberazione n. 79 del 13 giugno 1972, sarà poi intitolata a D. Ferruccio Bianchi.

⁸¹ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 1° marzo 1963. Questi i nomi attribuiti e, tra parentesi, quelli sostituiti: Via Leopardi (Via Biancalani); Via Cellini (Via Lenzi e Tempesti); Via Giotto (Via Baroncelli); Via Raffaello (Via Baroncelli); Via Michelangelo (Via Bonacchi); Via Fucini (Via Giacomelli); Via Labriola (Via Cerboni); Via Fiume (Via Biagini); Via Brenta (Via Bonacchi e Puntaroli); Via Carlo Rosselli (Via Barontini); Via Genova (Via Melani); Via Toscanini (Via Nucci e Mazzei); Via Carso (Via Meoni); Via Montegrappa (Via Gatti); Via Tevere (Via Gori I°); Via Isonzo (Via Gori II°); Via Como (Via Circonvallazione); Via Bologna (Via Circonvallazione); Via Goldoni (Via Bonacchi); Via Pascoli (Via Coppini).

⁸² Nota del Provveditorato Regionale alle OO. PP. per la Toscana n. 34.888 del 5 settembre 1955.

⁸³ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 68 del 30 ottobre 1961.

Si procede anche alla sistemazione di molte strade esistenti: in una sola seduta consiliare, vengono approvati i progetti esecutivi di sei strade comunali.⁸⁴

In quegli anni, due nuovi interventi *esterni* interessano il territorio comunale: il raddoppio dell'Autostrada Firenze Mare e la costruzione di una nuova strada provinciale tra Pistoia e Prato, la *Variante Pratese*.

Il raddoppio dell'Autostrada A/11 Firenze – Mare

Il raddoppio della Firenze Mare rientra nel più vasto programma di dotazioni autostradali in corso nel nostro Paese ed è in stretta relazione con la costruenda Autostrada del Sole, che l'incrocerà all'altezza di Campi Bisenzio.⁸⁵

Il raddoppio comporterà la demolizione e la ricostruzione di tutti i manufatti che si trovano lungo l'asse autostradale, per questo il Comune ritiene si possano ridiscutere alcune situazioni determinatesi negli anni '30, al momento della costruzione. A tal fine, avvia il contenzioso con la Società Autostrade, presentando ricorso al Consiglio di Stato, rivolto anche contro l'occupazione di alcune piccole particelle di terreno di proprietà comunale.⁸⁶

Quali siano gli obbiettivi che il Comune intende perseguire, risultano evidenti nel pur stringato verbale n. 41 del 27 giugno 1960, nel quale il Sindaco⁸⁷ comunica al Consiglio Comunale che un primo risultato è stato ottenuto, perché *"in merito ai lavori già iniziati per il raddoppio dell'Autostrada Firenze – Mare per quanto riguarda il tratto che attraversa il territorio di questo Comune (...) sarà debitamente ampliato e reso transitabile con tutti i veicoli il sotto passaggio di Via Cafaggiolo [Via Ferrucci]. Si riserva pertanto di continuare la vigilanza sui lavori suddetti cercando di ottenere il più possibile dalla impresa aggiudicataria nell'interesse di questo Comune."*

Com'è facilmente immaginabile, stante l'importanza strategica generale dell'opera, il legittimo e lodevole impegno del Comune nel difendere gli interessi della propria Comunità – al di là di alcuni non trascurabili risultati come quello sopra citato – è destinato a non poter andare oltre, nonostante abbia un patrocinante del livello dell'Avv. Paolo Barile.

Nell'agosto successivo, la Giunta deve prendere atto della definitiva occupazione, da parte della Società Autostrade, dei terreni di proprietà comunale.⁸⁸ Il 6 marzo 1961 il Sindaco informa il Consiglio che il Prof. Barile ha comunicato – in vista dell'udienza del successivo 12 aprile – che *"nessuna possibilità esiste circa l'esito favorevole della causa"*. Nonostante la volontà unanime di proseguire nella difesa della *"giusta tesi di questo Comune"* e dopo aver esperito un ulteriore tentativo di acquisire elementi per sostenerla, si è costretti ad abbandonare la causa.

Il 14 maggio 1962, il Consiglio comunale vota una mozione nella quale – unitamente alle Province e Camere di Commercio di Firenze e Pistoia ed ai Comuni di Prato, Montemurlo,

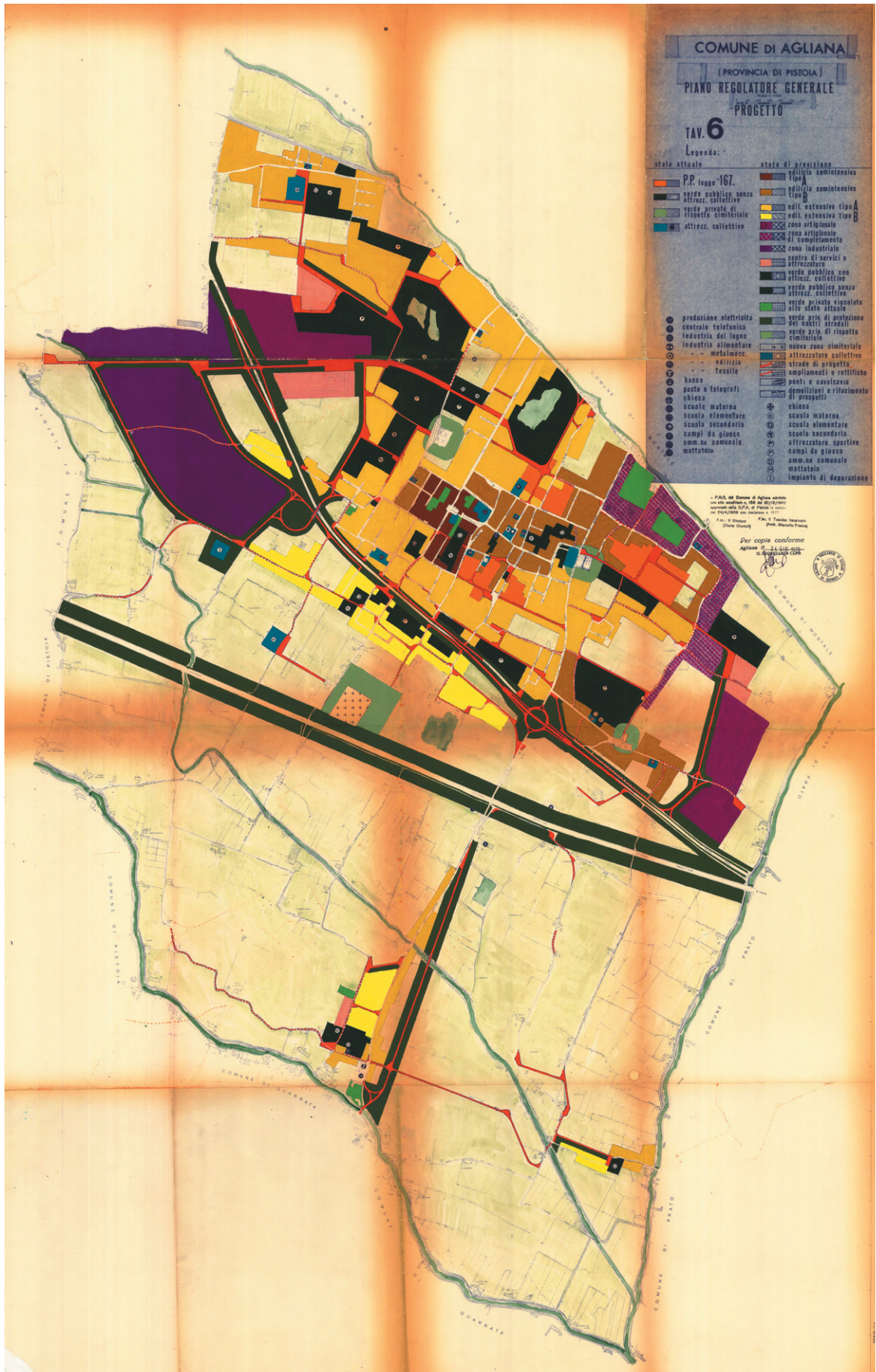
⁸⁴ Seduta del 18 giugno 1957. I progetti riguardavano la Via Traversina (25 Aprile); la Via Pozzo a Brocchetti (Libertà); Via Fosso Nuovo; Via Salcetana; Via Casello; Via Lungo Calice.

⁸⁵ 1° Piano Nazionale Decennale delle Autostrade, approvato con legge 21 maggio 1955, n. 463. L'articolo 3, attribuiva all'I.R.I. le competenze di progettazione, costruzione e gestione. Il contributo massimo dello Stato era fissato al 40%. I lavori di costruzione dell'Autostrada del Sole (Milano - Napoli, per complessivi 755 Km.) ebbero inizio il 19 maggio 1956 e definitivamente conclusi il 4 ottobre 1964.

⁸⁶ Deliberazioni della Giunta Comunale n. 5 del 9 gennaio 1960 e n. 45 dell'8 marzo 1960, ratificate con deliberazioni consiliari n. 18 del 12 febbraio 1960 e n. 28 del 16 marzo 1960.

⁸⁷ È Sindaco Dante Giuntoli, eletto con deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 19 giugno 1956 in sostituzione di Terzo Coppini.

⁸⁸ Deliberazione della Giunta Comunale n. 120 dell'11 agosto 1960.



Montale e Quarrata – si chiede la costruzione dello svincolo di *Prato Ovest*. Dovranno passare oltre vent'anni prima che venga realizzato.

La Variante Pratese

Ben altro rilievo assume la realizzazione della nuova strada provinciale fra Pistoia e Prato, ipotizzata fino dalla seconda metà degli anni '50.

La costruzione di questa nuova arteria stradale, che ha lo stesso andamento dell'Autostrada Firenze – Mare, ma è collocata a ridosso degli abitati di S. Piero, S. Niccolò e S. Michele, costituisce probabilmente l'evento territoriale più importante del dopoguerra.

La *Variante Pratese* facilita notevolmente i collegamenti con Pistoia e Prato, consolidando il ruolo baricentrico di Agliana rispetto agli altri comuni della Piana ed è destinata a diventare, nel giro di pochi anni, un potente elemento di sviluppo.

Ma dall'altro lato, il taglio inferto al tessuto urbano di Agliana è traumatico, destinato a restare irrisolto per molti decenni a venire. Del possibile tracciato della nuova strada si ha notizia dal 1958, quando la Giunta delibera il "*Divieto di rilascio di permessi di costruzione sul tracciato destinato alla costruzione della Variante Pratese*"⁸⁹ ribadito successivamente dal Consiglio comunale con deliberazione n. 20 del 12 febbraio 1960, con oggetto "*Inibizione costruzione fabbricati nella zona interessata dalla Nuova strada di collegamento Prato – Pistoia.*" La realizzazione dell'opera viene accelerata dal fatto che nell'intero territorio pratese, tra il Calice ed il Bisenzio, il tracciato della Firenze Mare, anziché essere raddoppiato, viene spostato di qualche chilometro a sud. L'autostrada esistente verrà *declassata* ed utilizzata come completamento, nel tratto pratese, della nuova provinciale.

L'ipotesi progettuale, approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 74 del 19 luglio 1958, prevede che i lavori nel tratto tra Pistoia ed Agliana vengano suddivisi in quattro lotti, per la progettazione esecutiva dei quali viene contestualmente incaricato l'Ufficio Tecnico Provinciale. Il progetto esecutivo del primo lotto – dalla Via Statale Fiorentina alla Via del Nespolo, per una lunghezza di ml. 1.668 ed un importo dei lavori previsto in 83.400.000 lire – redatto dall'Ing. Fazio Gozzi,⁹⁰ viene approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 42 del 22 giugno 1959,⁹¹ modificata con la n. 55 del successivo 7 agosto.

I tre lotti rimanenti – il secondo, tra Via del Nespolo e Via di Chiazzano, per una lunghezza di ml. 1.573 ed un importo di lire 68.400.000; il terzo, tra la Via di Chiazzano e la Via Galcigliana, per una lunghezza di ml. 1.517 ed un importo di lire 68.500.000; il quarto, tra la Via Galcigliana, la Via Settola ed il raccordo con la Via Provinciale Pratese, per una lunghezza di ml. 1.370 ed un importo di lire 69.500.000 – vengono approvati rispettivamente con le deliberazioni nn. 91, 92 e 93, tutta assunte nella seduta del Consiglio Provinciale del 7 dicembre 1959.

La progettazione della nuova viabilità è frutto delle concezioni dell'epoca. Si prevede una carreggiata a tre corsie (quella centrale destinata al sorpasso) ognuna della larghezza di 3,50 metri e con banchine laterali di 0,75 metri. Il corpo stradale è in rilevato e le curve

⁸⁹ Deliberazione della Giunta Comunale n. 146 del 27 settembre 1958.

⁹⁰ La Giunta Provinciale, con deliberazione n. 900 del 28 luglio 1958, preso atto della impossibilità per l'Ufficio Tecnico Provinciale di redigere il progetto, aveva conferito l'incarico all'Ing. Fazio Gozzi.

⁹¹ Nel corso della seduta, il Consigliere Baldini chiede di sapere se i lavori interessano i comuni "*...che aspirano la creazione della nuova Provincia di Prato*". Il Presidente Vincenzo Nardi - chiarito che l'opera interessa per ora il solo Comune di Pistoia e che solo con il quarto lotto la strada si atterrerà sulla Via Settola, che segna il confine con Agliana – afferma "*...che l'opera costituirà una prova di considerazione verso quelle popolazioni che disporranno di una moderna arteria per i loro traffici con Pistoia.*"

dovranno avere un raggio minimo di 600 metri per il primo lotto e di 2.000 metri per gli altri tre. La velocità base di progetto è di 160 Km/h. Il progetto sarà successivamente modificato, riducendo a due le corsie.

I lavori di costruzione della nuova provinciale, realizzati rapidamente nel tratto tra Pistoia ed Agliana, si protrarranno per quasi tutti gli anni sessanta e sarà proprio la *declassata* pratese, per quanto esistente, ad essere aperta al traffico per ultima.

Fin dall'inizio i volumi di traffico sono molto elevati e la strada, con i suoi incroci a livello, assume le caratteristiche di una pericolosa barriera isolante, difficilmente sormontabile, che separa l'abitato *"in due parti distinte, quello a sud del tutto sprovvisto di servizi e attrezzature e gravitante per conseguenza sulla parte di abitato a monte della strada."*⁹²

A partire dal Piano Regolatore Generale del 1968, qualunque valutazione urbanistica sul territorio aglianese non potrà prescindere dalla ricerca di soluzioni possibili per la *Variante Pratese*.

Gli edifici scolastici

Gli anni considerati sono anche quelli nei quali il Comune è impegnato a riequilibrare il deficit di servizi sociali ereditato dal regime d'anteguerra.

Nel settore scolastico la situazione è critica. A dispetto dei progetti promessi fin dalla ricostituzione del Comune, nulla è stato fatto negli anni tra le due guerre. In pochissimi anni, tra il 1953 e il 1957, vengono progettate, finanziate e costruite le nuove scuole elementari di Spedalino, S. Niccolò, S. Piero, S. Michele, Ponte alla Trave, Catena e Ponte de' Baldi.

Uno sforzo gigantesco. Ma le scuole sono dimensionate sui dati del censimento del 1951, prima del grande fenomeno immigratorio che investe il Comune. I 7.386 abitanti del 1951 sono diventati, nel 1965, 11.406, tanto che il tasso di affollamento raggiunge, a quest'ultima data, la cifra record di 38,3 alunni per aula, a fronte di una media provinciale di 17,5 alunni per aula.

Si sopperisce con aule in affitto e con i doppi turni. La situazione sarà normalizzata negli anni successivi, con la costruzione delle nuove scuole elementari di S. Piero e di Spedalino e con l'ampliamento di quelle di Catena e S. Michele.

Ad Agliana non vi sono scuole al di sopra delle elementari; nel 1959, su iniziativa del Comune, viene istituita la *Scuola d'Avviamento Professionale Commerciale* e l'anno successivo viene progettato e finanziato un nuovo edificio scolastico che la possa accogliere, in Via della Libertà. A seguito dell'entrata in vigore della legge di riforma,⁹³ intervenuta durante la costruzione, l'edificio sarà destinato alla Scuola Media unica.

Anche in questo caso, l'aumento massiccio della popolazione porta, sempre nel 1965, ad un numero di 25,4 alunni per aula, mentre la media provinciale è 18,7 alunni per aula. Praticamente, già al momento dell'inaugurazione dell'edificio, avvenuta nel 1963, sono in corso i lavori d'ampliamento che si protrarranno – per lotti funzionali – per tutto il successivo decennio.

Viene anche acquistato un appezzamento di terreno, da donarsi all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, per la costruzione della Casa della Madre e del Bambino.⁹⁴

⁹² Marcello Frasca, Relazione al Piano Regolatore Generale. Anno 1968.

⁹³ Legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

⁹⁴ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 18 giugno 1957.

4. Dal 1963 al 1974. L'avvio della pianificazione urbanistica

Il Piano per l'Edilizia Economica e Popolare

La legge 18 aprile 1962, n. 167 *"Disposizioni per favorire l'acquisizioni di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare"* per quanto notevolmente ridimensionata rispetto all'originario disegno del Ministro Fiorentino Sullo, rappresenta il primo, serio tentativo di regimazione dei suoli edificabili, lo strumento per dotare i comuni di un demanio di aree pubbliche.

Per quanto Agliana sia molto al di sotto del limite di popolazione che rende obbligatoria la redazione del Piano - 50.000 abitanti - si decide comunque di avvalersi della facoltà di redigerlo, in quanto limitrofo a due comuni con più di 50.000 abitanti e perché vi è in atto un incremento demografico straordinario.

Vengono incaricati della redazione del Piano l'Ing. Silvo Caselli e il Geom. Costante Mangoni; il Consiglio Comunale procede alla sua adozione con la deliberazione n. 2 del 14 gennaio 1963.

Il Piano, redatto in tempi strettissimi, è tecnicamente discutibile, anche perché prevede la frammentazione del piano per numerose, piccole aree.

Ma vi è comunque un elemento socialmente qualificante, che sarà poi consolidato nella successiva elaborazione del Piano: la scelta di collocare le aree per l'edilizia economica e popolare nel contesto urbano o nell'immediatezza di esso evitando - non è stato dappertutto così - di andare a realizzare zone-ghetto completamente avulse dalle comunità esistenti, lontane dai centri abitati e dai servizi. Le zone di piano sono ben 8, per una superficie complessiva di soli 9 ettari. La zona 1) è nei pressi della Via Rossini; la 2) in fregio alla Via Vincenzo Bellini; la 3) è prospiciente alla Via della Libertà; la 4) è nella località Salceto; la 5) è a sud dell'area dei Macelli; la 6) è in località Casino; la 7) è nel centro abitato di S. Michele e la 8) in quello della Catena. Pubblicato nei termini, si hanno opposizioni su tutte le 8 zone - sottoscritte da una ventina di interessati. Una opposizione di natura generale, contesta la troppa tempestività del Comune, che ha deciso di procedere alla redazione del Piano pur non essendovi obbligato per legge. Il Consiglio Comunale controdeduce, respingendo tutte le opposizioni.⁹⁵

Il Piano viene trasmesso al Provveditorato Regionale alle OO.PP. per la Toscana, per l'istruttoria e il successivo inoltro al Ministero per l'approvazione, ma viene rinviato al Comune con l'invito a rielaborarlo completamente, soprattutto con riferimento alla sua antieconomica frammentarietà.⁹⁶ I progettisti rinunciano all'incarico (il Geom. Mangoni, nel frattempo, ha anche lasciato l'Ufficio Tecnico comunale) ed il Consiglio Comunale affida quindi l'incarico di rielaborare il Piano all'Architetto Marcello Frasca ed al Geom. Romeo Barontini, nuovo responsabile dell'Ufficio Tecnico.⁹⁷

Nel Piano rielaborato dall'Architetto Frasca, le zone vengono ridotte da otto a tre, mentre la superficie complessiva viene aumentata da 9 a 16 ettari. Le tre zone sono collocate a sud-est dell'abitato di S. Piero (zona 1); a nord-ovest di quello di S. Niccolò (zona 2); a sud dell'abitato di Catena (zona 3). Il Consiglio Comunale adotta il Piano rielaborato con deliberazione n. 61 dell'8 luglio 1964, che viene pubblicato nei tempi e modi previsti dalla legge. Nella stessa seduta, viene anche deciso di incaricare l'Architetto Marcello Frasca della

⁹⁵ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 1 marzo 1963.

⁹⁶ Nota al Comune del Provveditorato Regionale alle OO.PP. per la Toscana del 7 novembre 1963, n. 19.651.

⁹⁷ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 123 del 30 dicembre 1963.

redazione del Piano Regolatore Generale.

Le opposizioni sono più numerose di quelle presentate l'anno precedente (14 in luogo di 8) con un numero più elevato di sottoscrittori. Il Consiglio Comunale le esamina e le respinge tutte – salvo due assolutamente marginali – con la deliberazione n. 82 del 21 settembre 1964. Trasmesso al Provveditorato Regionale alle OO.PP. per la Toscana per l'istruttoria, il Piano per l'Edilizia Economica e Popolare viene approvato con Decreto Ministeriale n. 1147 del 27 gennaio 1966.

Si dovrà tuttavia attendere la legge 22 ottobre 1971, n. 865, *la legge sulla casa*, che semplifica le procedure espropriative e finanzia gli interventi di edilizia sovvenzionata ed agevolata, per poter dare concreta attuazione al Piano. La prima ad essere attuata è la zona 2, nel corso degli anni '70; le zone 1 e 3, completamente rielaborate con più varianti successive, vengono realizzate rispettivamente negli anni '80 e '90 e, per alcune parti di entrambe, nei primi anni 2000.

Il Piano Regolatore Generale del 1968

Come abbiamo già visto, il Consiglio Comunale si pone ben presto il problema di superare il Programma di Fabbricazione, strumento poco idoneo a gestire un territorio con le delicate caratteristiche di quello aglianese.

La disastrosa alluvione del 4 novembre 1966 provoca danni notevoli anche ad Agliana, soprattutto nelle zone est e sud del territorio comunale. Anche questo grave evento, evidenzia la improrogabile necessità di disciplinare più rigorosamente l'edificazione, tenendo conto dei vincoli oggettivi imposti dalle condizioni specifiche delle varie zone territoriali. L'ottima esperienza maturata con la seconda fase del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare, suggerisce al Consiglio di affidare l'incarico per la redazione del Piano Regolatore Generale all'Architetto Marcello Frasca.⁹⁸

La Legge Ponte 765/1967

Una nuova, moderna legge urbanistica sembra sul punto di essere approvata da un momento all'altro e vi è quindi la piena consapevolezza che occorre essere pronti ad utilizzarne tutte le potenzialità innovative, soprattutto allo scopo di poter gestire al meglio le limitate risorse territoriali, senza tuttavia rinunciare allo sviluppo. La proposta di una nuova legge urbanistica stritolerà ministri e metterà in crisi governi, ma non vedrà la luce. Sarà comunque approvata una legge che apporta notevoli modifiche alla legge urbanistica del 1942, che anche dalla definizione acquisita nel dibattito parlamentare (*Legge Ponte*) si può intendere come strumento intermedio di passaggio verso la nuova legge urbanistica. Non sarà così. Ma la legge, la n. 765 del 6 agosto 1967 "*Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150*" è comunque un passo in avanti notevole. Per più aspetti.

Viene intanto superata l'anomalia della legge 1150/1942, che prescriveva l'obbligo della licenza del Sindaco solo per le costruzioni *entro l'abitato e le zone d'espansione*, estendendo l'obbligo della licenza per ogni costruzione realizzata nel territorio del Comune.⁹⁹

La filosofia di fondo della legge può essere riassunta nel principio che sono edificabili soltanto le aree in tal modo classificate dal Piano Regolatore. Per i Comuni sprovvisti di Piano, si introducono limiti edilizi tali da limitare fortemente l'edificazione.¹⁰⁰

⁹⁸ Deliberazione del Consiglio comunale n. 63 dell'8 luglio 1964, confermata ed integrata con deliberazione consiliare n. 17 del 22 febbraio 1967.

⁹⁹ Articolo 31, comma 1, della legge 1150/1942, come sostituito dall'articolo 10 della legge 765/1967.

¹⁰⁰ L'articolo 41 quinquies, comma 1, della legge 1150/1942, introdotto dall'articolo 17 della legge 765/1967 prescrive che in assenza di PRG l'indice fondiario all'interno dei centri abitati sia di 1,5 mc/mq, mentre nel restante territorio sia di 0,1mc/mq.

Di particolare importanza anche la norma che stabilisce che la concessione della licenza è comune e in ogni caso subordinata alla esistenza delle opere di urbanizzazione primaria o alla previsione da parte del Comune dell'attuazione delle stesse nel successivo triennio o all'impegno dei privati di procedere alla attuazione delle medesime contemporaneamente alle costruzioni oggetto della licenza.¹⁰¹

Con successivi decreti attuativi si stabiliscono, per i nuovi strumenti urbanistici, le distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nell'edificazione fuori dai centri abitati nonché i limiti ed i rapporti inderogabili di densità edilizia, di distanza tra i fabbricati nonché i rapporti fra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi.¹⁰²

Il Piano Intercomunale Pistoiese

Un'altra scelta qualificante compiuta dal Comune in quel periodo, è quella di entrare a far parte del Piano Regolatore Generale Intercomunale Pistoiese, strumento sovra comunale di pianificazione territoriale previsto dall'articolo 12 della legge urbanistica 1150/1942.¹⁰³

Il Piano Intercomunale Pistoiese, proposto dai comuni di Pistoia, che ne è il capofila, Agliana, Montale, Quarrata, Serravalle Pistoiese e Sambuca Pistoiese, è stato autorizzato con Decreto Ministeriale n. 3022 del 27 febbraio 1967. Progettista incaricato è l'Architetto Giorgio Lionello Boccia, cui viene affiancato da un Comitato tecnico scientifico.¹⁰⁴

L'Ufficio del Piano Intercomunale, avvalendosi della collaborazione degli Uffici Tecnici Comunali e dell'opera di giovani architetti quali Giuliano Beneforti, approfondisce i vari aspetti delle problematiche territoriali e formula possibili ipotesi di risoluzione.

Il risultato dei lavori preparatori viene periodicamente divulgato attraverso appositi quaderni monografici, che si occupano di volta in volta di agricoltura, risorse idriche, servizi, residenza, insediamenti produttivi, insediamenti commerciali, trasporti, viabilità, infrastrutture. Ne vengono prodotti una dozzina, che costituiscono un punto di riferimento per la pianificazione nei singoli comuni. La proposta definitiva di Piano Intercomunale Pistoiese viene presentata a Pistoia il 28 maggio 1976. Non verrà adottata, preferendo le amministrazioni interessate seguirne solo le indicazioni di massima, senza vincoli prescrittivi.

L'adozione del Piano Regolatore Generale

L'emanazione dei decreti attuativi della *Legge Ponte*, nell'aprile del 1968, consente di completare la redazione del Piano Regolatore Generale, a cui l'Architetto Frasca sta lavorando dal 1964. Su richiesta del professionista incaricato, il Comune ha anche provveduto a far predisporre una cartografia aggiornata del territorio comunale, avvalendosi di un volo fatto eseguire dalla Provincia di Pistoia, con restituzione in scala 1:10.000; 1:5.000; 1:2.000.¹⁰⁵

Eccettuate quelle catastali e dell'Istituto Geografico Militare, si tratta delle prime cartografie relative al territorio aglianese.

¹⁰¹ Articolo 31, comma 5, della legge 1150/1942, come sostituito dall'articolo 10 della legge 765/1967.

¹⁰² Decreti Ministeriali 1 aprile 1968, n. 1404 e 2 aprile 1968, n. 1444.

¹⁰³ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 46 del 12 aprile 1968.

¹⁰⁴ Ne fanno originariamente parte: l'Arch. Massimo Baldi, Urbanista; l'Ing. Gianfranco Biagini, Ingegnere Idraulico; il Dr. Marcello Cellerini, Agronomo; il Dr. Vittorio Lombardi, Economista; l'Arch. Adriano Montemagni, Urbanista; l'Arch. Carlo Squazzoni, Urbanista.

¹⁰⁵ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 17 aprile 1967.

il Prg Frasca approvato



PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI AGLIANA/QUADRO CONOSCITIVO/RELAZIONE

Il Piano viene presentato alla fine del 1968 e adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 159 del 30 dicembre 1968. Nella stessa seduta, con il successivo atto n. 160, viene anche adottato il nuovo Regolamento Edilizio.

Il Piano Regolatore Generale progettato dall'Architetto Marcello Frasca e adottato dal Consiglio Comunale – forse discutibile per il notevole dimensionamento insediativo, peraltro pienamente conforme alla prassi dell'epoca – costituisce, nel metodo e nel merito, un esempio senza precedenti di pianificazione urbanistica del territorio aglianese.

Il rigore dell'indagine sulla situazione esistente e l'intelligenza delle soluzioni proposte rappresenteranno, anche per i decenni successivi, un punto obbligato di riferimento per chiunque voglia misurarsi con la pianificazione urbanistica del territorio aglianese.

Il Piano affronta quattro punti essenziali: 1) la viabilità; 2) le attrezzature e il verde; 3) la localizzazione delle attività artigianali e industriali; 4) l'espansione residenziale. Per quanto riguarda la viabilità, viene considerata prioritaria *"la necessità assoluta di correggere gli effetti della formazione della nuova provinciale pratese (...) il problema urgente e indifferibile è rappresentato dalla necessità di ricostituire il tessuto così pesantemente attaccato dalla nuova arteria (...) se questa arteria, finora limitata ad un collegamento Pistoia – Agliana che non sopporta neanche una minima parte del peso di traffico che gli competerà ad opera ultimata, deve poter assolvere la sua funzione, deve poter essere risolta anche la questione dello sviluppo del Comune di Agliana."*¹⁰⁶

Il progettista propone di svincolare il traffico di scorrimento da quello legato alle funzioni dell'abitato, mediante la creazione di quattro soli punti d'attraversamento protetti, con la previsione di collegamenti viari paralleli alla *Variante Pratese* che raccordano tutte le estremità tronche delle varie strade esistenti e le convogliano verso gli attraversamenti stessi. Viene inoltre prevista una nuova viabilità intermedia a nord degli abitati di S. Piero e S. Niccolò, che raccorda le vie Lavagnini, Serragliolo, Roma, Rossini, Bellini e Giovannella con la *Variante Pratese* all'altezza dello svincolo delle zone produttive.¹⁰⁷ Modifiche e sistemazioni sono anche previste per tutte le strade interne all'abitato.

Completa il riassetto viario la variante alla Via a Selva, nel tratto tra l'Autostrada Firenze – Mare e l'Ombrone.¹⁰⁸

Per le attrezzature e il verde, il presupposto del piano è la ricostituzione di un rapporto umano tra le residenze, le attività e i servizi, ritrovando all'interno dell'abitato, nelle zone più compromesse ma anche a sostegno di quelle d'espansione, un'equa distribuzione di spazi pubblici, anche con la formazione di aree verdi attrezzate di notevoli dimensioni.

Molte aree a verde vengono recuperate all'interno degli isolati, alcune anche di grande dimensione, come quella posta tra la Via Roma e la Via del Serragliolo.¹⁰⁹

Notevoli anche gli spazi destinati all'edilizia scolastica, che tengono conto anche dell'esigenza che il Comune sia in futuro dotato di scuole medie superiori, quest'ultime previste a ridosso delle grandi aree per attrezzature sportive ubicate a nord ovest dell'abitato di S. Piero.¹¹⁰

¹⁰⁶ Marcello Frasca, Relazione al Piano Regolatore Generale. Anno 1968

¹⁰⁷ Oggi parzialmente realizzata con la Via E. Berlinguer (1983) e la Via Mallemort de Provence (1997).

¹⁰⁸ Realizzata nel 1979 come variante della S.P. n. 6, è l'odierna Via C. Marx.

¹⁰⁹ Vi è stato realizzato il Parco Pertini, inaugurato nel 1989, ampliato nel 1997, dotato di ulteriori strutture per il tempo libero nel 2001 ed attualmente in fase di ulteriore ampliamento.

¹¹⁰ Vi è stato realizzato l'Istituto Tecnico Commerciale A. Capitini (1981 – 1985) e l'annesso Palazzetto dello Sport (1987), lo Stadio Comunale (1974) i due campi sussidiari (1990 e 1997).



Tre i centri per attrezzature e servizi, due a monte della Variante Pratese, tra gli abitati di S. Piero e Spedalino, il terzo, di più limitate dimensioni, nella frazione di Ferruccia, in fregio alla Via Carbolinga.

Viene previsto anche lo spostamento del cimitero di S. Piero, considerato ostacolo alle previsioni di espansione, a ridosso dell'Autostrada, all'angolo con la Via G. Matteotti.¹¹¹ Per il macello pubblico, si prevede lo spostamento nella zona di Salceto.

Per le attività produttive, si prende atto della disseminazione di moltissime attività – artigianali ma particolarmente rumorose quali sono quelle tessili – nei centri abitati, capaci di compromettere anche un livello minimo di qualità della vita.

Ci si propone di separare la residenza dalle attività produttive, con l'individuazione di nuove zone artigianali ed industriali, nelle quali siano vietate le residenze che non siano strettamente legate al funzionamento delle aziende.

Viene prevista un'unica zona industriale d'espansione, di grandissime dimensioni, lunga oltre un chilometro e larga, in media, quattrocento metri, posta nella parte nord ovest del Comune, a confine con il Comune di Pistoia, nel cui territorio sono già stati insediati alcuni stabilimenti industriali.

Le zone artigianali d'espansione sono due, ognuna delle quali, approssimativamente, ha una dimensione di dieci ettari.

Una è ubicata a sud dell'abitato di Spedalino, tra la nuova viabilità intermedia e la *Variante Pratese* a cui è collegata da uno svincolo sopraelevato che la unisce direttamente anche con la zona industriale.

L'altra si trova ad est dell'abitato di S. Michele, a monte della *Variante Pratese* ed a confine con l'amplessima fascia di rispetto del torrente Calice.

Infine, il progettista dà conto della scelta di non aver classificato come industriale la vasta area delimitata a nord dalla Variante Pratese, ad ovest dalla Via a Selva, a sud dall'Autostrada e ad est dalla Via Chiusa, nella quale esiste un complesso industriale di grandi dimensioni. Motiva la scelta negativa in quanto non conforme alle direttrici di sviluppo che informano il Piano, salvaguardandone tuttavia l'esistenza e limitate possibilità di sviluppo – come in casi simili di minori dimensioni – con l'apposizione del contrassegno.

La principale zona d'espansione residenziale viene individuata nella fascia nord del Comune, tra Ponte alla Trave e Spedalino, a ragione considerata, per l'altimetria, la facilità di deflusso delle acque e la salubrità, la più idonea allo scopo insediativo. La zona è protetta da un sistema di verde pubblico, attrezzato e non, di vaste dimensioni.

Un'altra zona d'espansione abbastanza vasta, ma con indici minori della precedente, viene prevista a valle della *Variante Pratese* allo scopo di *“ridare fisionomia di centro organizzato e in un certo senso autonomo alla porzione di abitato che prima della nuova viabilità gravitava sul centro principale.”*

In tutte le zone parzialmente edificate del comune, vengono previste ragionate possibilità di completamento, anche allo scopo di poter realizzare contestualmente quelle dotazioni di spazi pubblici che il piano prevede. Possibilità di espansione anche nelle zone di S. Michele, Ferruccia e Ponte dei Bini.

Le aree previste nel Piano per l'Edilizia Economica e Popolare, approvato nel 1966, vengono riportate all'interno del Piano Regolatore senza alcuna variazione grafica o normativa.

¹¹¹ Parzialmente realizzato tra il 1980 e il 1990 e posto in servizio nel febbraio 1991.

Le osservazioni al Piano

Sul Piano Regolatore Generale adottato, pubblicato nei termini di legge, pervengono 112 osservazioni, per l'esame delle quali il Consiglio Comunale nomina una Commissione che affianchi il progettista incaricato, Arch. Frasca.¹¹²

La commissione si riunisce per ben otto volte, alla presenza del progettista, al quale esprime *indirizzi ed orientamenti* da seguire in merito alle osservazioni presentate. Il Consiglio Comunale esamina le osservazioni e controdeduce sulle stesse nella seduta del 27 marzo 1970, deliberazione n. 41.

Le osservazioni vengono suddivise in sei gruppi. Quelle dei gruppi 1 e 2 vengono respinte totalmente perché volte esclusivamente a tutelare interessi privati senza apporti migliorativi o a sovvertire il Piano.

Quelle dei gruppi 3 e 3 bis vengono accolte integralmente perché risolvibili con l'inserimento di norme di attuazione di carattere transitorio.

Quelle del gruppo 4 vengono accolte integralmente, perché anche quando sono volte a difendere un interesse privato, contribuiscono a migliorare il Piano o ne rendono meno onerose alcune realizzazioni.

Quelle del gruppo 5 vengono accolte parzialmente perché sono – per alcuni aspetti – di carattere generale e dirette al miglioramento del Piano. Le osservazioni accolte riguardano tutte le zone omogenee e tutto il territorio comunale. Non stravolgono il Piano, anche se alcune previsioni, come quella che classifica come zona industriale l'area compresa tra il Torrente Brana e il Fosso Acqualunga sono incomprensibili.

Sicuramente lo appesantiscono, in parte attenuando quell'omogeneità, quell'equilibrio complessivo che l'Architetto Frasca aveva saputo sapientemente creare. Il Piano, corredato delle osservazioni, viene successivamente inviato alla Sezione Urbanistica del Provveditorato Regionale alle OO.PP. per l'istruttoria, al fine della approvazione ministeriale.

Dalla relazione integrativa richiesta dalla Sezione, redatta dal progettista in data 3 novembre 1970, si ha un'idea del dimensionamento complessivo del Piano, comprensivo delle osservazioni accolte.

N.	Zonizzazioni omogenee	Superficie mq.
1	Verde privato vincolato allo stato attuale	47.850
2	Verde pubblico con e senza attrezzature sportive	554.310
3	Attrezzature scolastiche	115.450
4	Centri di servizi e attrezzature	98.350
5	Zone artigianali di completamento	130.350
6	Zone artigianali d'espansione	194.600
7	Zone industriali d'espansione	464.000
8	Zone residenziali semintensive di tipo A	51.270
9	Zone residenziali semintensive di tipo B	275.500
10	Zone residenziali estensive di tipo A	931.200
11	Zone residenziali estensive di tipo B	179.325
12	Piano di Zona per l'Edilizia Economica e Popolare	59.900
	Totale aree impegnate	3.102.105

Impegnare 310 ettari di territorio in un Comune che ne conta complessivamente 1.164, non è sicuramente cosa di poco conto.

¹¹² Deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 26 maggio 1969.

La previsione insediativa residenziale complessiva del Piano, calcolata dallo stesso progettista nella relazione citata, assomma a 31.865 abitanti, con una dotazione di aree per attrezzature, verde e servizi di 24,1 mq. per abitante.

L'esame e l'approvazione del Piano

Compiuta l'istruttoria da parte della Sezione Urbanistica del Provveditorato Regionale alle OO.PP. il Piano viene trasmesso alla Direzione Generale Urbanistica del Ministero dei Lavori Pubblici il 20 gennaio 1971 ed esaminato dalla Sesta Sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP. il 25 ottobre 1971, atto n. 171, con parere favorevole.

Ad Agliana si dà l'approvazione del Piano per cosa fatta. La sua efficacia, è subordinata soltanto ai tempi burocratici occorrenti per l'emanazione del relativo Decreto Ministeriale.

Nella primavera del 1970, con un ritardo di oltre vent'anni dalla previsione costituzionale,¹¹³ sono state costituite le regioni a statuto ordinario – la Toscana è una di esse – e si sono svolte le prime elezioni regionali.

A norma dell'articolo 117 della Costituzione, tra le competenze delle regioni rientra anche l'urbanistica, ma perché questa ed altre prerogative possano essere esercitate, sono necessari i decreti di trasferimento, che tardano ad essere emanati.

Finalmente, il Decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1972, n. 8, dispone il *"Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di urbanistica e di viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale e dei relativi personale ed uffici."* Tra di esse, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera d) del citato D.P.R. *"l'approvazione dei piani regolatori generali"*.

Il trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni ha effetto dal 1° aprile 1972. A quella data, il Ministro dei Lavori Pubblici non ha ancora emanato il Decreto di approvazione del P.R.G. di Agliana e tutto il materiale viene quindi trasmesso, per competenza, alla Regione Toscana.

La Regione, che sta muovendo i primi passi in ogni settore, affida la competenza per l'approvazione degli strumenti urbanistici alla Giunta Regionale, previo parere della neo istituita *"Commissione Regionale Tecnico Amministrativa – Sezione Urbanistica e Beni Ambientali"*. La C.R.T.A. esamina il Piano nella seduta del 13 novembre 1972, tenendo conto degli *"Orientamenti transitori di politica urbanistica"* approvati dal Consiglio regionale nel luglio 1972.

Relatori del Piano sono gli architetti Luigi Airaldi e Massimo Baldi. Nel parere emesso dalla Commissione, il Piano viene passato al setaccio e stroncato. Si inizia col contestare il metodo di calcolo delle capacità insediativa, assumendo per valida la previsione di 37.270 abitanti (1 ab./100 mc.) in luogo dei 31.865 della relazione del Piano; si ammette – in questo caso ragionevolmente – un tasso d'incremento massimo del 30 % per il decennio successivo, contenendo quindi le previsioni nel limite complessivo di 17.000 abitanti.

Conseguentemente, anche le aree d'espansione per insediamenti produttivi sono considerate sovradimensionate; si ritiene che la previsione di 658.600 mq. debba essere ridotta a 170.000 mq. Per dimostrare invece il sottodimensionamento degli spazi pubblici rispetto alle previsioni di Piano, si fa riferimento ad una capacità insediativa teorica di 43.847 abitanti (1 ab./85 mc.) facendo scendere la dotazione per abitante a 17,51 metri quadrati, ben al di sotto dei 24,1 mq. dichiarati nella relazione.

¹¹³ La Costituzione della Repubblica, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, al primo comma della Disposizione Transitoria VIII dispone: *"Le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione."*

La viabilità viene definita *“complessa ed artificiosa”* e viene contestata la scelta di separare il traffico di scorrimento da quello locale sulla Variante Pratese, nonché la mancata attenzione a non meglio precisati problemi derivanti dalla stazione ferroviaria.

Si contestano infine alcuni aspetti delle Norme di attuazione e parte delle controdeduzioni del Comune sulle osservazioni presentate. Si procede quindi all'elencazione – in ventotto punti, ora circostanziati, ora piuttosto sbrigativi – delle modifiche e prescrizioni da osservare affinché il Piano possa ritenersi meritevole d'approvazione.

Il parere della C.R.T.A. viene fatto proprio dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 4132 del 17 luglio 1973 e trasmesso al Comune,¹¹⁴ invitandolo a formulare, entro novanta giorni, le proprie eventuali controdeduzioni. Nonostante lo stravolgimento del Piano, il Comune decide di adeguarsi alle prescrizioni regionali. Aprire un contenzioso, vorrebbe dire protrarre ulteriormente e per un tempo imprevedibile, una situazione d'incertezza che sta producendo notevoli problemi gestionali ed interpretativi.

Il progettista del Piano prende atto della decisione del Comune di considerare accettabili le modifiche imposte dalla Regione e redige gli atti tecnici conseguenti, esplicitati e riassunti nella relazione del 15 novembre 1973. L'adeguamento alle prescrizioni regionali – limitatamente alle zone produttive e residenziali – è pressoché totale, salvo i trascurabili scostamenti necessari per tener conto di alcune situazioni di fatto.

Le aree per insediamenti produttivi vengono drasticamente ridotte, anche se un po' di meno rispetto a quanto ipotizzato dalla Regione.

La capacità insediativa risultante dai tagli apportati viene riassunta nella tabella seguente, che riporta i diversi valori derivanti dai vari metodi di calcolo.

N.	Metodo di calcolo	Vani/persone
1	Secondo la relazione al P.R.G	17.104
2	Secondo l'Ufficio del Piano Intercomunale Pistoiese	19.891
3	Secondo la C.R.T.A. della Regione Toscana	22.509

Restano invece sostanzialmente invariate le previsioni relative alla viabilità ed agli altri spazi pubblici. La riduzione drastica della capacità insediativa e la conferma delle aree destinate a spazi pubblici, aumentano notevolmente la dotazione pro capite, stimata dall'Arch. Frasca in 32,59 mq. per abitante, quota assai al di sopra degli standard nazionali (18 mq/ab.) e regionali (24 mq/ab.).

A margine delle alterne vicende del Piano, desta qualche sorpresa, nel giugno del 1973, la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di un Decreto Ministeriale che impone il vincolo di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497 su una fascia di terreno ai lati dell'autostrada Firenze – Mare, nei comuni di Agliana, Serravalle Pistoiese, Monsummano Terme, Pieve a Nievole, Massa e Cozzile, Buggiano, Ponte Buggianese e Chiesina Uzzanese. Le dimensioni della *fascia di rispetto* sono stabilite in 150 ml. sul lato nord e 100 ml. sul lato sud.¹¹⁵

Il provvedimento trova origine in una deliberazione adottata oltre sette anni prima dalla Commissione per la Tutela delle Bellezze Naturali della Provincia di Pistoia, nella quale si precisa che *“I territori dei comuni che al momento della votazione hanno già un piano regolatore approvato sono esclusi dal vincolo. Gli altri comuni che in seguito redigeranno un piano regolatore avranno parimenti escluso il loro territorio dal provvedimento di tutela al*

¹¹⁴ Nota del Presidente della Regione Toscana del 22 agosto 1973, prot. n. IV/D/4132.

¹¹⁵ Decreto Ministeriale 26 aprile 1973, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 149 del 12 giugno 1973.

*momento in cui il piano regolatore verrà approvato”.*¹¹⁶

Tornando al Piano Regolatore Generale, tutte le modifiche richieste dalla Giunta Regionale ed elaborate dal progettista vengono accolte dal Consiglio Comunale con deliberazione n.333 del 19 novembre 1973.

Il Piano viene definitivamente approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2496 del 23 marzo 1974, ed entra in vigore il 12 giugno 1974.

I problemi e le opportunità conseguenti al ridimensionamento del Piano.

Il lungo iter di approvazione ed il drastico ridimensionamento del Piano lasciano aperti notevoli problemi gestionali.

Per effetto dei tagli indiscriminati, diverse centinaia di edifici realizzati tra il 1968 e il 1974, legittimamente autorizzati dal Comune perché conformi al Programma di Fabbricazione e non in contrasto col il Piano Regolatore adottato,¹¹⁷ si trovano ora collocati in zona agricola. Anche le poche, limitate zone residenziali residue, sono di fatto inutilizzabili per la permanenza di Norme di Attuazione concepite per vaste aree d'intervento ed ormai inapplicabili.¹¹⁸

Ma il rallentamento dello sviluppo che segue, è anche l'occasione per adeguare il livello dei servizi alla espansione del ventennio precedente. La dinamica di crescita della popolazione subirà un forte rallentamento, che si protrarrà fino all'inizio degli anni novanta, come risulta dalla tabella riassuntiva dei dati dei censimenti.

Anno del Censimento	1951	1961	1971	1981	1991
Popolazione residente	7.386	10.079	12.626	13.333	13.401

Mancano praticamente tutti i servizi in rete. Il metanodotto della S.N.A.M. tra Livorno e Firenze, costruito alla fine degli anni sessanta, e che attraversa il territorio del Comune, è l'occasione dotarsi di questo servizio. Nel 1970, viene richiesta la concessione della derivazione e dato incarico per la redazione del progetto.¹¹⁹

Per quanto riguarda il sistema fognario, in gran parte realizzato dai singoli, ognuno per il tratto prospiciente la propria abitazione e con modalità, dimensioni e pendenze non sempre collimanti, ci si orienta verso la realizzazione di fognature separate. Il progetto del 1° lotto della fognatura nera, viene approvato con deliberazione consiliare n. 237 del 16 settembre 1974.

Come abbiamo già avuto modo di rilevare, Comune non è dotato di acquedotto e l'approvvigionamento idrico viene assicurato attraverso pozzi artesiani domestici, sempre più esausti per il progressivo abbassamento della falda freatica e con acque sempre meno rispondenti ai requisiti di potabilità.

A seguito di accordi con il Comune di Pistoia, che si è impegnato a garantire parte del fabbisogno idrico e dopo aver verificato positivamente la possibilità di utilizzare come

¹¹⁶ Deliberazione della Commissione per la Tutela delle Bellezze Naturali della Provincia di Pistoia del 26 marzo 1966.

¹¹⁷ Legge 3 novembre 1952, n. 1902 e successive modifiche ed integrazioni *“Misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori”*.

¹¹⁸ Gli articoli 125 e 126 delle Norme di Attuazione subordinavano il rilascio della licenza edilizia all'intervento urbanistico preventivo su una superficie minima di 10.000 metri.

¹¹⁹ Deliberazioni del Consiglio Comunale n. 16 del 30 gennaio 1970 e n. 94 del 14 ottobre 1970. Il progetto esecutivo del 1° lotto verrà approvato con deliberazione n. 107 del 9 aprile 1973.

invaso d'accumulo la ex cava d'argilla della Fornace Briganti, si da incarico di procedere alla progettazione della rete idrica.¹²⁰

Il 28 aprile 1975, ultima seduta del Consiglio Comunale prima dello scioglimento per le elezioni amministrative,¹²¹ viene approvato il progetto esecutivo del 1° lotto dell'acquedotto, finanziata la relativa spesa ed approvata la convenzione con il Comune di Pistoia per l'approvvigionamento idrico integrativo.¹²²

Nel corso degli anni settanta, nuovi edifici scolastici vengono costruiti a S. Piero, Spedalino e S. Niccolò e vengono ampliate le scuole elementari di S. Michele e Catena. All'inizio degli anni ottanta, sarà costruita la nuova scuola media superiore.

5. Dal 1975 alla prima metà degli anni ottanta

La legge 10/1977 sulla edificabilità dei suoli

Lungamente attese, vengono finalmente approvate le nuove norme sulla edificabilità dei suoli, legge 28 gennaio 1977, n. 10, nota anche come "legge Bucalossi".

Viene presentata come la legge che, sostituendo la *concessione* alla previgente *licenza*, separa finalmente il diritto ad edificare dal diritto di proprietà. L'esperienza dimostrerà che si tratta soltanto di una innovazione nominalistica, priva di effetti giuridici sostanziali. Innovativo ed immediatamente cogente invece, il principio che chi trasforma il territorio partecipa agli oneri relativi. Viene demandata alle regioni la fissazione di parametri per la determinazione degli oneri di urbanizzazione primaria, secondaria e della quota del costo di costruzione. Quest'ultimo istituto, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbe favorire lo sviluppo di un sistema di edilizia convenzionata privata; anche in questo caso, non si avrà alcun risultato apprezzabile.

Un'altra novità rilevante della legge, è l'introduzione della programmazione temporale per l'attuazione degli strumenti urbanistici generali.¹²³ I comuni sono obbligati a dotarsi di un *Programma Pluriennale di Attuazione*, con validità non inferiore a tre e non superiore a cinque anni, che delimita le zone nelle quali il Piano Regolatore Generale avrà attuazione nel periodo considerato. La concessione edilizia può essere rilasciata soltanto nelle aree comprese nel *Programma*. Qualora nel periodo di validità del *Programma* non sia stata presentata istanza di concessione, il Comune espropria le aree e le destina all'edilizia residenziale pubblica.

Agliaiana è compreso tra i comuni obbligati alla redazione del *Programma Pluriennale di Attuazione*. Questa circostanza suggerisce di cogliere l'occasione per rivedere il Piano Regolatore Generale.

La variante del 1980 al Piano Regolatore Generale e il Programma Pluriennale di Attuazione

Nella deliberazione con la quale vengono discussi ed approvati dal Consiglio Comunale i criteri di formazione dei *Programmi Pluriennali di Attuazione*,¹²⁴ si esamina anche lo stato

¹²⁰ Deliberazione del Consiglio comunale n. 304 del 30 dicembre 1974.

¹²¹ È anche l'ultima seduta del Consiglio presieduta da Dante Giuntoli, che ricopre ininterrottamente l'incarico di Sindaco dal 1956. A seguito delle elezioni amministrative del 15 giugno 1975 gli subentrerà Renato Risaliti, eletto dal Consiglio comunale con atto n. 117 del 26 luglio 1975.

¹²² Deliberazioni del Consiglio comunale nn. 47, 48 e 49 del 28 aprile 1975.

¹²³ Articolo 13 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

¹²⁴ Deliberazione consiliare n. 61 del 3 aprile 1978.

di attuazione del Piano Regolatore Generale, pervenendo alla conclusione che *“si rende necessaria una revisione tecnica del P.R.G. consistente (esclusivamente) nel prendere atto della situazione esistente, sanando alcune distorsioni normative e di zonizzazione, adeguando le varie zone per ciò che riguarda gli standard dei servizi. Questa revisione non incide sull'impostazione e sul dimensionamento del P.R.G. ma è appunto dettata dalla necessità di rendere concrete le previsioni del P.P.A.”*

Quest'ultima precisazione è motivata dal fatto che le varianti ai piani regolatori generali richiedono ancora la preventiva autorizzazione regionale,¹²⁵ salvo quelle che non incidono sui criteri informativi e sul dimensionamento del piano.¹²⁶

Si procede all'aggiornamento della cartografia, riportandovi i tanti edifici residenziali e produttivi costruiti negli ultimi dieci anni che, per effetto dei tagli apportati al Piano, si trovano ubicati in zona non edificabile. Quella che diventerà la tavola n. 3 della variante al Piano, evidenzia le rilevanti dimensioni del fenomeno.

La variante viene redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale.¹²⁷ Le limitate dimensioni del territorio comunale, compreso tutto in una tavola in scala 1:5.000, suggeriscono anche di redigere il Piano su cartografia in scala 1:2.000 (8 tavole) per consentire una più accurata gestione delle sue previsioni.¹²⁸

I contenuti della variante adottata

In realtà, la variante è più ampia di quelle che appare dalle dichiarazioni formali. Si muove all'interno dei criteri informativi del Piano dell'Arch. Frasca, recuperandone alcuni elementi qualificanti. Le modifiche introdotte – che sono ottantanove, elencate puntualmente nella relazione alla variante – riguardano l'intero territorio comunale. Venticinque sono invece gli articoli delle Norme di Attuazione modificati o di nuova introduzione. Per le residenze, fatta salva la zonizzazione delle aree quasi completamente edificate, non si ritiene opportuno l'aumento della capacità insediativa, anche in considerazione dell'alta densità demografica, che ha raggiunto i 1.142 abitanti per Km².

Obiettivo dichiarato, l'utilizzazione delle poche aree destinate alla nuova edificazione per la ricucitura del tessuto urbanistico, considerato frammentario e smagliato, nonché – mediante una normativa adeguata – il recupero del notevole patrimonio edilizio esistente, in parte sotto utilizzato.

Quale parametro di riferimento per valutare la capacità insediativa, si assume quella dei 100 mc. per abitante e dei 17.104 vani/persona, anche in considerazione che un'indagine campione sulle costruzioni degli ultimi 25 anni, ha evidenziato valori medi di 190 mc. per abitante.

La variante prevede un aumento delle volumetrie residenziali edificabili pari a 28.255 mc. cui si aggiungono 10.000 mc. derivanti dalle norme che consentono la sopraelevazione degli edifici esistenti ad un solo piano anche in carenza di area disponibile agli effetti dell'indice fondiario. Si stima quindi un aumento di 383 vani/persona, che porteranno la capacità insediativa totale a 17.487 abitanti.

¹²⁵ Articolo 1, comma 2, lett. d) del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8.

¹²⁶ Articolo 1, comma 2, della legge 1° giugno 1971, n. 291.

¹²⁷ Ne è Dirigente responsabile, dal 22 novembre 1972, l'Arch. Piergino Mangoni; gli subentra, dal 20 novembre 1978, l'Arch. Andrea Mati.

¹²⁸ Nella ricognizione dello stato di fatto e nella redazione della variante, è doveroso ricordare l'impegno certo e intelligente dell'Istruttore Direttivo Lindo Meoni.

Per gli insediamenti produttivi, si prende atto degli studi compiuti dall'Ufficio del Piano Intercomunale Pistoiese, che evidenziano come in dieci anni il numero dei pendolari aglianesi sia praticamente raddoppiato e come sia necessario provvedere ad un massiccio ampliamento – nella relazione finale del Piano Intercomunale si propone un aumento di 398.763 mq. – delle aree destinate a tali insediamenti.

Ma gli obiettivi della variante sono più limitati. Si propone un ampliamento della zona artigianale di Carabattole – sulla quale il Comune ha dato vita ad un Piano di Insediamenti Produttivi ex articolo 27 della legge 22 ottobre 1971 – fino a ritornare alle originarie previsioni del Piano del 1968. Altre due limitate zone artigianali, vengono previste alla Catena e alla Ferruccia. Viene anche classificata come zona industriale l'area posta tra la Via a Selva, l'Autostrada e la Via Chiusa, su cui sorge un grande stabilimento industriale.

Le nuove previsioni riguardano la zona artigianale di Carabattole (57.000 mq.) quella di Via Cantone (11.900 mq.) quella di Via Branaccia (6.400 mq.) e quella industriale a sud di S. Michele (17.500 mq.) per un totale di 92.800 mq. da cui vanno sottratti 11.700 mq. stralciati dalla zona industriale delle Settola per la previsione della nuova viabilità intercomunale. L'aumento della superficie destinata ad insediamenti produttivi è quindi di 81.100 mq.

Per le aree di interesse comune, nonostante il già favorevolissimo rapporto di 32,59 mq. per abitante, si ravvisa la necessità di un ampliamento, partendo dalla considerazione che le previsioni sono in genere collocate in aree esterne agli agglomerati urbani; da qui la necessità di reperire all'interno di questi ultimi spazi anche limitati da destinare a verde di quartiere ed a parcheggi. Viene ampliata la zona destinata al nuovo insediamento della scuola media superiore e prevista la realizzazione della nuova chiesa di Spedalino, anch'essa stralciata in sede di approvazione del Piano vigente. Si prevedono anche nuove aree per il depuratore delle fognature, per la centrale elettrica e per quella telefonica, per la centrale del metano. Per quanto riguarda la viabilità, si stralciano alcune previsioni del piano vigente ormai divenute inutili e se ne aggiungono altre, rese necessarie dalla nuova e diversa sistemazione di alcune aree. Viene altresì inserita, all'estremo lembo ovest del territorio comunale, la previsione della viabilità contenuta nella proposta del Piano Intercomunale Pistoiese, che dovrebbe collegare Montale, Agliana e Quarrata.

Ci si pone soprattutto l'obiettivo di ricucire le decine di strade senza sbocco nate nei decenni precedenti, ricercando quelle soluzioni che rendano possibili gli interventi senza eccessivi oneri per il Comune.¹²⁹

Complessivamente, la dotazione di spazi pubblici viene notevolmente incrementata, fino a raggiungere i 43,30 metri quadrati per abitante, riassunti nella tabella che segue.

DESCRIZIONE	PRG vigente Mq.	Variazioni Mq.	Totale variante Mq.	Rapporto Mq./ab.
Aree per l'istruzione dell'obbligo	123.150	+ 9.800	132.950	5,59
Aree per attrezzature d'interesse comune	94.160	- 10.450	83.710	3,51
Aree a verde pubblico	500.445	+ 105.460	605.905	25,47
Aree per parcheggi	45.345	+ 64.630	109.975	4,62
Aree per l'istruzione superiore e zone F	18.000	+ 79.300	97.300	4,09
Totale	781.100	+ 248.740	1.029.840	43,30

¹²⁹ Sono interessate, tra le altre, le vie Milano, Manzoni, Lucca, Arezzo, Siena, Pisa, Torino, Piave, Arno, Isonzo, Tevere, Boccaccio, Verdi, Machiavelli, Toscanini, Genova, Fucini, Manara, Como, Goldoni, Alfieri, Metastasio, Napoli, Curiel, Rosselli, Puccini, Volturmo, Carso, Montegrappa, Pasubio, Otranto.

Da tenere conto che la dotazione di spazi pubblici di 43,30 mq/abitante è riferita alla capacità insediativa massima valutata dalla C.R.T.A; calcolata sui 17.487 abitanti, la dotazione sale a 58,89 mq/abitante. La variante al Piano Regolatore Generale viene adottata il 22 aprile 1980, con deliberazione consiliare n. 158. Nella stessa seduta, con la deliberazione n. 159, viene adottato anche il Programma Pluriennale di Attuazione.¹³⁰

Il Programma, della durata di un triennio, comprende praticamente tutte le aree per insediamenti produttivi previste nel piano. Per la residenza, si programmano interventi per 190.000 metri cubi, di cui il 42 % nelle aree per l'Edilizia Economica e Popolare ed il 58 % nelle aree private.

Le osservazioni e l'approvazione della variante al Piano e del Programma

Vengono presentate complessivamente 103 osservazioni, 32 delle quali contengono la richiesta d'inserimento di aree nel Programma Pluriennale di Attuazione.

Il Consiglio Comunale esamina contestualmente le osservazioni al Piano ed al Programma ed esprime il proprio parere con deliberazione n. 73 del 27 marzo 1981.

Le osservazioni al Piano respinte totalmente sono 42; accolte parzialmente, 15; accolte integralmente, 14. Tutte le osservazioni al Programma concernenti aree classificate come edificabili sono accolte integralmente.

La Commissione Regionale Tecnico-Amministrativa esamina la variante nella seduta del 20 gennaio 1982, ritenendola meritevole di approvazione, subordinatamente alla introduzione di stralci e prescrizioni di non rilevante entità.

In particolare, viene richiesto lo stralcio della zona industriale posta a nord del complesso *Tempesti*, di due lotti residenziali sulla Via Milano, del prolungamento della Via Lucca e, poco comprensibilmente, della viabilità di collegamento tra la Via Torino e la Via Settola. Numerose, ma non di grande rilievo, le modifiche alle Norme di Attuazione. Per quanto riguarda le osservazioni, vengono condivise integralmente le controdeduzioni del Consiglio Comunale.

La Giunta Regionale fa proprio il parere della C.R.T.A. con deliberazione n. 5001 del 3 maggio 1982, trasmessa al Comune il successivo 28 giugno.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 180 del 9 luglio 1982, accoglie integralmente gli stralci e le prescrizioni richieste dalla Giunta Regionale, che ne prende atto ed approva definitivamente la variante al Piano Regolatore Generale ed il Programma Pluriennale di Attuazione.¹³¹

L'attuazione delle previsioni urbanistiche negli anni ottanta.

La sostanziale stasi della crescita della popolazione negli anni ottanta – i 13.333 abitanti del 1981 diventeranno 13.401 nel 1991 – consente nel decennio di dare attuazione ragionata a buona parte delle previsioni urbanistiche e di accelerare la dotazione dei servizi, da quelli civili a quelli educativi e sociali.

In particolare, vengono praticamente completate la rete idrica e del gas, realizzata una parte della rete fognaria separata e del sistema di depurazione e il sistema di drenaggio delle acque basse, data attuazione all'area per l'Edilizia Economica e Popolare della zona dei *Macelli*, i piani d'insediamenti produttivi Carabattole 1 e 2, realizzati i parchi pubblici del

¹³⁰ È l'ultima seduta consiliare del mandato amministrativo 1975 - 80, presieduta dal Sindaco Renato Risaliti. Il 12 luglio 1980, a seguito delle elezioni amministrative, sarà eletto Sindaco Marco Giunti.

¹³¹ Deliberazione della Giunta regionale n. 9463 del 2 settembre 1982, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 56 del 12 ottobre 1982.



Cavo Frosini (Parco Pertini) e del *Casino* (1° Maggio) ed i campi sportivi sussidiari allo stadio comunale, il nuovo cimitero, completato il nuovo palazzo comunale.

Numerose anche le strade previste dal Piano Regolatore e realizzate. Nella sola seduta consiliare del 26 marzo 1985, ne vengono intitolate ventidue.¹³²

Nel corso degli anni ottanta, si procede anche ad alcune limitate varianti al Piano, rese necessarie da situazioni specifiche e contingenti.

La più rilevante è quella adottata dal Consiglio comunale nella seduta del 26 marzo 1985, deliberazione n. 113, concernente modificazioni grafiche puntuali disseminate nel territorio comunale ed alcune modifiche alle norme d'attuazione. Sulla variante adottata, non vengono presentate osservazioni¹³³ e viene successivamente approvata, con limitate modifiche, dalla Regione.

6. Dalla seconda metà degli anni ottanta alla fine del secolo

Le questioni infrastrutturali irrisolte

Nella seconda metà degli anni ottanta, si fa strada la necessità di una variante generale al Piano Regolatore.

La stessa relazione alla variante del 1980, nella sua parte conclusiva, lasciava aperte ed irrisolte alcune questioni, rinviandole a successive elaborazioni.

Tra queste, la più importante per la situazione urbanistica del Comune di Agliana e per i suoi sviluppi futuri è sicuramente quella della Variante Pratese, per la quale è difficilmente ipotizzabile di poter trovare una soluzione all'interno della sola pianificazione comunale.

Non pochi problemi derivano anche dall'assenza di alternative per il traffico pesante di attraversamento che interessa l'abitato di Agliana ed in particolare le vie a Selva e S. Lavagnini, generato essenzialmente dalla zona industriale di Montemurlo e dal Centro Terminal di Montale. Ed anche in questo caso, le possibili soluzioni devono essere concordate con i comuni di Montale, Montemurlo e Prato e con le due province di Pistoia e Firenze.

Per quest'ultimo problema, il Comune di Agliana ha individuato una possibile soluzione, legata alla realizzazione del casello autostradale di Prato Ovest, decisa nell'ottobre del 1980.

Si ipotizza *"un asse stradale che partendo dal punto di congiunzione tra la zona industriale di Montemurlo (Ponte già previsto sul torrente Agna), la zona industriale di Montale ed il Centro Terminal, superi con un viadotto la Ferrovia Prato-Pistoia e la Provinciale Pratese e raggiunga (seguendo parallelamente il Calice, poco importa se ad est o ad ovest) la Variante Pratese nel punto ove essa sfiora l'Autostrada Firenze-Mare"*¹³⁴ dove è stato previsto e verrà realizzato il casello autostradale di Prato Ovest.

Negli anni successivi, il Consiglio Comunale tornerà molte volte sull'argomento. La difficoltà maggiore, è quella di trovare un accordo con gli altri comuni e le due province interessate. Ogni volta che sembra profilarsi l'accordo, l'uno o l'altro dei contraenti si defila e

¹³² Deliberazione del Consiglio Comunale n. 107 del 26 marzo 1985. Vengono intitolate le vie: Don Lorenzo Milani; Giorgio La Pira; Enrico Berlinguer; Riccardo Lombardi; Giordano Bruno; Tommaso Campanella; Claudio Monteverdi; Giovanni XXIII; Alessandro Volta; Enrico Fermi; Umberto Terracini; Piero Calamandrei; Galileo Galilei; Leonardo da Vinci; Carlo Marx; Carlo Levi; Eugenio Montale; Grazia Deledda; Fausto Coppi e le piazze Bertrand Russell; Mahatma Gandhi; Salvo D'Acquisto.

¹³³ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 25 gennaio 1986.

¹³⁴ Deliberazione del Consiglio Comunale n.299 del 28 novembre 1980.

tutto ritorna in alto mare. Dovranno passare molti anni, perché si pervenga ad un protocollo d'intesa e ad un accordo di programma sottoscritti ed impegnativi per tutti.¹³⁵

L'ipotesi della bretella autostradale Barberino – Agliana

Un contributo indiretto alla soluzione di questi problemi, che travalicano l'ambito territoriale del Comune pur condizionandolo pesantemente, sembra profilarsi nel 1987, con la proposta della Società Autostrade S.p.A. della realizzazione della bretella autostradale Barberino – Agliana e della variante alla A/1 Barberino – Incisa ad est di Firenze, con la conseguente liberalizzazione della stessa A/1 in quest'ultimo tratto e della A/11 tra Agliana e Firenze e la possibilità di adeguare il sistema della viabilità secondaria delle zone interessate.

Sull'argomento, il Comune organizza un convegno regionale, che si svolge il 9 maggio 1987 ad Agliana ed al quale partecipano i rappresentanti della Regione, delle Province, dei comuni interessati e della Società Autostrade. Le prospettive sembrano buone. Per molti motivi, non ultimo l'aumento esponenziale del debito pubblico nazionale che esploderà negli anni successivi, questi progetti vengono presto abbandonati.

L'ipotesi dell'aeroporto ad Agliana

Nell'autunno del 1988, la Regione Toscana elabora alcune ipotesi relative alla individuazione "di possibili siti per la localizzazione di un aeroporto di terzo livello nella piana Firenze - Prato – Pistoia". Delle quattro ipotesi alternative al potenziamento di Peretola, tre riguardano direttamente o indirettamente Agliana.

Quella denominata *Pistoia – Montale* è posizionata immediatamente a nord del territorio comunale, a circa 600 ml. dalla frazione di Spedalino, mentre quella detta *Prato Sud - Ovest* (Iolo) è attestata a 700 ml. dal confine Sud-Est di Agliana, orientata pressoché in direzione del capoluogo.

Per quanto ambedue siano al di fuori del territorio aglianese, questo ne sarebbe pesantemente coinvolto per l'impatto acustico. Per quella di *Prato Sud – Ovest*, che punta direttamente verso il centro d'Agliana, la stessa relazione regionale ipotizza un esito acustico sul nostro capoluogo di 75 – 78 decibel. Ma è soprattutto la terza ipotesi, individuata come *Agliana Sud* – posizionata pressoché interamente all'interno del territorio comunale, immediatamente a sud e parallela alla autostrada Firenze Mare – a destare le maggiori preoccupazioni, anche perché viene considerata, almeno a livello regionale, come una delle più probabili. L'allarme è notevole, anche se appare subito chiaro che l'ipotesi non sta né in cielo né in terra. La sua approssimativa redazione, che per alcuni aspetti fa pensare che non sia stata neanche preceduta da una sommaria ricognizione sul territorio interessato, faciliterà molto l'opposizione del Comune.

La pista dell'aeroporto, la cui lunghezza è prevista in 2.150 metri, ha origine nel territorio del Comune di Prato. Dopo 150 metri, procedendo parallela all'autostrada, entra nel territorio aglianese, scavalcando il torrente Calice; come, non è dato comprenderlo, considerato che il torrente è pensile e che gli argini sono alti diversi metri rispetto al piano di campagna. Procedendo, la pista incrocia e chiude la Via Lungo Calice, la Via Ferrucci, la Via Berlicche, la Via a Selva, la Via Agna e la Via Brana, per terminare all'argine del torrente Brana. Praticamente, verrebbero interrotti tutti i collegamenti viari tra nord e sud.

La superficie necessaria viene stimata in circa 200 ettari, quasi il 20 % dell'intero territorio comunale! Queste ed altre motivazioni sono alla base della ferma, ragionata ed unanime opposizione del Consiglio Comunale di Agliana.¹³⁶

¹³⁵ Il protocollo preliminare d'intesa verrà siglato il 19 aprile 1997, mentre l'accordo di programma sarà sottoscritto il 12 marzo 1998.

Dopo pochi mesi, tutte le ipotesi diverse dal potenziamento di Peretola vengono fortunatamente abbandonate.

La Variante Generale al Piano Regolatore del 1990

Ma i problemi, quelli reali, legati soprattutto alla viabilità, restano e si aggravano. Si decide di ripiegare su soluzioni *interne* al Piano Regolatore comunale, da individuarsi e concordarsi comunque con gli altri enti locali interessati.

In questo senso, la legge regionale n. 74 del 1984 fornisce gli strumenti per attivare le procedure di coordinamento con i comuni contermini, nell'ambito dello Schema Strutturale predisposto dalla Regione Toscana.

La legge regionale prevede che gli atti del Quadro Regionale di Coordinamento Territoriale trovino *"di norma espressione coordinata in piani relativi a determinati settori di intervento e/o determinate zone del territorio regionale"*.¹³⁷

Per l'area Firenze – Prato – Pistoia, si ritiene di dover provvedere all'attuazione della norma attraverso uno *Schema Strutturale* che orienti la pianificazione urbanistica dei Comuni e coordini l'azione dei soggetti interessati alla trasformazione del territorio, volta alla riqualificazione ambientale e funzionale dell'intera area metropolitana.¹³⁸

L'elaborazione del progetto della Variante

Fino dal novembre del 1986, il Consiglio Comunale decide di procedere alla elaborazione di una variante generale al Piano Regolatore. L'incarico viene affidato all'Architetto Sandro Stilli.¹³⁹

Il progettista incaricato si muove nell'ambito della elaborazione regionale in itinere. Per quanto riguarda Agliana, le ipotesi più rilevanti che si vanno definendo nello *Schema Strutturale* sono:

- La sistemazione idraulica della Piana;
- L'uso delle aree agricole, anche con riferimento alla riorganizzazione del vivaismo;
- La previsione di zone verdi di frangia e di aree destinate a verde urbano ad uso collettivo;
- La riqualificazione degli insediamenti residenziali e produttivi;
- La redistribuzione territoriale delle attività commerciali e direzionali;
- La metropolitana *leggera* Firenze – Pistoia,
- La realizzazione dell'asse viario Castello – Mezzana – Agliana.

Viene attivata la procedura di coordinamento, individuando nei comuni di Montale, Quarrata e Serravalle Pistoiese l'ambito territoriale di riferimento; il ruolo di ente di coordinamento, viene affidato alla Provincia di Pistoia. L'esclusione dall'ambito di riferimento dei comuni posti ad ovest e ad est di Agliana (Pistoia e Prato) *"...non significa disconoscere i legami che uniscono il territorio aglianese a Pistoia e all'area pratese, ma solo identificare un contesto territoriale sostanzialmente omogeneo a cui riferire le future proposte di coordinamento,*

¹³⁶ Deliberazione consiliare n. 325 del 5 novembre 1988, con oggetto: *"Ipotesi regionale di localizzazione dell'aeroporto nella piana Firenze – Prato – Pistoia. Discussione e presa di posizione del Consiglio Comunale di Agliana"*.

¹³⁷ Articolo 2, comma 2, della legge regionale 31 dicembre 1984, n. 74.

¹³⁸ Lo *Schema Strutturale* – la cui elaborazione si protrarrà per diversi anni – sarà approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 212 del 21 marzo 1990.

¹³⁹ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 319 del 7 novembre 1986, modificata ed integrata con deliberazione della Giunta Comunale n. 330 del 1° aprile 1987.

soprattutto per quanto attiene ai pesi insediativi, alla rete delle infrastrutture, alle attrezzature e servizi di livello sovracomunale.”¹⁴⁰

A supporto della pianificazione urbanistica, in conformità con la legge regionale 17 aprile 1984, n. 21, si ritiene anche necessario – ed è la prima volta che lo si fa – procedere ad una indagine geologica del territorio aglianese. A tal fine, vengono incaricati il Dr. Sergio Gandolfi ed il Dr. Giorgio Matassi.¹⁴¹

La sistemazione idraulica e la difesa e l'uso del suolo come risorsa limitata e non rinnovabile.

La relazione al progetto di variante, partendo dal dato di fatto che il limitato territorio aglianese è interessato da quattro dei maggiori torrenti del pistoiese (Ombrone, Brana, Bure e Calice) considera la sistemazione idraulica – in conformità con lo *Schema Strutturale* – come obiettivo prioritario, che potrà tuttavia essere perseguito efficacemente soltanto a livello di area. A livello comunale, oltre ai lavori corso per la regimazione delle cosiddette *acque basse*, si può agire attraverso gli atti della pianificazione urbanistica, volti a circoscrivere ed a minimizzare gli effetti del rischio idraulico.

A tal fine, le fasce di rispetto di corsi d'acqua e bacini, già previste dal Piano Regolatore del 1968, vengono ulteriormente ampliate.

Anche l'indicazione dello *Schema Strutturale* di un *Parco fluviale* con funzione di cassa d'espansione nei territori di Agliana, Quarrata e Prato, trova attuazione con l'individuazione di un'area di oltre cinquanta ettari alla confluenza di Calice, Brana ed Ombrone.

La tipologia edificatoria viene definita “*dispersiva e scarsamente agglomerata*” con prevalenza, per le residenze, di modelli uni e bi-familiari a uno o due piani. Ci si pone l'obiettivo di razionalizzare il tessuto esistente, non tanto per imporre tipologie estranee al modello aglianese, ma per utilizzare al meglio le aree parzialmente edificate, limitando ulteriori trasformazioni delle zone agricole.

In questo senso, le nuove Norme di Attuazione che vengono proposte consentono incrementi di volumetria anche in carenza d'indice fondiario, subordinati al miglioramento della qualità e dell'immagine urbana, obiettivo da perseguirsi anche mediante la creazione di *fasce verdi di frangia* alberate, che delimitino gli insediamenti artigianali ed industriali esistenti e di progetto dalla zona agricola.

Le infrastrutture per la mobilità.

Partendo dall'ormai pacifico presupposto del ruolo primario che le infrastrutture di comunicazione giocano sul territorio aglianese – sia per le opportunità che esse offrono allo sviluppo economico e sociale, sia per il gravoso impegno territoriale che comportano – si rileva come Agliana sia stata e sia penalizzata dalle scelte di altri Enti territoriali ed economici.

Il Centro Terminal di Montale, la zona industriale di Montemurlo, le attività produttive e commerciali di Quarrata hanno generato un volume impressionante di traffico che, per raggiungere i caselli autostradali di Prato Ovest e di Pistoia, si riversa principalmente sulla viabilità urbana di Agliana, da nord verso sud come da ovest verso est. Le proposte di avanzate dal Comune negli anni precedenti hanno destato interesse, ma non hanno sortito effetti concreti. Si decide di rompere gli indugi, individuando soluzioni *interne* al territorio aglianese, comunque coordinate con gli altri Enti e nell'ambito dello *Schema Strutturale*.

¹⁴⁰ Arch. Sandro Stilli - Relazione alla Variante al Piano Regolatore Generale. Pagg. 6 e 7 – 1990.

¹⁴¹ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 347 del 23 dicembre 1986, integrata con deliberazioni n. 30 del 28 gennaio 1988 e n. 72 del 28 aprile 1989

La variante al Piano prevede una viabilità ovest – est, parallela e complanare alla Autostrada Firenze – Mare che, prima del confine con Prato, si raccorda alla Variante Pratese e ad un nuovo asse viario, parallelo al Calice, che collega con il Centro Terminal di Montale e con la zona industriale di Montemurlo.

Viene inoltre previsto il prolungamento della Via Terracini – asse centrale della zona industriale della Settola – nel territorio pistoiese, fino all'ipotizzato nuovo svincolo tra Agliana e Pistoia dell'Autostrada Firenze – Mare.

A livello urbano, vi è una ulteriore razionalizzazione della viabilità esistente, con la ricerca di ridare continuità alla maglia viaria. Vengono anche eliminate diverse previsioni viarie non più necessarie.

La residenza

La relazione alla variante si preoccupa innanzitutto di stimare il fabbisogno e la conseguente capacità insediativa, rilevando come questi siano dipendenti da una molteplicità di fattori, eterogenei fra loro e spesso di ardua quantificazione.

Come nella relazione alla variante al Piano del 1980, si evidenzia la poca rispondenza della situazione di fatto allo standard dei 100 metri cubi per abitante. In realtà, anche il censimento del patrimonio edilizio esistente effettuato in preparazione della Variante Generale, porta a stimare uno standard reale di circa 200 metri cubi per abitante.

Tenuto conto della limitatezza della risorsa *suolo*, si ritiene anche che il dimensionamento della Variante non debba riferirsi ad un ipotetico fabbisogno decennale, ma debba invece coincidere con il limite ottimale e sostenibile – e quindi definitivo – della espansione urbana.

Fatte queste premesse, si conferma il limite della capacità insediativa nei 17.000 abitanti del Piano vigente, con un aumento, rispetto alla popolazione residente nel 1990, del 23 %.

Per rispondere alla domanda abitativa – che non è più solo un problema di quantità, ma diviene sempre di più problema di qualità – si incentivano innanzitutto quelle azioni capaci di recuperare l'esistente, limitando al minimo indispensabile l'uso dei suoli agricoli o comunque ineditati.

In particolare, ci si propone di favorire:

- il recupero – anche a fini ambientali e di testimonianza storica – dei fabbricati rurali, che hanno ormai perduto la loro funzione originaria;
- la riqualificazione delle abitazioni esistenti;
- la riconversione ad uso residenziale dei tanti laboratori tessili ubicati in zona residenziale;
- il completamento e la riqualificazione delle aree parzialmente urbanizzate;
- l'uso delle limitate capacità di nuova espansione residenziale per la ricucitura di un tessuto urbano spesso casuale e sfrangiato e per la definizione di nuovi modelli insediativi.

Le zone produttive

La relazione rileva come lo squilibrio tra lavoratori residenti e posti di lavoro offerti nel territorio comunale si sia, negli ultimi anni, ulteriormente accentuato. Gli 830 pendolari stimati dalla relazione al Piano del 1968, sono più che raddoppiati al Censimento generale del 1981, raggiungendo la bella cifra di 1.721. Per quanto si tratti spesso di pendolarismo relativo – la sede di lavoro di molti si trova nei comuni vicini, in particolare Montemurlo e Prato – la situazione di squilibrio deve comunque essere corretta. Insieme alla razionalizzazione

ed alla riqualificazione delle zone produttive esistenti – con il trasferimento di quelle in condizioni di incompatibilità con l’ambiente in cui sono ubicate – si prevede uno sviluppo non trascurabile delle aree di nuovo insediamento.

La variante più consistente riguarda la zona industriale della Settola, dove si recuperano buona parte delle previsioni originarie del Piano redatto dall’Arch. Marcello Frasca nel 1968. Altre zone di più limitata dimensione – produttive ma anche terziarie – quasi sempre di completamento di insediamenti esistenti, sono previste in varie parti del territorio comunale. Obiettivo dichiarato, ma non esplicitato nelle modalità, privilegiare le attività caratterizzate da un minor rapporto tra superficie e addetti.

Per tutte le aree destinate ad insediamenti produttivi viene prevista la delimitazione con zone verdi di frangia, della larghezza minima di dieci metri.

Le attrezzature e i servizi

La relazione, partendo dal presupposto che *“la qualità della residenza dipende in larga parte dalla dotazione e dal livello delle attrezzature e dei servizi disponibili e dalla loro distribuzione territoriale”* rileva preliminarmente che la dotazione di partenza del Comune di Agliana è da considerarsi buona. Al fine di verificarne la distribuzione territoriale, il territorio comunale viene suddiviso in quattro *aree elementari di studio e di programma*: Spedalino; S. Piero – S. Niccolò; S. Michele – Catena; Ferruccia – Ponte dei Bini.

In ognuna delle *aree*, vengono previste zone per attrezzature urbane di pubblico interesse e d’interesse collettivo, ubicandole preferenzialmente in aree periferiche o di frangia, con l’obiettivo di farle divenire punti di riferimento e di socializzazione per il tessuto abitativo esistente.

Si considerano sostanzialmente adeguate le strutture destinate all’istruzione, anche in considerazione delle costante diminuzione della popolazione scolastica.

Si prevedono invece nuove, consistenti aree per l’ampliamento della Scuola Media Superiore *“Aldo Capitini”* i cui iscritti aumentano di anno in anno, raggiungendo il numero di mille ed anche per tener conto della possibile estensione della fascia dell’obbligo a sedici anni. Le dotazioni complessive per area di programma sono quelle che seguono:

	Spedalino Settola	S. Piero S. Niccolò	S. Michele Catena	Ferruccia P.te dei Bini	Totale
Residenti	3.002	6.390	2.692	1.271	13.355
Volume residenziale di prev. mc.	132.700	74.600	182.000	68.600	457.900
Volume att. produttive di prev. mc.	503.000	0	110.000	27.500	640.500
Volume per att. terziarie di prev. mc.	83.800	42.600	71.000	29.300	226.700
Nuovi abitanti insediabili	1.062	597	1.456	549	3.663
Totale abitanti insediabili	4.064	6.987	4.148	1.820	17.018
Verde pubblico mq.	404.000	210.500	293.000	43.700	951.200
Parcheggi mq.	40.800	31.900	15.400	7.400	95.500
Attrezz. pubbliche mq.	13.150	36.800	26.600	2.500	79.050
Scuola dell’obbligo mq.	52.400	28.000	5.450	8.000	93.850
Verde per abitante mq.	99,42	30,13	70,64	24,01	55,89
Parcheggi per abitante mq.	10,04	4,57	3,71	4,07	5,62
Scuola per abitante mq.	12,89	4,01	1,31	4,40	5,51
Attrezz. per abitante mq.	3,24	5,27	6,41	1,37	4,65
Standard per abitante mq.	125,59	43,97	82,08	33,85	71,66

Se a queste dotazioni si sommano i 544.000 metri quadrati di verde pubblico del Parco fluviale di Bocca di Calice, la dotazione raggiunge la bella cifra di 102,87 metri quadrati per abitante.

La riqualificazione urbana

Un capitolo importante riguarda la ricerca di una "forma" dei nuovi insediamenti, nel tentativo di ricostituire un nuovo equilibrio formale, in sostituzione di quello consolidatosi nei secoli precedenti ed ormai travolto e disgregato dallo sviluppo tumultuoso del secondo dopoguerra. Si stabiliscono una serie di norme che hanno per obiettivo il miglioramento degli insediamenti, orientate a qualificare gli interventi edilizi ed urbanistici degli agglomerati esistenti, subordinando gli interventi alla eliminazione delle superfetazioni e delle costruzioni precarie e prescrivendo particolare cura nella sistemazione degli spazi esterni.

Oltre cinquanta sono le zone soggette ad intervento urbanistico preventivo; per quelle più importanti e significative, vengono proposti degli *Schemi progettuali di riferimento*, che hanno lo scopo di fornire una prefigurazione dell'attuazione del Piano Regolatore Generale. Di particolare rilievo, lo *Schema* che riguarda la Variante Pratese. In coerenza con le nuove previsioni viarie complanari all'autostrada, se ne prevede il recupero come asse urbano, dotato di spazi pubblici e di attrezzature d'interesse generale.

L'adozione e le osservazioni

La Variante elaborata dall'Arch. Stilli viene presentata al Consiglio Comunale il 23 febbraio 1990, unitamente al nuovo Regolamento Edilizio.

Il progetto di Piano è informatizzato e la base cartografica è stata aggiornata; gli otto fogli della Variante del 1980 sono divenuti quattordici, cui si aggiungono le carte geotecniche e quelle degli *Schemi progettuali di riferimento*.

La Variante viene adottata con deliberazione consiliare n. 116 del 20 marzo 1990. Nessuno dei componenti del Consiglio – che poche ore dopo cesserà le proprie funzioni per essere rinnovato nelle elezioni amministrative del successivo 6 maggio – immagina che occorreranno ben nove anni perché sia definitivamente e completamente approvata. A seguito della pubblicazione della Variante, avvenuta il successivo 20 aprile, vengono presentate 227 osservazioni. Alcune di esse, ma anche un più attento esame del progetto, evidenziano una notevole quantità di errori grafici. Sono di limitata entità e dovuti probabilmente alle modalità di elaborazione informatizzata, ma tali da creare non pochi problemi di gestione, soprattutto per quelle parti conformi al Piano vigente e non in contrasto, almeno nelle intenzioni, con la Variante adottata. L'unica strada perseguibile appare quella di una nuova adozione – previa correzione degli errori rilevati – che viene deliberata il 12 novembre 1990, con atto n. 228. Dopo la nuova pubblicazione, vengono presentate altre 63 osservazioni, che portano il numero complessivo a 290. In realtà, le osservazioni da esaminare sono 339, perché alcune di esse comprendono più istanze.¹⁴² L'istruttoria tecnica di un numero così rilevante di osservazioni, si protrae per molto tempo. Il Consiglio Comunale si esprimerà su di esse soltanto nel marzo del 1993.¹⁴³ Delle 339 osservazioni presentate, 167 vengono accolte integralmente; quelle accolte parzialmente sono 60, mentre 112 vengono respinte.

Il lungo iter dell'approvazione.

Gli elaborati della Variante vengono inviati in Regione per l'approvazione. Dopo una preliminare istruttoria formale, la Regione interrompe i termini, richiedendo al Comune alcuni documenti integrativi.

La documentazione richiesta viene inviata alla Regione il 22 marzo 1994. Da quel momento, sulla Variante cala il silenzio. Per molti mesi, a causa di problemi e tensioni interne al Dipartimento, non si riesce neanche a sapere chi sarà il relatore incaricato dell'istruttoria.

¹⁴² L'osservazione n. 87 ne comprende 34, la n. 186 ne comprende 7, mentre la n. 219 ne comprende 11.

¹⁴³ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 10, 11 e 17 marzo 1993.

Pressioni e solleciti non sortiscono alcun effetto concreto.

Una ulteriore complicazione deriva dalla legge regionale 74 del 1984 che, pur attribuendo alla Giunta regionale l'approvazione dei piani, prevede tuttavia che gli stessi siano notificati al Consiglio regionale e che ogni consigliere possa chiederne la sospensione e, eventualmente, l'esame da parte del Consiglio stesso. Anche per il Piano di Agliana viene richiesta la sospensione, con l'unico effetto di dilatare ancora di più i tempi d'approvazione.

All'epoca della consultazione elettorale per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali, il 23 aprile 1995, pur essendo trascorso oltre un anno dall'invio della documentazione integrativa, nulla è ancora dato di sapere sulle sorti del Piano.

Alla ripresa dell'attività amministrativa si decide, anche in modo un po' provocatorio, di rompere gli indugi. L'occasione è data da un decreto legge emanato nel settembre dell'anno precedente, più volte reiterato in forma identica, che istituisce una sorta di approvazione per decorrenza dei termini per i piani regolatori.¹⁴⁴

La norma in questione – identica in tutti i decreti successivamente reiterati – dispone che *“L'approvazione dello strumento urbanistico da parte della regione e, ove prevista, della provincia, o di altro ente locale, avviene entro centottanta giorni dalla data di trasmissione, da parte dell'ente che lo ha adottato, dello stesso strumento urbanistico corredato della necessaria documentazione; decorso infruttuosamente il termine, che può essere interrotto una sola volta per motivate ragioni, i piani si intendono approvati”*.

Il Consiglio Comunale, preso atto che dall'invio della documentazione integrativa sono trascorsi oltre quattrocento giorni, delibera *“di prendere atto, che essendo trascorso infruttuosamente il termine stabilito dall'art. 4, comma 3°, del D.L. 26.5.1995, n. 193, la variante al Piano Regolatore Generale adottata con deliberazioni C.C. nn. 116 e 228/1990, si intende approvata”*.¹⁴⁵

Per quanto riguarda le osservazioni, considerato che al riguardo il Decreto non dispone nulla, si ritiene che queste continuino ad essere soggette alle determinazioni regionali.

La deliberazione viene inviata immediatamente alla Regione. All'iniziale ironia degli interlocutori regionali, segue la consapevolezza della situazione di grave, immotivata inadempienza.

Viene dato corso finalmente all'istruttoria e la Variante può essere esaminata dalla Commissione Regionale Tecnico Amministrativa, nelle sedute del 20 settembre e 20 dicembre 1995 e del 10 gennaio 1996. La Commissione è del parere che la Variante Generale al Piano Regolatore sia meritevole d'approvazione, subordinatamente alla introduzione di numerosi stralci e prescrizioni, sui cui il Comune sarà chiamato a controdedurre. Le parti del Piano non soggette a prescrizioni, diverranno efficaci non appena sarà pubblicata la relativa deliberazione della Giunta regionale. Gli stralci e le modificazioni introdotte non sono molte, ma di notevole rilevanza. La più importante, è lo stralcio della viabilità complanare all'autostrada e di quella parallela al Calice, la cui soluzione, a giudizio della Commissione, *“dovrà essere riformulata in sede sovracomunale”*.

Anche per una ventina di articoli delle Norme d'attuazione vengono richieste notevoli modificazioni ed integrazioni. Sulle osservazioni, in 261 casi si concorda con il parere del Comune, ma non sono pochi i 78 pareri difformi da quelli del Comune.

¹⁴⁴ Decreti legge: 27 settembre 1994, n. 551; 25 novembre 1994, n. 649; 26 gennaio 1995, n. 24; 27 marzo 1995, n. 88; 26 maggio 1995, n. 193.

¹⁴⁵ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 65 del 31 maggio 1995.

Il parere della Commissione è fatto proprio dalla Giunta Regionale, che lo approva con la deliberazione n. 476 del 24 aprile 1996, integrata con la deliberazione n. 1580 del 2 dicembre 1996.¹⁴⁶

Il Comune controdeduce a quanto prescritto dalla Regione con la deliberazione n. 73 del 30 aprile 1997, adeguandovisi integralmente. Con la stessa deliberazione viene espresso anche il parere su dieci osservazioni presentate fuori dei termini e direttamente alla Regione Toscana; quattro vengono accolte, mentre sei sono respinte.

Nel frattempo, molte sono le varianti puntuali adottate nel lungo periodo in cui il piano è in itinere. Di particolare rilevanza, quella che modifica la viabilità di collegamento tra le zone produttive di Carabattole e della Settola, con la previsione di una rotatoria all'incrocio sulla Variante Pratese.¹⁴⁷

La Commissione Regionale Tecnico Amministrativa esamina le controdeduzioni del Comune nella seduta del 29 ottobre 1998. Dopo aver rilevato che il Comune si è adeguato solo parzialmente alle prescrizioni regionali, esprime il parere che la Variante – con alcune modifiche d'ufficio – sia meritevole d'approvazione definitiva.

La Giunta Regionale fa proprio il parere della Commissione e, con deliberazione n. 69 del 1° febbraio 1999, approva definitivamente la Variante. Dalla sua adozione, sono trascorsi quasi nove anni!

Le varianti per insediamenti produttivi e per le zone residenziali del 1999

Nel lungo periodo intercorso tra l'adozione della Variante e la sua approvazione – pressoché equivalente a quello cui usualmente ci si riferisce per la validità temporale dei piani – la situazione sociale ed economica si è notevolmente modificata.

Oltre alle varianti specifiche adottate nel corso degli anni novanta per singoli insediamenti di servizio, previste da norme regionali di settore, emerge la necessità di adeguamenti del Piano Regolatore di più vasta portata che, pur senza avere il carattere di varianti generali, interessano in modo rilevante il territorio comunale.

La Variante per insediamenti produttivi

Fin dall'anno precedente a quello di definitiva approvazione della Variante Generale al Piano Regolatore, il Consiglio Comunale, – in conformità con le nuove procedure stabilite dalla legge regionale 16 gennaio 1995, n. 5 – ha dato avvio al procedimento di formazione di una variante per insediamenti produttivi, stabilendone i criteri direttivi ed incaricando contestualmente l'Ufficio Tecnico Comunale della redazione della stessa.¹⁴⁸

La Variante, che interessa le tavole 5, 6, 7, 9, 10, 12 e 13 del Piano, nonché gli articoli 30, 33 e 37 delle Norme Tecniche di Attuazione, viene adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 4 del 15 febbraio 1999.

A seguito della rituale pubblicazione, vengono presentate quindici osservazioni, che il Consiglio esamina nella seduta del 3 maggio 1999,¹⁴⁹ controdeducendo sulle stesse con la deliberazione n. 51. Le osservazioni accolte sono quattro, quelle respinte nove, due sono

¹⁴⁶ Pubblicate rispettivamente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 27 del 15 maggio 1996 e n. 61 del 27 dicembre 1996.

¹⁴⁷ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 120 del 13 ottobre 1997.

¹⁴⁸ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 7 aprile 1998. Dirigente dell'Ufficio è l'Architetto Andrea Mati.

¹⁴⁹ Si tratta dell'ultima seduta consiliare con pienezza di poteri presieduta dal Sindaco Giunti. Nelle elezioni amministrative del successivo 13 giugno 1999, sarà eletto Sindaco Paolo Magnanensi, riconfermato nel 2004.

accolte solo parzialmente.

La Variante viene inviata alla Regione ed alla Provincia, per il parere (non vincolante) previsto dalla legge 5/1995. La Giunta Regionale ed il Consiglio Provinciale esprimono parere favorevole sulla variante, dissentendo soltanto su tre osservazioni accolte (una delle quali solo parzialmente) dal Comune.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 140 del 20 dicembre 1999 – decide sulle tre osservazioni, confermando quella parzialmente accolta ed adeguandosi invece ai pareri della Regione e della Provincia sulle altre due – ed approva definitivamente la Variante, che diverrà efficace dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 18 del 3 maggio 2000.

Le varianti per le zone residenziali.

Anche per le zone residenziali, per le quali non si pongono gli stessi problemi quantitativi che interessano le zone produttive, viene ravvisata la necessità di una serie di adeguamenti volti ad eliminare le numerose incongruenze che si stanno verificando nella gestione del Piano.

Il procedimento di formazione delle varianti, definite *puntuali*, viene avviato con la deliberazione della Giunta Comunale n. 330 del 31 dicembre 1998, con incarico al Dirigente dell'Ufficio Tecnico di provvedere alla redazione.

Le varianti vengono adottate dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 54 del 3 maggio 1999. Le osservazioni presentate a seguito della pubblicazione sono 23, esaminate dal Consiglio Comunale nella seduta del 30 novembre 1999, deliberazione n. 133.

Le osservazioni accolte sono otto, quelle respinte dodici, mentre tre vengono accolte parzialmente.

La Giunta Regionale ed il Consiglio Provinciale, cui gli atti vengono trasmessi per il parere previsto dalla legge regionale n. 5 del 1995, sollevano numerose eccezioni, sia sulla variante che sulle osservazioni accolte dal Comune.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 112 del 30 novembre 2000, respinge tutte le eccezioni sollevate dalla Regione e dalla Provincia, salvo quella concernente perimetrazione della fascia di rispetto del torrente Calice ed approva definitivamente le varianti al Piano Regolatore Generale. L'avviso della avvenuta approvazione viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 22 del 30 maggio 2001.

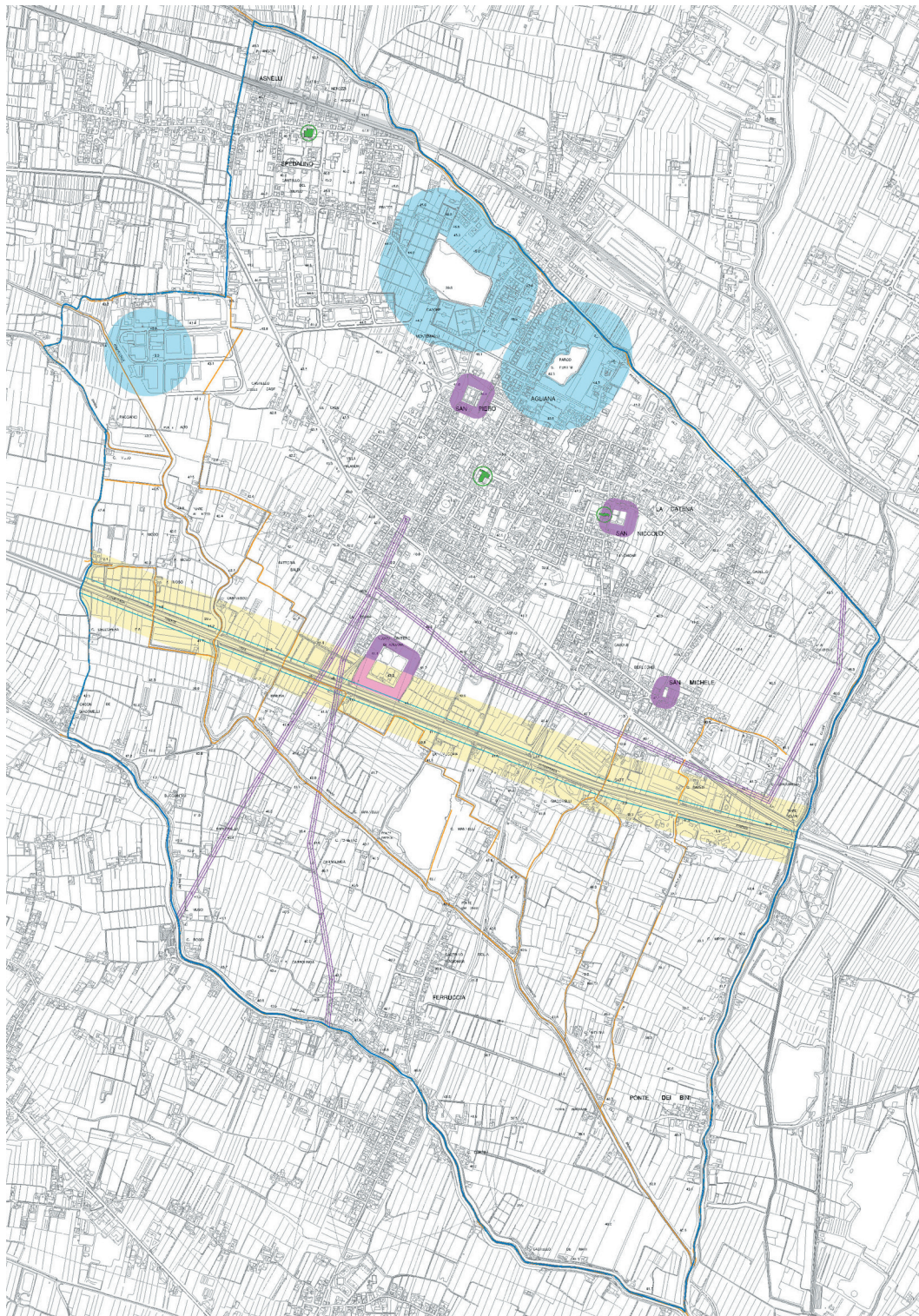
Marzo 2005

Marco Giunti

Bibliografia.

- AA.VV. – Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo alla Ferruccia – Museo di Arte Sacra – Claudio Martini Editore – Prato, 2000.
- AA. VV. – Giunta Regionale Toscana – LA TOSCANA DAL GRANDUCATO ALLA REGIONE – Atlante delle variazioni amministrative territoriali dal 1790 al 1990 – Marsilio Editore – Venezia, 1992.
- AA.VV. – IL TERRITORIO PISTOIESE E I LORENA TRA 700 E 800: VIABILITÀ E BONIFICHE – Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli, 1990.
- Aiazzi Rita Laura – INVENTARIO DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI AGLIANA – All'Insegna del Giglio Editore – Firenze, 1991.
- Bardazzi S. Gurrieri F. Messeri C. Rauty N. – C.C.I.A. di Pistoia – INDAGINE URBANISTICA DELLA PROVINCIA – Giuffrè Editore – Milano, 1966.
- Barni C. Cipriani P. Stopani R. – AGLIANA – storia e territorio – FMG Studio Immagini Editore – Firenze, 1994.
- Beneforti Giuliano – Appunti e documenti per una STORIA URBANISTICA DI PISTOIA – Tellini Editore – Pistoia, 1979.
- Cherubini G. Petracchi G. Pinto G. Rauty N. – STORIA DI PISTOIA – 4 Voll. – Casa Editrice Le Monnier per la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia – Firenze, 1988 – 2000.
- Cipriani Paolo – AGLIANA – Note storiche – Comune di Agliana, 1991.
- Cipriani Paolo – COMUNE DI AGLIANA Statuti (1415) – Tellini Editore – Pistoia, 1979.
- Comunità del Montale – CATASTO DEL POPOLO DELLA SETTOLA – Manoscritto, 1776.
- Coturri Enrico – GLI OSPEDALI DI ASNELLO AD AGLIANA ED A PISA – Bullettino Storico Pistoiese – Pistoia, 1983.
- Francini Marco – PISTOIA 1927 NASCITA DI UNA PROVINCIA – Provincia di Pistoia, 1987.
- Herlihy David – PISTOIA NEL MEDIOEVO E NEL RINASCIMENTO 1200 – 1430 – Leo S. Olschki Editore – Firenze, 1972.
- Lami Donatella – AGLIANA – Editrice Etruria – Pistoia, 2003.
- Leporatti Don Franco; Cipriani Paolo – S. PIERO AGLIANA – Parrocchia di S. Piero Agliana, 1972.
- Magnanensi Paolo – “LA SCINTILLA” UN CIRCOLO, UNA STORIA ! – Agliana, 1998.
- Marucelli Alessandro – INVENTARIO DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI MONTALE – All'Insegna del Giglio Editore – Firenze, 1990.
- Mazzanti Can. A. – NOTE STORICHE ILLUSTRATIVE delle Chiese e Parrocchie della Diocesi Pistoiese – Il Monitore Diocesano - Pistoia, 1919.
- Morelli Aldo; Tomassini Luigi – SOCIALISMO E CLASSE OPERAIA A PISTOIA DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE – Feltrinelli Editore – Milano, 1976.
- Nannucci Sandro; Tognarini Ivan; Comune di Agliana – UNA COMUNITÀ IN TRASFORMAZIONE Documenti e memorie su Agliana e la sua popolazione nel ventesimo secolo – Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli, 1999.
- Nassini Carla; Zagli Andrea – UN PASSATO VICINO – Memorie e materiali di ricerca per una storia di Agliana, Montale, Quarrata nel XX secolo – Provincia di Pistoia, 1999.
- Nesti Arnaldo – TERRA BETINGA – quotidianità e istituzioni in Agliana nel novecento – Alina ad Silvam Editrice – Agliana, 1988.
- Pesendorfer Franz – LA TOSCANA DEI LORENA. Un secolo di governo granducale – Sansoni Editore – Firenze, 1987.
- Pesendorfer Franz (a cura di) – IL GOVERNO DI FAMIGLIA IN TOSCANA. Le memorie del granduca Leopoldo II di Lorena (1824 – 1859) – Sansoni Editore – Firenze, 1987.
- Rauty Natale – AGLIANA DALLE ORIGINI ALL'ETÀ COMUNALE – Soc. Pistoiese di Storia Patria – Pistoia, 1986.
- Repetti Emanuele – DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO DELLA TOSCANA – 6 Voll. – Firenze, 1833 – 1846.
- Sottili Don Sinibaldo – STORIA DI UN PAESE SENZA STORIA – Dattiloscritto inedito in possesso dell'autore.
- Sterpos Daniele – LE STRADE DI GRANDE COMUNICAZIONE DELLA TOSCANA VERSO IL 1790 – Sansoni Editore – Firenze, 1977.
- Toccafondi Lara – CIRCOLO RINASCITA, 50 ANNI DI STORIA AGLIANESE – Agliana, 2002.
- Trezzi Luigi – MONS. ORAZIO CECCARELLI ed il movimento sociale cattolico pistoiese (1896 – 1927) – E.C.R.A. Editore – Roma, 1984.
- Tucci Niccolò – IL SEGRETO – Racconti – Serra e Riva Editori – Milano, 1986.

B5 I vincoli sovraordinati



La Carta dei Vincoli

LA CARTA DEI VINCOLI SOVRAORDINATI

L'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale della Provincia di Pistoia, avvenuta con Delibera del Consiglio Provinciale n.317 del 19.12.2002, ha permesso di inquadrare meglio i vincoli sovraordinati esistenti sul territorio del Comune di Agliana. L'occasione fornitaci da questa disposizione legislativa, ci permette di procedere alla ricognizione dei vincoli esistenti. Agli atti risultano individuate sette principali fonti normative cui far riferimento per definire le limitazioni esistenti sul territorio comunale di cui di seguito si riportano gli estratti fondamentali che hanno efficacia sul nostro territorio.

1 - D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio individua due principali tipi di vincoli sul territorio comunale.

Al Titolo I della parte prima sono normati i "Beni Culturali" ex art. 10 (interesse storico, artistico, demo-etno-antropologico, archeologico, archivistico, librario) e i decreti di vincolo emessi dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali al riguardo risultano essere quattro:

- 1) Chiesa Parrocchiale di San Piero, Campanile e Compagnia del SS Sacramento;
Decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 23.1.1995
- 2) Chiesa di San Niccolò e annesso Oratorio della Compagnia del SS Sacramento;
Decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 3.5.1995
- 3) Antico complesso dell'Ospedale di Asnello, località Spedalino Asnelli;
Decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 17.2.1996
- 4) Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, località Spedalino Asnelli;
Decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 13.4.1996

Qualsiasi intervento su questi beni è sottoposto a Nullaosta della Sovrintendenza come normato dall'art.21 che di seguito è riportato in estratto:

Art.21 – Interventi soggetti ad autorizzazione.

... omissis...

4. ... omissis..., l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del soprintendente.

Alla parte terza del Titolo I sono normati invece i "beni paesaggistici" individuati dall'art.134 del richiamato Codice.

Secondo i disposti di legge il Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 26.4.1973 ha vincolato una fascia di rispetto dell'autostrada per una larghezza di 150 ml a nord e 100 ml a sud, in quanto costituisce un belvedere continuo verso l'Appennino e le colline interne prospicienti la Piana.

Gli interventi su questi luoghi sono regolati dall'art.146 e 149 del Codice, di cui riportiamo i commi fondamentali, di seguito :

Articolo 146 - Autorizzazione.

1. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili e aree oggetto dei provvedimenti elencati all'articolo 157, oggetto di proposta formulata ai sensi degli articoli 138 e 141, tutelati ai sensi dell'articolo 142, ovvero sottoposti a tutela dalle disposizioni del piano paesaggistico, non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.

2. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni indicati al comma 1, hanno l'obbligo di sottoporre alla regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.

Articolo 149 - Interventi non soggetti ad autorizzazione.

1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 5, lettera b) e dell'articolo 156, comma 4, non è comunque richiesta l'autorizzazione prescritta dall'articolo 146, dall'articolo 147 e dall'articolo 159:

- a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;
- b) per gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;
- c) per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.

2 - R.D. 27 luglio 1934, n. 1265

Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie

Il vincolo cimiteriale è imposto dal Consiglio Comunale che lo individua attraverso l'approvazione del PRG, come disposto dall'art.338 del R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, di seguito riportato in estratto; la fascia individuata dall'organo comunale risulta essere di 50ml.

Art. 338

I cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. È vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge

...omissis...

All'interno della zona di rispetto per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti dalle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457

3 - D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753

Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto

Un vincolo ferroviario di inedificabilità in senso stretto è imposto lungo i tracciati ferroviari al fine di eliminare ogni ostacolo all'implementazione di queste importanti infrastrutture ed è di seguito riportato l'art. 49 del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753 che ne definisce i principi.

Art. 49

Lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di metri trenta dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

La norma di cui al comma precedente si applica solo alle ferrovie con esclusione degli altri servizi di pubblico trasporto assimilabili ai sensi del terzo comma dell'art. 1.

4 - L. 24 luglio 1961, n. 729

Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali.

Una fascia di rispetto autostradale di 25 ml dal limite di occupazione dell'infrastruttura è soggetta a vincolo di inedificabilità secondo quanto disposto dall'art.9 della L. 24 luglio 1961, n. 729 di cui di seguito riportiamo il primo comma.

Art. 9

Lungo i tracciati delle autostrade e relativi accessi, previsti sulla base dei progetti regolarmente approvati, è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie a distanza inferiore a metri 25 dal limite della zona di occupazione dell'autostrada stessa. La distanza è ridotta a metri 10 per gli alberi da piantare.

5 – D.Lgs. 11-5-1999 n. 152

Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

L'art.21 del decreto individua due aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee: la prima, di tutela assoluta, la seconda invece di rispetto per cui sono indicate delle prescrizioni. Si riporta in estratto il disposto normativo.

21 - Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

... omissis...

1. Su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

... omissis...

4. La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa deve avere una estensione in caso di acque sotterranee e, ove possibile per le acque superficiali, di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente ad opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

5. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- a) dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati;
- b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade;
- e) aree cimiteriali;
- f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione della estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;
- h) gestione di rifiuti;
- i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- m) pozzi perdenti;
- n) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

... omissis...

7. In assenza dell'individuazione da parte della regione della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

... omissis...

6 - L. 22-2-2001 n. 36 e D.P.C.M. 08 luglio 2003

Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti.

In materia di vincoli legati alla presenza degli elettrodotti, la disciplina legislativa si mostra particolarmente complicata e ancora in via di definizione. Il Territorio comunale risulta attraversato da due linee a 132 Kv e leggi regionali e statali sembrano integrarsi le competenze: in attesa della definizione dei criteri per determinare le fasce di rispetto, che devono essere fissati dalle regioni, l'unica disposizione normativa che sembra avere una efficacia operativamente diretta, risulta essere l'obiettivo di qualità fissato dal D.P.C.M. 08 luglio 2003 all'art. 4, in relazione ai principi fissati dalla L. 22-2-2001 n. 36, che di seguito si riporta.

4. Obiettivi di qualità.

1. Nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, è fissato l'obiettivo di qualità di 3 mT per il valore dell'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio.

7 - Acque Pubbliche (R.D. 523/1904)

Nella Carta dei Vincoli seguendo gli esiti della Conferenza dei Servizi a seguito del parere del Consorzio Ombrone P.se-Bisenzio è stato introdotta l'individuazione delle acque pubbliche così come raccolte dal citato Consorzio.

Nella tavola quindi è ora evidente con apposito tema lineare il corso delle acque sottoposte a tale vincolo che fra le altre cose impedisce una qualsiasi nuova costruzione ad una distanza inferiore ai 10 ml dal piede di argine di tali corsi d'acqua e prescrive inoltre una distanza minima di 4 ml per recinzioni e piantagioni.

Per una maggior intelligenza di tali vincoli si rimanda a quel complesso disposto normativo.

B6 Relazione geologica

Relazione Geologica ed Idraulica

Indice

Relazione geologica

Premessa

La carta geolitologica

La carta geomorfologica

La carta dell'altimetria

La carta idrogeologica

La carta del deflusso delle acque superficiali

La carta Comunale delle aree allagate

La carta del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico

Data base

1. Premessa

2. contenuto del data base

2.1. Struttura

2.1.1. Consultazione indagini

2.1.2. Aggiornamento indagini

2.1.3. Struttura del data base

2.2. Articolazione dei dati

2.2.1. La tabella "PRATICA"

2.2.2. La tabella "INDAGINI"

2.2.3. Le tabelle "STRATIGRAFIE" e "LITOLOGIA"

2.2.4. Le tabelle "PIEZOMETRICA"

2.2.5. La tabella "SISMICA"

2.2.6. La tabella "CAMPIONI"

3. Specificazioni

Premessa

ogico, della morfologia dei luoghi, dell'insieme della rete di deflusso delle acque, che nel tempo ha subito notevoli variazioni in funzione delle mutate condizioni di insediamento, ha permesso di costruire un quadro di riferimento fisico e ambientale rispetto al quale definire il progetto di Piano (in particolare del "progetto di suolo") evidenziando, quindi, gli elementi della pericolosità che dovranno essere tenuti nella giusta considerazione per la valutazione della fattibilità geologica da definire, successivamente, in occasione della redazione del Regolamento Urbanistico. Partendo da una rivisitazione critica degli studi precedentemente realizzati, recuperando le informazioni già disponibili, aggiornandole e completandole con specifiche ricerche, si è giunti alla definizione di un quadro complessivo sullo stato di "salute" e di "dissesto" fisico del territorio.

I vari tematismi rappresentati nelle diverse carte tematiche hanno tutti come sfondo la carta tecnica regionale in scala 1:10.000 che è stata opportunamente ritagliata sia in modo da contenere tutto il territorio amministrativo sia per costituire un documento cartaceo che potesse rientrare in un formato standard anche nella scala di 1:5.000, che è quella scelta per la rappresentazione del Piano Strutturale.

In questo documento si riporta, quindi, la descrizione e la metodologia di lavoro adottata per la definizione degli elaborati che costituiscono lo studio geologico di supporto al Piano Strutturale mettendo in evidenza alcune differenze, rispetto all'articolazione "standard" prevista dalla normativa, dovute alle particolari condizioni geomorfologiche del territorio di Agliana. Di fatto, la totale mancanza di rilievi collinari ha fatto sì che l'attenzione si focalizzasse maggiormente sulle problematiche di tipo idraulico che, da una parte, è possibile trattare a livello comunale, come nel caso della regimazione delle acque basse, dall'altra sono condizionate dalla gestione del sistema delle acque alte, operata a livello di bacino idrografico, che non tiene conto delle specifiche esigenze locali.

Gli elaborati cartografici che contribuiscono alla formazione del quadro conoscitivo sono i seguenti, tutti in scala 1:5.000:

- 1a/b - Carta geolitologica
- 2 - Carta geomorfologica
- 3 - Carta dell'altimetria
- 4 - Carta idrogeologica
- 5 - Carta del deflusso superficiale delle acque
- 6 - Carta comunale delle aree allagate
- 7 - Carta del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico

1. Carta geolitologica

Con il recupero dall'archivio delle concessioni edilizie di tutte le indagini geognostiche effettuate nell'ultima decina di anni sul territorio aglianese è stato possibile creare una mappa del terreno che analizza la litologia prevalente nelle immediate vicinanze della superficie (i primi 5 metri) e nello strato successivo (da -5 a -10 metri dal piano di campagna). Sapere se un terreno è più argilloso o più sabbioso significa anche conoscere, ad esempio, la possibilità di rinvenire una falda sotterranea anche con piccoli scavi poco profondi e, di qui, valutare l'opportunità o meno di edificare anche in sotterraneo e, nel caso, dare le necessarie indicazioni sulle modalità di intervento in situazioni così particolari che, nel tempo, possono creare disagi e/o malfunzionamenti.

Per poter disporre in modo rapido ed efficace delle informazioni ricavate dalle prove geognostiche si è creato uno specifico data-base, facilmente consultabile e aggiornabile nel tempo, organizzato e strutturato in modo tale che consultando la carta geolitologica sulla quale sono riportati tutti i punti di indagine, si possa leggere la stratigrafia del terreno, l'eventuale presenza di acqua sotterranea e la sua profondità. Questo data-base, costruito utilizzando il software "Access" di facile utilizzo e di larga diffusione, riporta per ciascun punto di indagine il riferimento alla pratica edilizia giacente in archivio, dove è possibile recuperare i dati nel loro formato originale.

La geolitologia del territorio di Agliana è stata rappresentata, quindi, mediante due carte omologhe nel tentativo di superare la classificazione standard che vedrebbe tutta quanta la pianura considerata come "Terreno alluvionale". La scelta di suddividere il substrato in due livelli di profondità di cinque metri di spessore ciascuno è stata dettata in parte dalla profondità media alla quale sono state spinte le prove geognostiche, in parte dalla considerazione che per fondazioni di tipo superficiale i primi

cinque metri dal piano di campagna costituiscono la porzione di terreno più significativa da tenere in considerazione per le valutazioni di carattere geotecnico.

La "mappa" litologica così ottenuta è un'interpolazione, ottenuta, in parte, utilizzando uno specifico software, tra le litologie prevalenti riscontrate lungo le verticali di indagine secondo una classificazione in argille, limi e sabbie. Le perimetrazioni così ottenute, utilizzando nella maggior parte i dati delle prove penetrometriche statiche, mostrano, quindi, una rappresentazione bidimensionale evidentemente limitata laddove aumenta la "dispersione" dei punti di indagine geognostica. In ogni caso, la differenziazione litologica è stata interpretata per quelle zone all'interno delle quali era disponibile un significativo numero di indagini; laddove le informazioni non lo hanno consentito si è ritenuto opportuno classificare il substrato litologico come "terreni alluvionali indifferenziati".

Evidentemente questo elaborato, per come è stato costruito, costituisce anche la carta litotecnica prevista dalla normativa regionale (punto 3.5.3 della Del.C.R.94/85) in quanto contiene i dati geognostici che sono serviti, appunto, ad articolare il substrato alluvionale del territorio aglianese nei tre principali tipi litologici. Il data-base associato ai punti di indagine ha contribuito, in seguito, alla definizione delle classi di pericolosità geologica basandosi, appunto, sulle caratteristiche meccaniche dei terreni rilevate puntualmente (1)

2. Carta geomorfologica

Costruire un elaborato di questo tipo che solitamente prevede tematismi quali movimenti gravitativi, accumuli di paleofrana o, comunque, forme morfologiche legate a territori collinari o montani, diventa difficile in un ambiente tipico di pianura alluvionale.

In queste condizioni i "rilievi collinari" ed i "pendii" ai quali riferirsi, diventano i rilevati delle infrastrutture viarie, gli argini di contenimento dei corsi d'acqua ed i riporti di terreno che si "ergono" rispetto alla pianura circostante. In ogni caso, al di là delle rispondenza effettiva alle voci di legenda di una carta geomorfologica "standard" questo elaborato è stato costruito in modo da introdurre il tema della regimazione delle acque e della funzionalità idraulica del territorio che costituisce la problematica principale ai fini di scelte urbanistiche coerenti con la pericolosità del territorio.

Le forme morfologiche evidenziate sono state ricavate mediante l'osservazione stereoscopica delle foto aeree più recenti disponibili presso l'Ufficio Cartografico della Regione Toscana. Si tratta del volo realizzato nel periodo 1997-98, a quota bassa, i cui fotogrammi sono rapportabili a una scala di circa 1:7.000, con il quale è stata realizzata la C.T.R. in scala 1:2.000.

L'interpretazione delle forme del terreno attraverso le foto aeree è stata controllata, in seguito, mediante sopralluoghi in campagna, sia per permettere una taratura delle chiavi fotointerpretative, sia per valutare direttamente sul posto le situazioni di dubbia interpretazione.

In definitiva la lettura della carta permette di interpretare le reti infrastrutturali principali e gli argini dei corsi d'acqua come una sorta di sbarramento al deflusso naturale delle acque che, come vedremo nella carta dell'altimetria, tende a convergere chiaramente verso la porzione meridionale del territorio.

Le grandi urbanizzazioni costruite in rilevato, si configurano, invece, come una sorta di grandi isole che, tra l'altro, offrendo un'interfaccia superficiale ampiamente impermeabilizzata, "spostano" ingenti volumi di acqua, in breve tempo, in occasione di eventi meteorici importanti.

3. Carta dell'altimetria

Anche in questo caso la carta delle pendenze che di solito viene elaborata per i territori collinari e montani è stata trasformata in una carta dell'altimetria per mezzo della quale si rappresenta l'andamento topografico della superficie del piano di campagna.

A partire dalle tavolette tridimensionali della C.T.R. regionale in scala 1:2.000, si è proceduto alla elaborazione di un modello digitale del terreno secondo una griglia di 5 metri e, successivamente, sono state ricostruite, sempre mediante software, le "curve di livello" con una equidistanza di mezzo metro, nella porzione di territorio più bassa e di un metro nella restante parte. In questo modo si è voluto mettere in evidenza il "vero" andamento morfologico della superficie del piano di campagna che, sebbene non più percepito a causa delle lavorazioni agricole e della progressiva urbanizzazione dei luoghi, continua a condizionare il deflusso ed il ristagno delle acque superficiali, siano esse artificialmente regimentate o di precipitazione meteorica.

A partire dalla quota più bassa rilevata, pari a 36.14, fino a quella massima, pari a 68,46 metri, rispetto al livello del mare, sono state evidenziate, con diversa colorazione, le porzioni di terreno poste a quota inferiore ai 39 metri, 39.50, 40.00, 40.50 e 41.00. Fino a quota 41 si è proceduto per "gradini" di cinquanta centimetri in modo da fornire, per le valutazioni successive sulla pericolosità idraulica, un preciso riferimento circa l'individuazione delle altezze dei battenti d'acqua possibili in occasione del verificarsi dei fenomeni alluvionali.

La porzione di territorio caratterizzata da un'altimetria superiore a 41.00 metri si riferisce già alle zone poste a monte dell'autostrada in aree meno soggette ad allagamenti e ristagni.

4. Carta idrogeologica

In questo elaborato si vuole rappresentare l'assetto idrogeologico della pianura aglianese, ovvero, la presenza o meno di acque sotterranee ed il rapporto che intercorre tra queste e le acque superficiali. Il substrato alluvionale della pianura si è formato, nel tempo, per accumulo progressivo dei materiali trasportati dalle acque di piena dei corsi d'acqua che divagavano nella pianura, prima di essere imbrigliati con le recenti opere di regimazione idraulica.

Da questo punto di vista la pianura di Agliana è caratterizzata da materiali generalmente fini, argillosi e limosi, dotati, nel complesso, di scarsa permeabilità, sia in senso orizzontale che verticale. I materiali più grossolani, quali ghiaie e sabbie, sono stati depositi, alla base dei rilievi collinari e solo in minima parte sono stati trasportati dalle correnti di piena fino nella porzione centrale della pianura. La possibilità del rinvenimento di acqua sotterranea è legata, quindi, alla presenza di lenti o strati, più o meno spessi, di depositi sabbiosi o ghiaiosi confinati entro gli strati argillosi e limosi. In virtù della presenza discontinua di questi materiali più permeabili non è possibile ricostruire l'andamento della superficie freatica a partire dalle misurazioni del livello dell'acqua nei pozzi della pianura, dei quali, tra l'altro, non conosciamo le caratteristiche costruttive.

Evidentemente facendo una perforazione in profondità sarà possibile intercettare diversi strati di sedimenti permeabili che nel complesso potranno fornire una certa quantità d'acqua a seconda della relativa estensione e delle rispettive zone di ricarica.

Di fronte all'impossibilità attuale di individuare l'andamento della superficie piezometrica o freatica della pianura rispetto alla quale poter fare delle considerazioni significative sulla vulnerabilità della falda si è ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione sulla porzione più superficiale del substrato.

Le perimetrazioni riportate in cartografia indicano la possibilità del rinvenimento di acqua sotterranea entro i primi metri di profondità secondo quanto è stato possibile ricavare dalle misurazioni effettuate entro i fori di sondaggio delle prove geognostiche.

Ciò significa che anche se la permeabilità generale del substrato è mediamente piuttosto scarsa, a causa del prevalere di litotipi argillosi e limosi (vedi carta geolitologica), è comunque possibile che si creino delle piccole falde sospese a formare una sorta di acquifero superficiale, anche se a carattere discontinuo.

Anche se questi dati non sono stati rilevati in uno stesso spazio temporale e non offrono sicuramente tutte le garanzie di precisione richieste per una ricostruzione di dettaglio della superficie freatica (si lavora comunque alla scala di 1:10.000), si ritiene che si possa mostrare, nel complesso, una fotografia, magari un pò fuori fuoco, dell'andamento delle acque sotterranee almeno nei primi metri di profondità.

L'esistenza di bacini superficiali, non a carattere stagionale, quali quello della ex-cava Frosini e della ex-cava il Casino, oltre a quello del Casone, indica che la circolazione idrica sotterranea, al di là della scarsa permeabilità generale del substrato è comunque significativa.

Per questo motivo la vulnerabilità della "falda" è stata associata alla profondità delle acque superficiali in quanto si ritiene che in ogni caso esista la comunicazione tra le falde superficiali e quelle profonde e che le prime possano costituire, di conseguenza, la via preferenziale per l'infiltrazione in profondità di un inquinante sversato in superficie.

La vulnerabilità molto alta (profondità delle acque sotterranee entro un metro dal piano di campagna) è stata attribuita, quindi, a quelle porzioni di territorio dove in pratica non esiste una barriera naturale, costituita da uno strato impermeabile di terreno, che possa impedire il diffondersi di un inquinante idroveicolato.

Nei confronti, invece, delle acque captate nelle falda più profonde, come ad esempio quelle dove

“pesca” il pozzo profondo 100 metri utilizzato per l’approvvigionamento idrico dell’acquedotto, lo sversamento in superficie di un inquinante creerà meno problemi anche in relazione al fatto che la lenta infiltrazione attraverso i sedimenti poco permeabili darà tempo sufficiente per intervenire in modo da evitare il pericolo di contaminazione.

La conoscenza dei livelli d’acqua individuati nelle diverse prove geognostiche, oltre a creare una mappa della vulnerabilità della falda, permette anche di individuare le aree a maggiore difficoltà di drenaggio dovute a una scarsa capacità di assorbimento del terreno già saturo.

Mettendo in relazione queste valutazioni con le caratteristiche della rete di deflusso delle acque di scorrimento superficiale e con l’andamento topografico della superficie di campagna si potranno definire meglio anche le zone maggiormente soggette a fenomeni di ristagno.

5. Carta del deflusso delle acque superficiali

Per affrontare correttamente il problema della pericolosità idraulica non ci si può limitare all’analisi del sistema dalla rete delle acque alte costituita dai corsi d’acqua principali (Ombrone, Bure, Brana, Acqualunga, ecc) e dalla rete dei canali e dei fossi di scolo secondari che costituisce il sistema delle acque basse. Mentre la rete idraulica principale che attraversa il territorio di Agliana prende corpo in bacini idrografici posti più a monte sui versanti collinari e la relativa regimazione delle acque avviene a scala di bacino, alla rete delle acque basse compete il compito di condurre a recapito sicuro tutte le acque superficiali di precipitazione meteorica che cadono localmente. Poiché una buona porzione di territorio aglianese è urbanizzato, nella valutazione della capacità di smaltimento delle acque superficiali non si può ignorare il sistema delle fognature che è connesso direttamente alla rete di scolo naturale. In definitiva, la pressoché totale impermeabilizzazione del suolo nelle aree urbanizzate crea un notevole incremento di carico idraulico nella rete di scolo dei canali delle acque basse solitamente non dimensionati per accogliere i picchi di piena prodotti dallo smaltimento fognario. In occasione di eventi meteorici importanti, la quasi immediata concentrazione di consistenti volumi di acqua dovuta a tempi di corrivazione inferiori alle due ore, unitamente alla possibilità che la rete di deflusso naturale non sia mantenuta in piena efficienza idraulica, fa sorgere l’esigenza di valutare bene la necessità di adottare specifiche opere idrauliche, quali casse di laminazione temporanea, che possono abbattere il picco di portata in modo da far defluire, senza che si verifichino allagamenti, le acque meteoriche verso recapiti sicuri.

In questo elaborato, quindi, oltre ai fossi ed alle scoline si riporta la rete delle fognature ed i bacini idrografici di deflusso ricostruiti in base alle principali dorsali di smaltimento che attraversano il centro urbano.

Nello specifico studio idraulico elaborato per la definizione della pericolosità del territorio, per ciascun bacino, sono riportati tutti i parametri necessari alla quantificazione delle portate idrauliche alle rispettive sezioni di chiusura (che coincidono, non a caso, con l’asse dell’autostrada e le arginature della Brana indicati nella carta geomorfologica come “ostacoli” al deflusso delle acque) in modo da poter valutare l’efficienza idraulica dell’attuale rete di smaltimento e l’eventuale necessità di adottare nuove opere di regimazione e/o ampliamenti di quelle esistenti.

6. Carta comunale delle aree allagate

La carta comunale delle aree allagate deriva dalla attualizzazione della carta delle aree allagate elaborata dall’Autorità di Bacino del Fiume Arno con il Piano Stralcio Rischio Idraulico D.P.C.M. 11/5/99. Nella norma 6 di questo disposto normativo si attribuiva ai Comuni il compito di redarre una carta delle aree allagate che, a partire da quella proposta con il Piano Stralcio, riportasse le perimetrazioni in scala 1.5.000, variandole opportunamente laddove con la realizzazione di interventi di sistemazione idraulica fosse variato il rischio idraulico.

L’elaborato così prodotto deve fare parte del quadro conoscitivo e dovrà essere aggiornato via via che si verificheranno nuovi e significativi eventi alluvionali.

In occasione dell’entrata in vigore di questo disposto normativo l’Amministrazione Comunale ha provveduto, a più riprese, alla redazione di diversi elaborati cartografici che, complice anche la sovrapposizione delle osservazioni al Piano di Assetto Idrogeologico, presentato dall’Autorità di Bacino dell’Arno circa due anni fa, non si sono mai configurati come carta guida delle aree allagate ai sensi della norma 6 del D.P.C.M. 11/5/99.

D'altra parte la stessa normativa non aiuta il compito di chi deve tradurre in elaborati cartografici i buoni intendimenti espressi nel testo, quando ad una carta storica, che evidenzia perimetrazioni di aree allagate in passato, attribuisce anche un valore di pericolosità idraulica attuale che può essere modificata via via che si realizzano nuove opere di regimazione idraulica.

In ogni caso nella carta delle aree allagate, che fa riferimento anche all'art.28 del P.T.C. della Provincia di Pistoia, si cerca di soddisfare la norma 6 del D.P.C.M.5/11/99 attribuendo a questo elaborato un taglio storico dove poter leggere gli eventi che si sono succeduti nel tempo (e che continueranno a verificarsi), lasciando alla carta della pericolosità idraulica il compito di rappresentare l'evoluzione futura delle condizioni di rischio idraulico anche alla luce delle sistemazioni idrauliche che via via saranno messe in opera sul territorio e sulle infrastrutture.

7. Carta del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico

Con la Delibera del Consiglio Istituzionale dell'Autorità di Bacino (Del.C.I.n.185/04 dell'11 novembre 2004) è stato adottato il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico la cui approvazione spetta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri mediante un apposito decreto ministeriale che dovrà essere promulgato entro tre anni dalla data della delibera.

Con questo atto sono scattate, quindi, le norme di salvaguardia per le aree perimetrate a pericolosità idraulica molto elevata ed elevata, rispettivamente P.I.4 e P.I.3.

In cartografia di riportano tutte le perimetrazioni delle quattro classi di pericolosità individuate dall'Autorità di Bacino a seguito anche del recepimento delle osservazioni presentate dall'Amministrazione Comunale. Rispetto a queste perimetrazioni si potranno proporre modifiche portando all'attenzione dell'Autorità di Bacino nuovi dati aggiornati e/o specifici interventi di regimazione idraulica che abbiano variato lo scenario di pericolosità idraulica.

Fino all'approvazione definitiva del P.A.I. i Comuni sono tenuti, nel frattempo, a fare proprie le salvaguardie introducendole nei rispettivi strumenti di pianificazione.

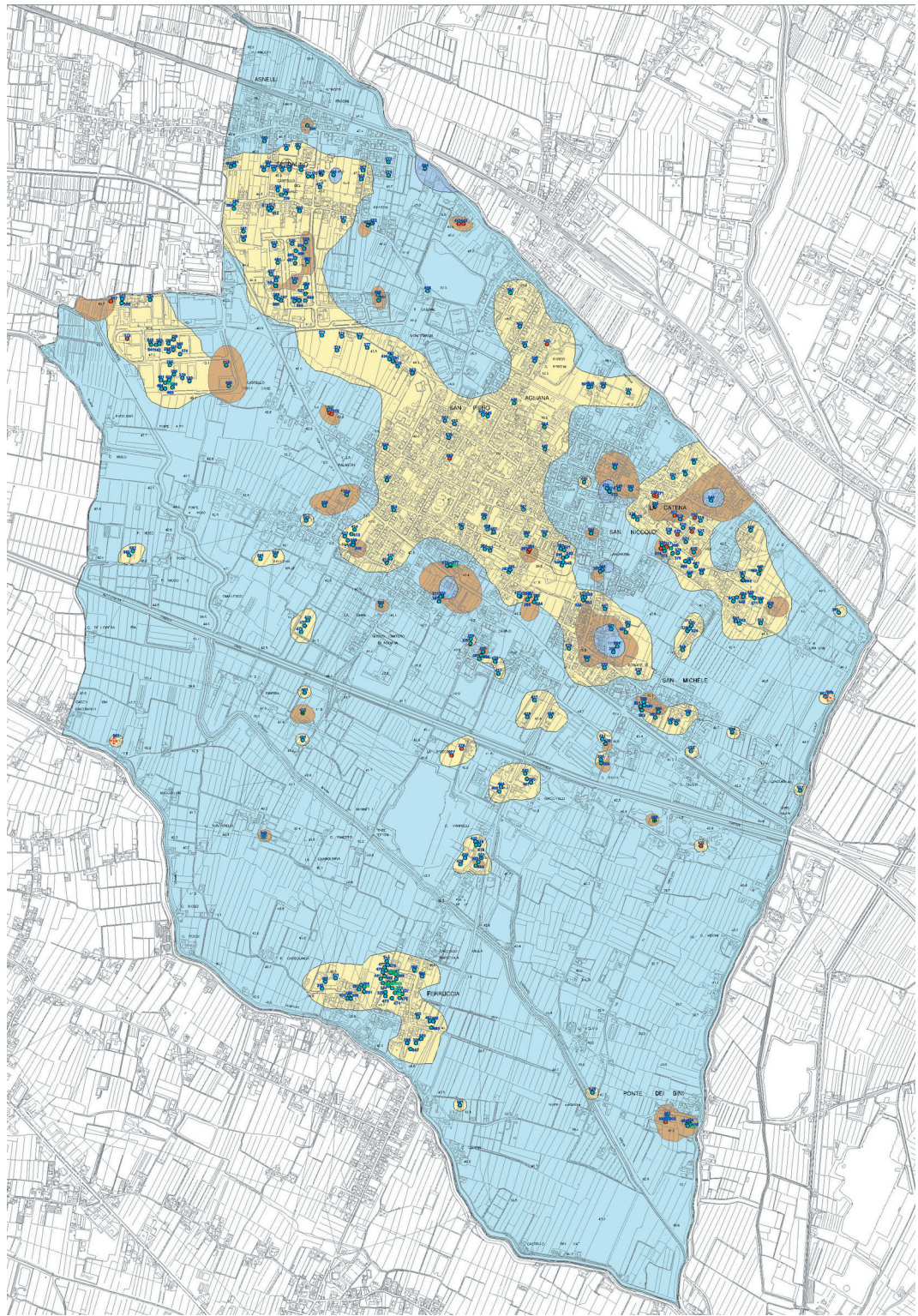
In questo scenario normativo la pericolosità idraulica del territorio di Agliana dovrà essere rappresentata, per forza di cose, con almeno due elaborati cartografici che riporteranno le varie perimetrazioni richieste sia dall'Autorità di Bacino sia dalla Regione Toscana che, con il P.I.T., detta, a sua volta, le norme ed i criteri per la perimetrazione delle aree a rischio idraulico.

Il Piano Strutturale e, successivamente, il Regolamento Urbanistico dovranno soddisfare entrambe le normative che oltre a non escludersi a vicenda, sono state costruite con criteri diversi.

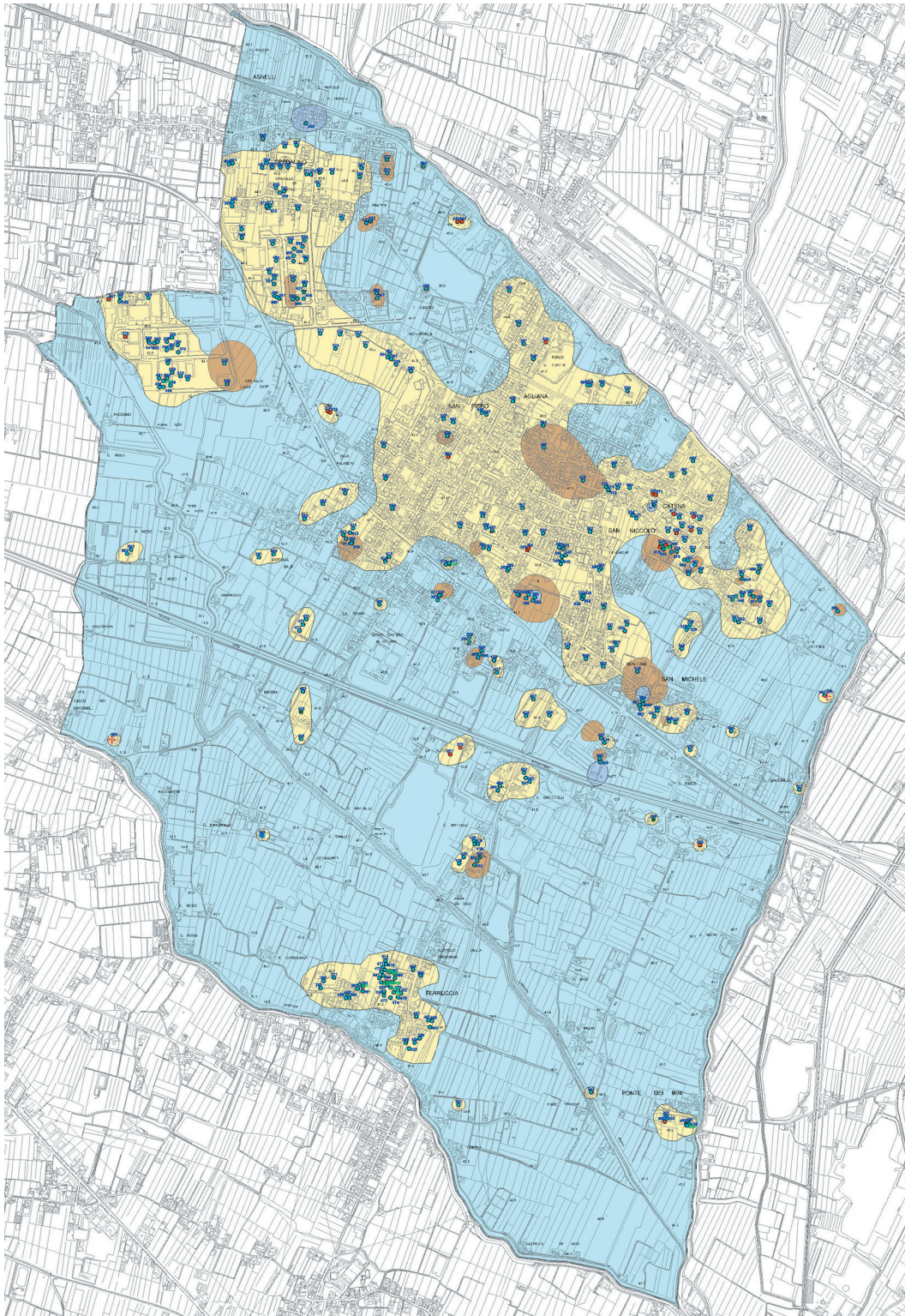
Lo studio idraulico elaborato per la definizione della carta della pericolosità idraulica, oltre a completare lo studio geologico di supporto al Piano Strutturale, ha come obiettivo anche la proposizione di uno scenario di pericolosità, per quanto possibile definitivo e condiviso anche dagli Enti sovraordinati, con il quale si dovranno confrontare sia le nuove previsioni urbanistiche sia la realizzazione delle opere di regimazione idraulica necessarie alla messa in sicurezza del territorio di Agliana.

note:

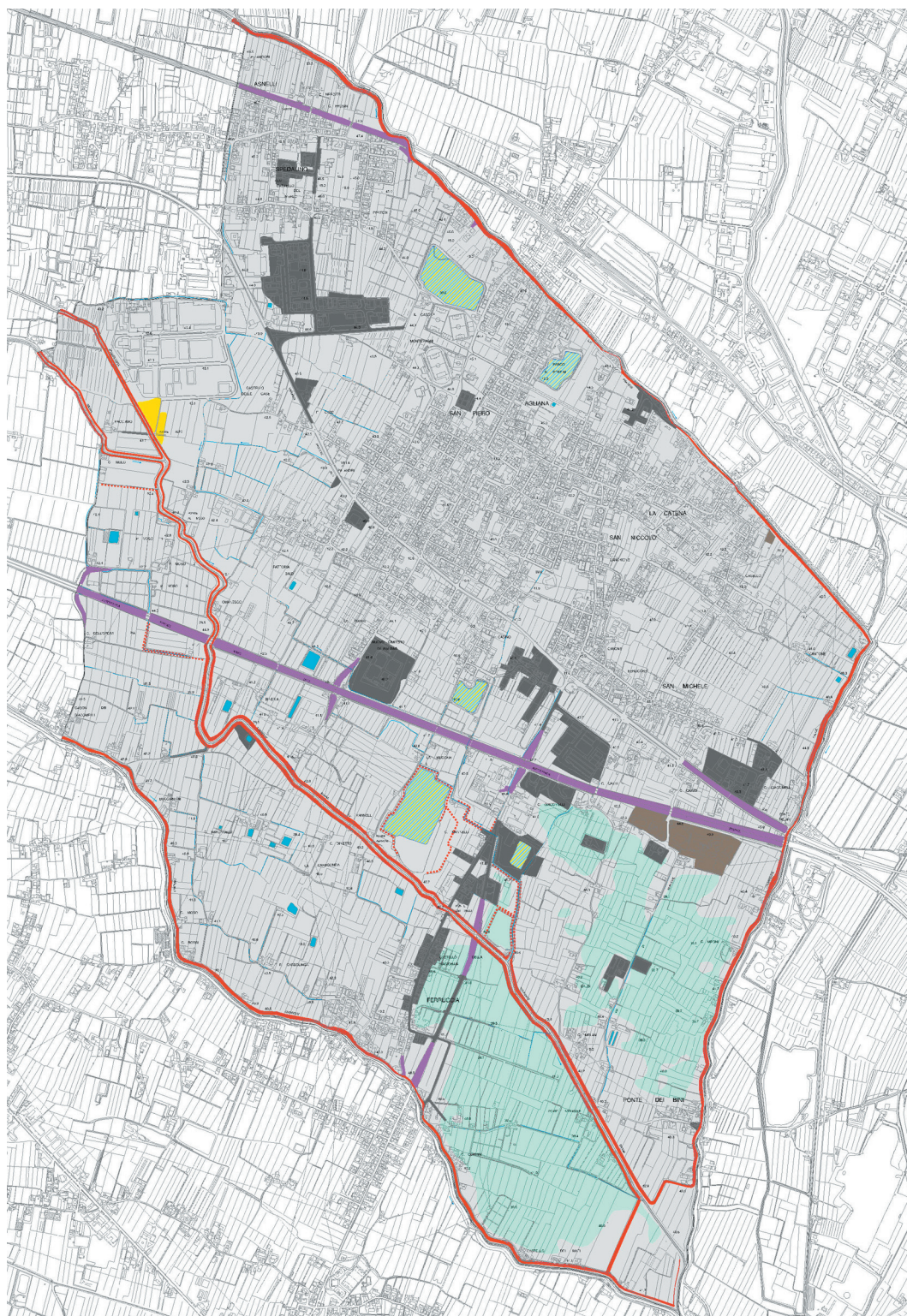
(1) capoverso inserito a seguito della "Relazione Tecnica integrativa al fine di soddisfare la condizione espressa dall'esito finale della Conferenza dei Servizi in data 19/01/2006" a firma del Dott. Geol. Alberto Tomei



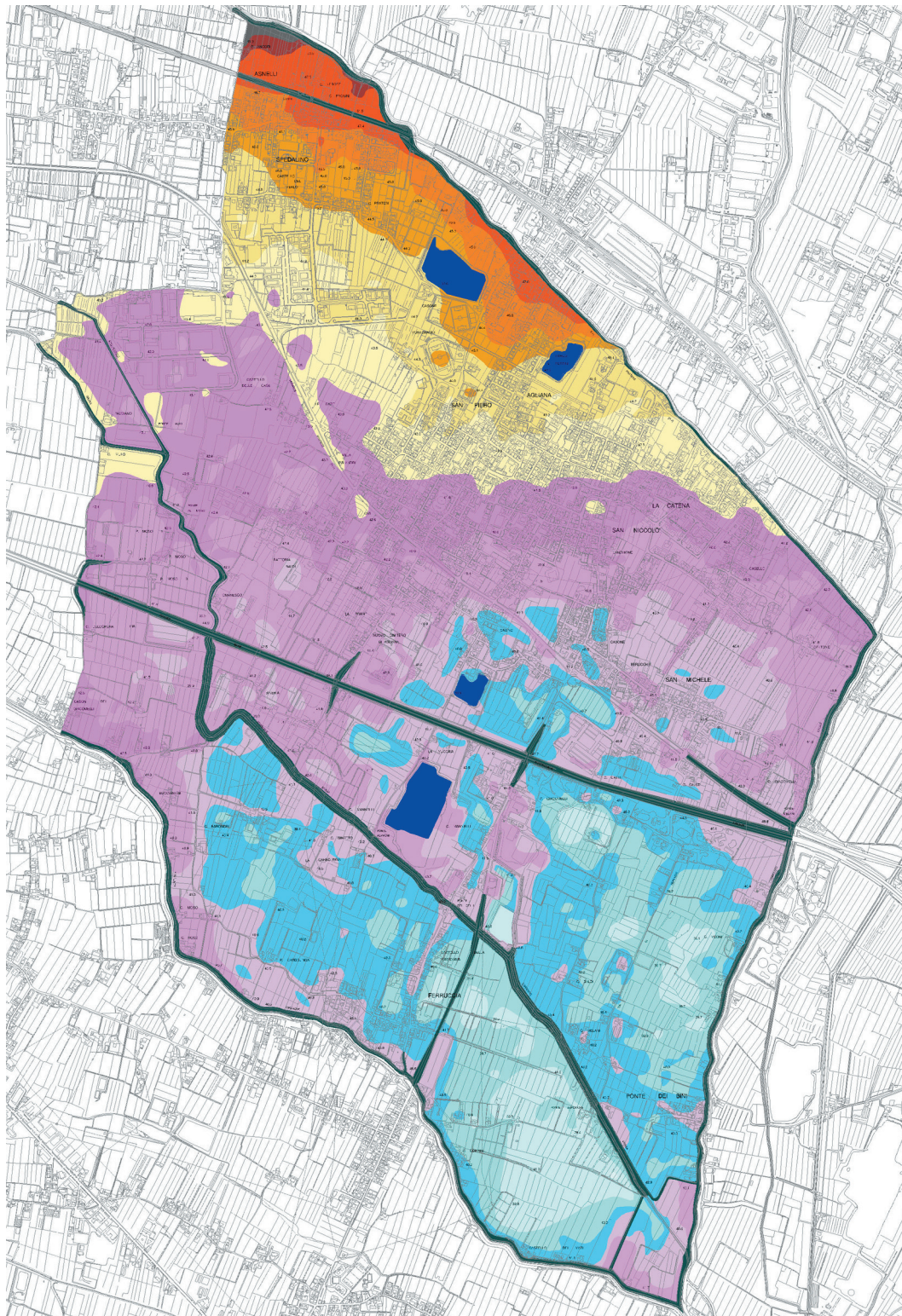
1A. Carta geolitologica - 0_5



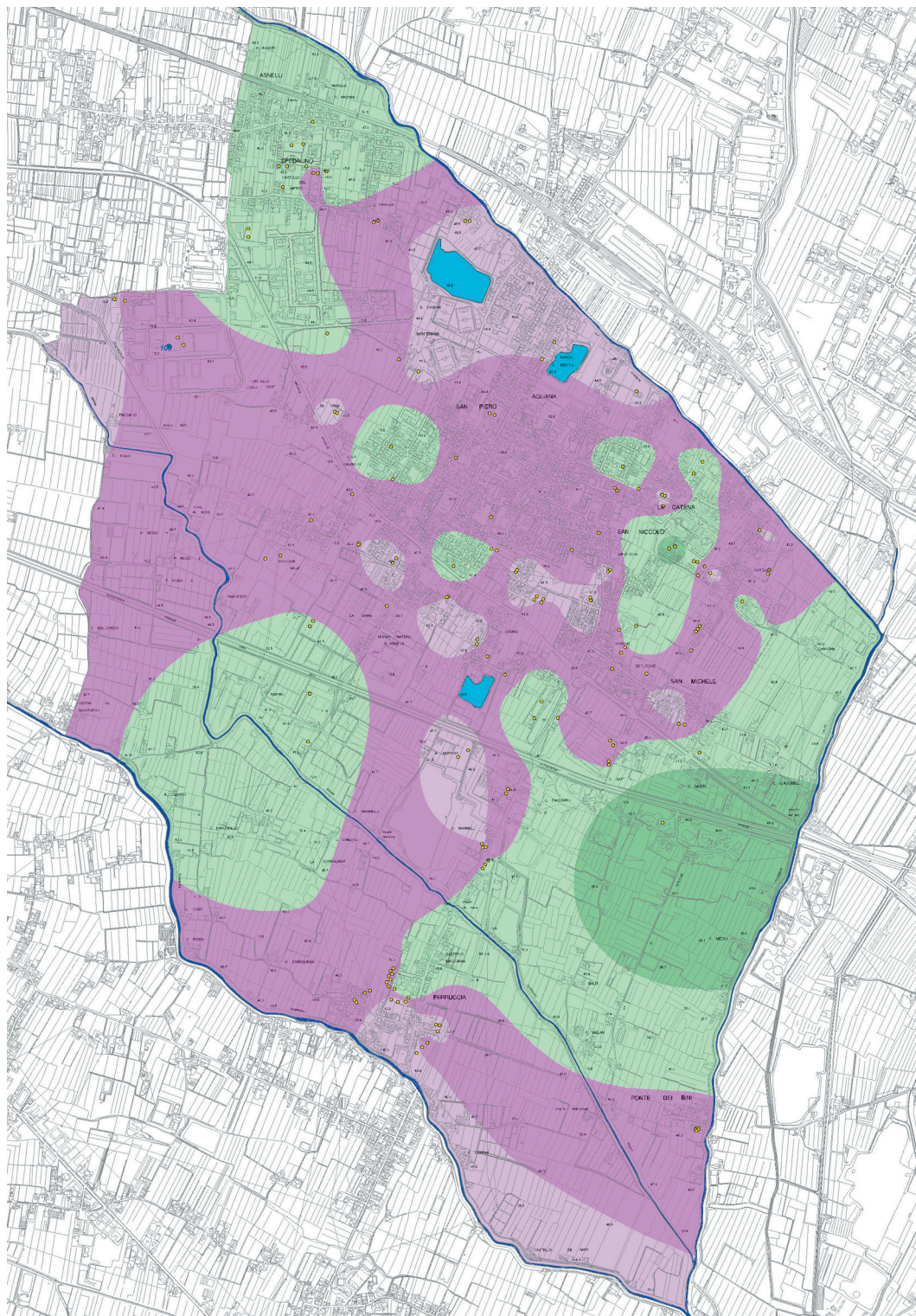
1B. Carta geolitologica - 5_10



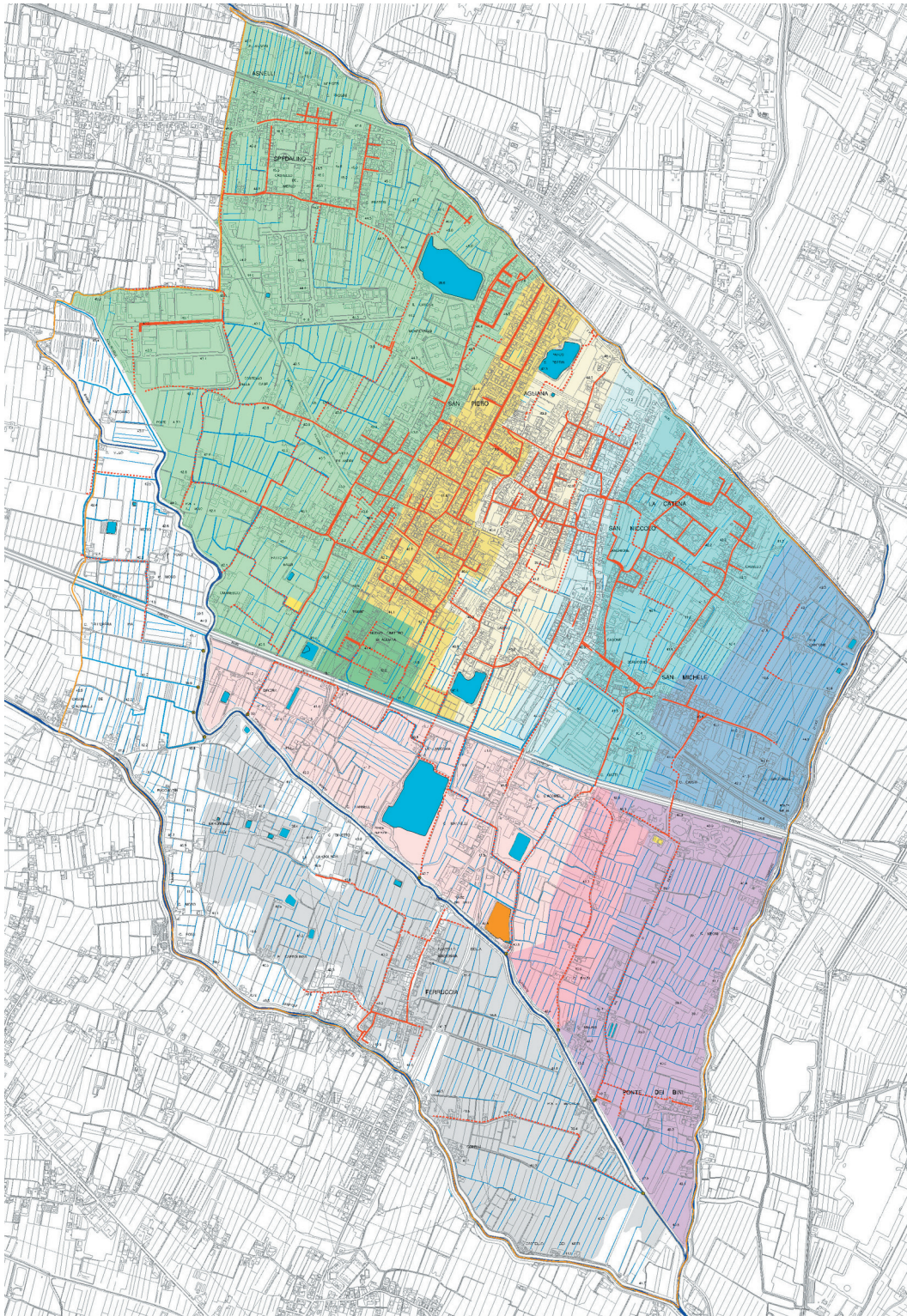
2. Carta geomorfologica



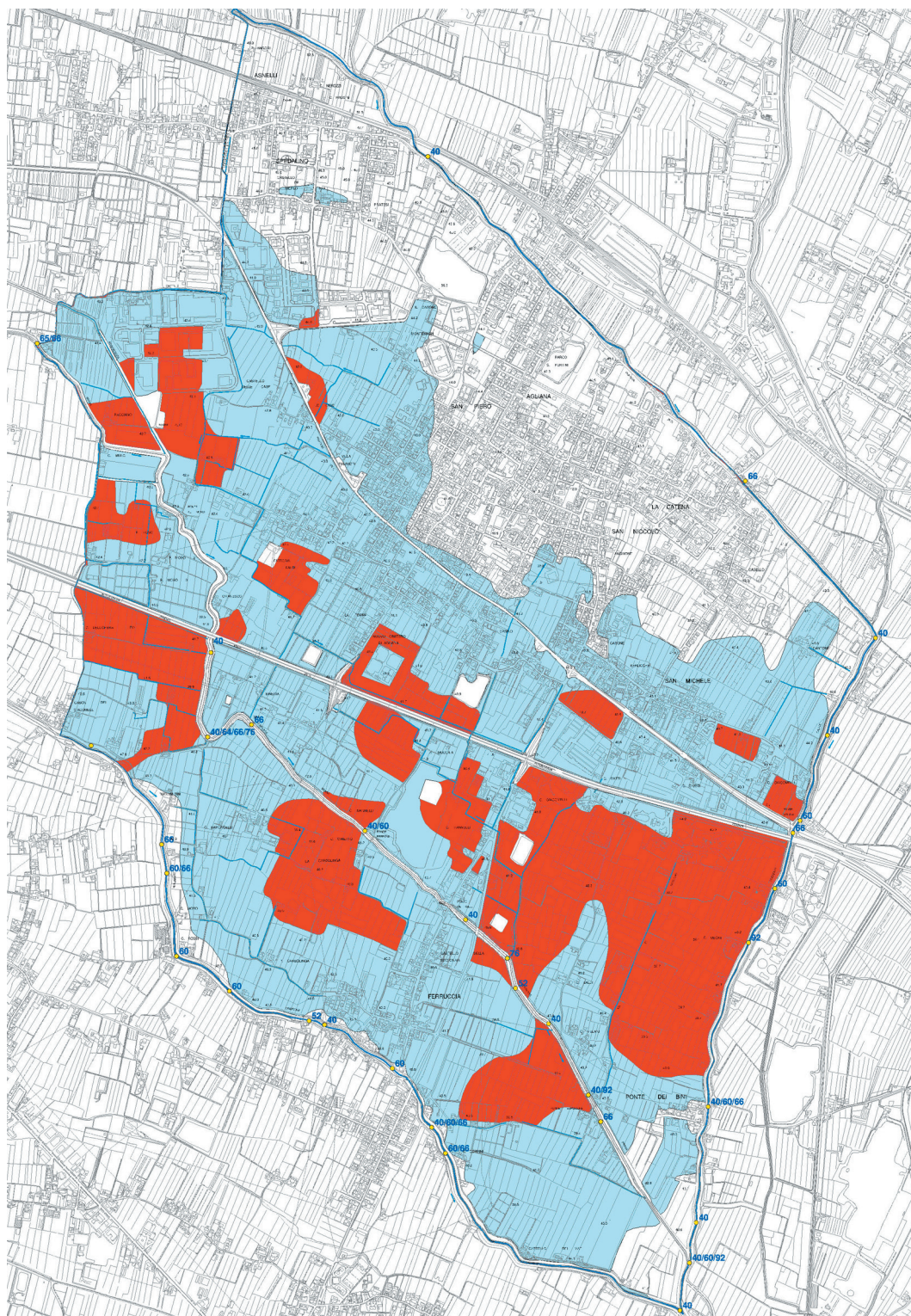
3. Carta dell'altimetria



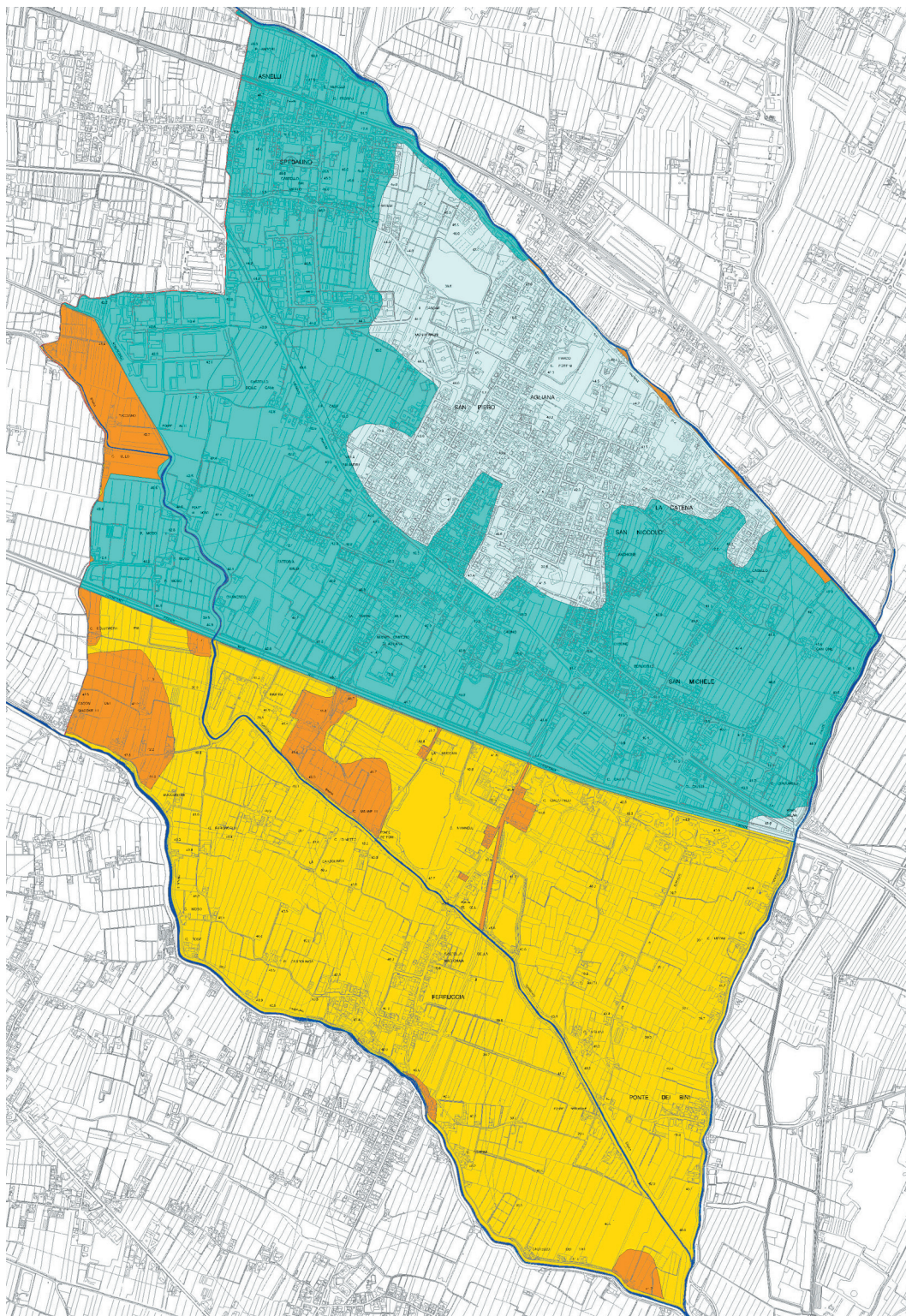
4. Carta idrogeologica



5. Carta del deflusso delle acque superficiali



6. Carta comunale delle aree allagate



7. Carta del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico

Data Base

1. Premessa

In riferimento alle disposizioni normative della D.C.R.n.94/85 che prevede tra gli elaborati di supporto alla pianificazione comunale la "Carta dei sondaggi e dei dati di base" si è proceduto all'organizzazione di una banca dati delle indagini geognostiche che raccoglie informazioni puntuali sui terreni di sottosuolo presenti nel territorio di Agliana. Attraverso un database, opportunamente strutturato per la consultazione, l'aggiornamento e l'inserimento dei nuovi dati, si rendono facilmente accessibili le informazioni di carattere geognostico contenute negli studi geologici di supporto ai progetti di nuova edificazione che, nel tempo, sono stati effettuati sul territorio comunale. Nella carta geolitologica sono individuabili, mediante un numero di riferimento che le correla al database, i punti di indagine geognostica in modo da avere informazioni di base sulle caratteristiche litologiche dei terreni in un determinata zona.

Il database è stato sviluppato sfruttando le capacità relazionali del software "Access 97" della Microsoft che permettono di semplificare la struttura ed avviare all'inserimento di dati duplicati e ridondanti. La struttura del database, con l'indicazione delle tabelle, dei campi che la costituiscono e delle relazioni che le legano sono riportate in figura 1 in fondo al testo.

2. Contenuto del database

I dati contenuti nel database provengono da tutte quelle pratiche edilizie (reperite nell'archivio comunale) che sono supportate da uno studio geologico-tecnico basato su indagini geognostiche specifiche (principalmente prove penetrometriche statiche) che sono state reputate significative per lo scopo del presente lavoro. Dalla lettura delle certificazioni delle varie prove si è ricostruito l'andamento dei diversi orizzonti litostratigrafici del substrato (secondo classi litologiche codificate), la profondità di indagine raggiunta e il livello dell'acqua di sottosuolo eventualmente rinvenuto in ciascun punto di indagine.

2.1 Struttura

La struttura del database è stata progettata per permettere una facile utilizzazione anche da parte di utenti poco esperti; mediante maschere di rapida e semplice lettura è possibile accedere alle varie funzioni e procedere con le operazioni di consultazione ed eventualmente di aggiornamento con l'inserimento di nuovi dati.

All'apertura del file "Agliana.mdb" appare una schermata con sei "pulsanti": i primi due servono per accedere alla consultazione dei dati, il terzo ed il quarto per procedere ad eventuali aggiornamenti e/o correzioni, il quinto per entrare direttamente nella struttura del database ed il sesto per uscire dall'archivio al termine del lavoro (figura 2). In ogni maschera che verrà aperta, nella banda blu in alto (la barra del titolo della finestra) vi è il titolo sintetico relativo all'operazione che si sta effettuando.

2.1.1. Consultazione indagini

Per quanto riguarda la consultazione, la maschera (figura 3) che si ottiene "cliccando" sul pulsante "CONSULTA INDAGINI" contiene, in alto a sinistra, i dati di riferimento della pratica edilizia e, subito sotto, entro un ampio riquadro, le caratteristiche delle indagini eseguite quali coordinate cartografiche, quota del piano di campagna, tipologia, profondità, stratigrafia ed eventuale misura piezometrica; si forniscono anche notizie sull'eventuale prelievo di campioni di terreno e sulla tipologia delle prove di laboratorio effettuate, nonché le misure delle velocità delle onde sismiche nel caso sia stata realizzata una indagine di tipo sismico. Un contatore posto alla base della maschera permette di scorrere l'elenco delle pratiche edilizie archiviate secondo un indice numerico progressivo (ad esempio record 5 di 32). Poiché ciascuna pratica contiene, in buona parte dei casi, più di una indagine puntuale, un contatore posto alla base del riquadro "DATI RELATIVI ALLE INDAGINI ESEGUITE" permette di consultare i record associati a ciascuna delle indagini puntuali effettuate. Inoltre, un contatore alla base del riquadro "CAMPIONI DI TERRENO" permette di scorrere le informazioni

qualora in un medesimo sondaggio fossero stati prelevati due o più campioni. Nel caso che siano state effettuate più misure piezometriche, un contatore posto alla base del riquadro "PIEZOMETRIA" permette di leggere le diverse letture effettuate in un medesimo perforo; un record vuoto sta a significare che in quella data è stata effettuata la misura il cui esito è risultato negativo (assenza di acqua).

In alto a destra nella maschera, un riquadro specifico denominato "legende" permette di accedere alla lettura delle tabelle descrittive dei codici utilizzati nei record di ciascuna indagine per l'identificazione dei tipi litologici (figura 4) e del tipo di indagine (figura 5).

La consultazione delle indagini è possibile anche mediante il pulsante "CERCA PER LOCALITA'" che consente di individuare le indagini effettuate nell'intorno delle principali località evidenziate dalla CTR oppure, all'interno del tessuto urbano del capoluogo, mediante il nome della via. In questo modo si può selezionare una località dal menù a tendina (figura 6) ed ottenere l'elenco delle indagini realizzate in quell'intorno con l'aggiunta di alcuni dati significativi quali l'anno, la pratica edilizia, il numero ed il tipo di indagine, oltre alla profondità massima (figura 7).

2.1.2. Aggiornamento indagini

Nella schermata di accesso al database con un "click" sul pulsante "AGGIORNA INDAGINI" si accede alla sessione di inserimento dati. Questa operazione risulta protetta da una finestra di avviso che richiama l'attenzione dell'utente al fatto che sta per effettuare un'operazione che determinerà variazioni permanenti nel database.

Una volta confermato che si intende procedere a tale operazione appare una finestra (figura 8) del tutto simile a quella relativa alla "consultazione dati", con la differenza che adesso è possibile inserire nuovi record e/o modificare quelli esistenti. Con il tasto "Tab" o direttamente con il mouse è possibile posizionarsi nelle varie caselle del database e riempire i campi con i nuovi dati tenendo conto che quelli che riportano la scritta "contatore" (i campi di identificazione ID_) sono aggiornati automaticamente dal programma e non accettano, quindi, alcuna digitazione. Nella finestra di inserimento sono richiesti anche altri dati opzionali che consistono nella caratterizzazione della litologia prevalente alle profondità comprese nei primi cinque metri dal piano campagna e tra cinque e dieci metri di profondità, vi è la possibilità inoltre di segnalare la presenza di orizzonti con parametri geomeccanici particolarmente scadenti.

L'inserimento dei dati relativi alla litologia (figura 4) e alla tipologia delle indagini (figura 5) è agevolato da un menù a caduta che contiene i codici descrittivi delle diverse opzioni di scelta.

Una volta terminato l'inserimento e/o la variazione dei dati sarà sufficiente chiudere la maschera per salvare automaticamente gli aggiornamenti. Sarà buona regola effettuare una copia di backup del file di database dopo ogni sessione di inserimento.

Sempre per quanto concerne l'immissione dei dati vi è la possibilità di utilizzare il pulsante "CONTROLLA INSERIMENTO" con il quale si accede ad una maschera dove si possono testare i dati immessi in base a due funzioni espresse sotto forma di "query". La prima verifica che la profondità massima di ciascun orizzonte stratigrafico non sia inferiore o uguale alla profondità minima dello stesso orizzonte, la seconda che la profondità massima indicata nella scheda indagine sia uguale alla profondità massima risultante dalle singole stratigrafie. Pertanto premendo i pulsanti di spunta è possibile azionare le verifiche, il risultato può essere una tabella vuota, ad indicare che non ci sono errori, oppure una tabella con dei valori riferiti ad i record non corretti (in questo caso è possibile stampare, in forma di semplice tabulato, l'elenco degli errori rilevati).

2.1.3. Struttura del database

Il pulsante "DATABASE" permette di accedere direttamente alle tabelle, alle maschere, alle query, ai report ed alle macro che costituiscono l'ossatura del database. Da qui sarà possibile effettuare qualsiasi variazione della struttura e dell'organizzazione del database secondo le normali operazioni permesse dal programma.

2.1.4. Termine della sessione di lavoro

Con un “click” sul pulsante “TERMINA” si chiude automaticamente il database e si esce dal programma senza bisogno di ulteriori comandi.

2.2. Articolazione dei dati

2.2.1. La tabella “PRATICA”

Contiene i dati associati alla pratica edilizia:

- ID-PRATICA è il numero identificativo univoco e viene assegnato automaticamente dal programma per l’ordinamento progressivo dei record.
- LOCALITA’ è il nome della località a cui si riferisce la pratica, secondo la toponomastica principale riportata dalla base cartografica CTR.
- ANNO indica l’anno di presentazione della pratica che contiene i dati geognostici.
- ARCHIVIO numero identificativo attribuito nell’archivio delle concessioni edilizie con il quale si individua la pratica edilizia così come risulta nell’archivio delle Concessioni Edilizie (nel caso che la documentazione sia stata reperita nell’archivio dell’Ufficio Ambiente e Protezione Civile si è utilizzato la sigla identificativa “OR”).

2.2.2. La tabella “INDAGINI”

Questa tabella rappresenta il “cuore” del database in quanto riporta i dati relativi all’ubicazione, al tipo di indagine e alla profondità raggiunta consentendo di associare le stratigrafie e le piezometrie a ciascuna indagine contenuta nelle pratiche edilizie.

- ID_INDAGINE numero identificativo univoco dell’indagine (questo numero corrisponde a quello riportato nella carta litotecnica).
- ID_PRATICA numero identificativo univoco della pratica che la contiene.
- COORD_X coordinata x (Gauss-Boaga) del punto di ubicazione cartografico.
- COORD_Y coordinata y (Gauss-Boaga) del punto di ubicazione cartografico.
- QUOTA_PC la quota in metri, rispetto al livello del mare, del piano di campagna del punto di indagine.
- ID_TIPOIND il tipo di indagine effettuata.
- PROF_MAX la profondità massima, dal piano campagna, raggiunta dall’indagine geognostica.
- LITO_0_5 indica il tipo litologico prevalente nel tratto compreso tra il piano campagna e la profondità di 5 metri
- LITO_5_10 indica il tipo litologico prevalente nel tratto compreso tra 5 metri e 10 metri di profondità
- ORIZZONTI_SCADENTI indica la presenza livelli, posti al disotto dello strato di alterazione superficiale, aventi spessore superiore ad un metro e quaranta ed in cui le indagini evidenziano bassi valori delle caratteristiche meccaniche e/o alta compressibilità.

Attraverso il collegamento con il campo id_tipoind la tabella “INDAGINI” si lega alla tabella “TIPO INDAGINI” che è strutturata secondo i seguenti tre campi:

“TIPO INDAGINI”

ID_TIPOIND	COD_TIPO	DESCRIZIONE
1	SC	Sondaggio a carotaggio continuo
2	CPT	Penetrometria statica con punta meccanica
3	DP	Penetrometria dinamica
4	GEO	Geoelettrica
5	SISM	Profilo sismico a rifrazione – riflessione
6	T	Trincea esplorativa

Si tratta pertanto dell’elenco delle tipologie di indagine realizzate nel territorio comunale e, qualora se ne presentasse la necessità, può essere ampliato con nuovi record.

2.2.3. Le tabelle “STRATIGRAFIE” e “LITOLOGIA”

Queste due tabelle, strettamente legate, contengono le informazioni dettagliate riferite a

ciascuna indagine; nel campo "descrizione" della tabella "LITOLOGIA" sono articolate tutte le possibili litologie e/o associazioni litologiche ritenute necessarie e sufficienti per una descrizione concisa e allo stesso tempo significativa del substrato del territorio di Agliana.

Tabella "STRATIGRAFIE"

- ID_STRAT numero identificativo univoco associato a ciascun record.
- ID_INDAGINE numero identificativo univoco dell'indagine a cui si riferisce il livello stratigrafico.
- PROF_MIN riporta la profondità, in metri, del tetto del livello stratigrafico considerato.
- PROF_MAX riporta la profondità, in metri, della base del livello stratigrafico considerato.
- ID_LITO codice numerico che individua la litologia del livello stratigrafico mediante le suddivisioni riportate nella seguente tabella:

Tabella "LITOLOGIA"

ID_LITO	COD_LITO	DESCRIZIONE
1	R	TERRENO DI RIPORTO
2	V	TERRENO VEGETALE E/O AGRARIO
3	A	ARGILLE, ARGILLE LIMOSE, LIMI ARGILLOSI - ANCHE DEBOLMENTE SABBIOSI
4	L	ARGILLE SABBIOSE O LIMOSO-SABBIOSE, LIMI SABBIOSI, LIMI GHIAIOSI, LIMI ARGILLOSO-SABBIOSI
5	S	SABBIE, SABBIE ARGILLOSE, SABBIE LIMOSE, SABBIE GHIAIOSE
6	G	GHIAIE, GHIAIE ARGILLOSE, GHIAIE LIMOSE, GHIAIE SABBIOSE, GHIAIA E SABBIA

2.3.4. La tabella "PIEZOMETRIE"

Anch'essa legata alla tabella INDAGINI tramite il campo "id_indagine", contiene i dati relativi alle misurazioni del livello dell'acqua nel perforo organizzati nei seguenti campi:

- ID_PIEZO numero identificativo univoco associato a ciascun record.
- ID_INDAGINE numero identificativo univoco dell'indagine a cui si riferisce la misura del livello dell'acqua.
- DATA riporta la data della misurazione espressa in gg/mm/aa.
- MISURA_DA_PC misurazione della profondità, in metri, dal piano campagna del livello dell'acqua.

2.3.5. La tabella "SISMICA"

Anch'essa legata alla tabella INDAGINI tramite il campo "id_indagine", contiene i dati relativi alle misurazioni della velocità delle onde sismiche nel sottosuolo organizzate nei seguenti campi:

- ID_SISMICA numero identificativo univoco associato a ciascun record.
- ID_INDAGINE numero identificativo univoco dell'indagine a cui si riferisce la misura della velocità delle onde sismiche.
- PROF_MIN riporta la profondità, in metri, del tetto dell'orizzonte sismico considerato.
- PROF_MAX riporta la profondità, in metri, della base dell'orizzonte sismico considerato.
- VP misurazione della velocità delle onde "P", in metri al secondo nell'orizzonte sismico considerato.
- VS misurazione della velocità delle onde "S", in metri al secondo nell'orizzonte sismico considerato.
- VS_30 misurazione della velocità media delle onde "S", in metri al secondo, nei Primi trenta metri dal piano campagna.

2.3.6. La tabella "CAMPIONI"

In questa tabella, che è sempre legata alla tabella INDAGINI, si riporta esclusivamente l'esistenza di prove di laboratorio su campioni prelevati da un sondaggio che permettono la classificazione del tipo di terra e/o individuano le relative proprietà meccaniche.

- ID_CAMP numero identificativo univoco associato a ciascun record.
- ID_INDAGINE numero identificativo univoco dell'indagine a cui si riferisce il campione di

terreno.

- PROF riporta la profondità, in metri, a cui è iniziato il campionamento.
- CLASS specifica se sono state effettuate o meno prove di classificazione delle terre.
- MECC specifica se sono state effettuate o meno determinazioni delle caratteristiche meccaniche.

3. Specificazioni

L'ubicazione delle indagini geognostiche sulla carta litotecnica è stata effettuata sulla base delle corografie e planimetrie allegate alle relazioni dalle quali sono state ricavate le indagini; in qualche caso, si è dovuto rinunciare all'utilizzazione dei dati per la mancanza delle necessarie indicazioni topografiche.

Come indicato in premessa questa banca dati è utile per una prima individuazione delle caratteristiche litologiche del substrato e per una valutazione, in prima battuta, della presenza di eventuali problematiche. In ogni caso le informazioni riportate non possono sostituire le indagini geognostiche previste dalla normativa vigente (D.M.11.3.88) anche se potranno essere utilizzate per programmare e dimensionare al meglio una campagna geognostica da realizzare per un nuovo intervento edilizio.

L'archiviazione delle indagini nel database, per forza di cose, ha necessitato di un certo grado di interpretazione e di omogeneizzazione dei dati per la codifica delle descrizioni litologiche che rappresentano, comunque, tutti i tipi litologici effettivamente riscontrati senza omissioni né "forzature". In ogni caso il riferimento alla pratica edilizia, riportato per ciascuna indagine archiviata, permetterà, di rintracciare agevolmente la relazione geologica di riferimento onde poter disporre di tutte le informazioni originali.

Infine, per non disperdere il lavoro intrapreso sarà importante mantenere aggiornato l'archivio delle indagini geognostiche introducendo, con scadenza annuale, i nuovi dati estratti dagli studi geologici che accompagneranno le nuove richieste di concessione edilizia.

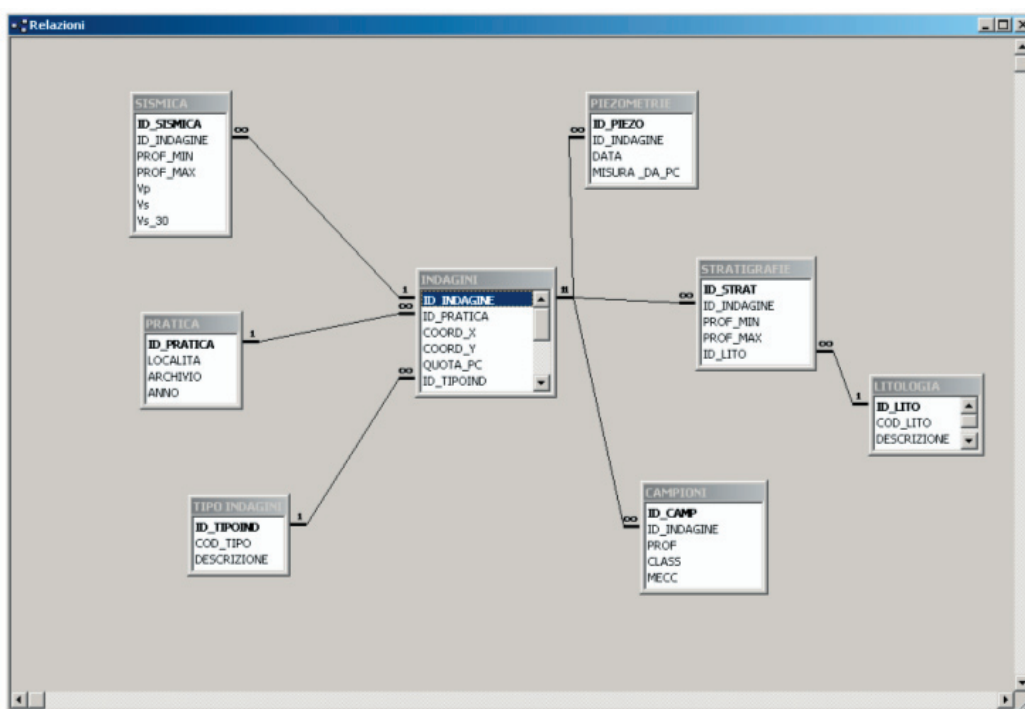




Figura 2 – Schermata di avvio per l'utilizzo del database

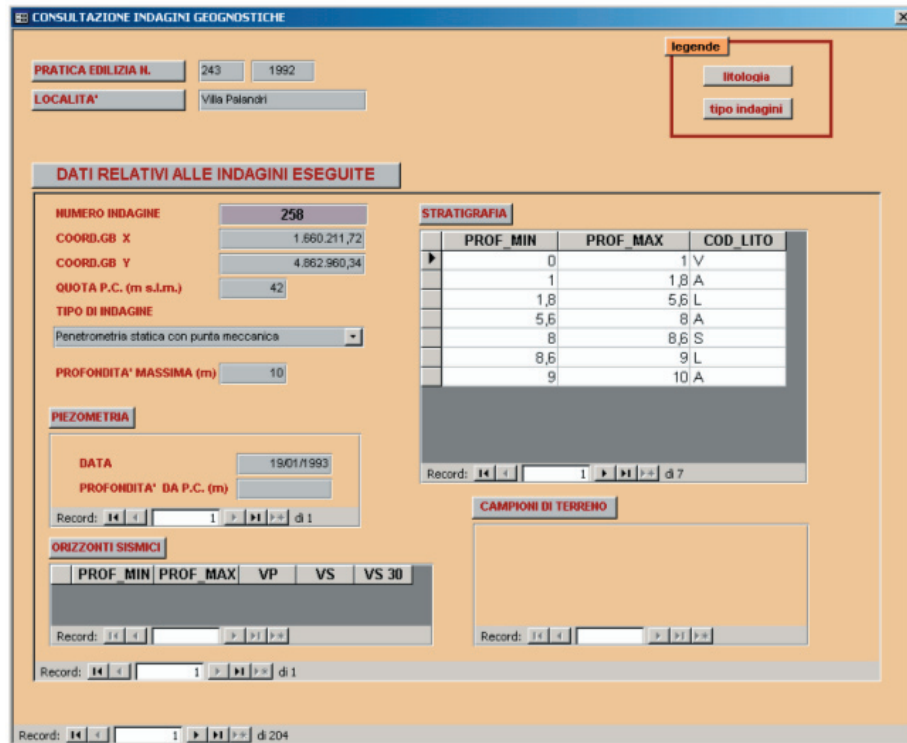


Figura 3 – Schermata iniziale per la consultazione delle indagini

LEGENDA LITOLOGIE	
CODICE	DESCRIZIONE
R	TERRENO DI RIPORTO
V	TERRENO VEGETALE E/O AGRARIO
A	ARGILLE, ARGILLE LIMOSE, LIMI ARGILLOSI - ANCHE DEBOLMENTE SABBIOSI
L	ARGILLE SABBIOSE O LIMOSO-SABBIOSE, LIMI, LIMI SABBIOSI, LIMI GHIAIOSI, LIMI ARGILLOSO-SABBIOSI
S	SABBIE, SABBIE ARGILLOSE, SABBIE LIMOSE, SABBIE GHIAIOSE
G	GHIAIE, GHIAIE ARGILLOSE, GHIAIE LIMOSE, GHIAIE SABBIOSE, GHIAIA E SABBIA

Figura 4 – Descrizione dei tipi litologici

LEGENDA TIPO INDAGINI		
ID	CODICE	DESCRIZIONE
1	SC	Sondaggio a carotaggio continuo
2	CPT	Penetrometria statica con punta meccanica
3	DP	Penetrometria dinamica
4	GEO	Geoelettrica
5	SISM	Profilo sismico a rifrazione - riflessione
6	T	Trincea esplorativa

Figura 5 – Descrizione della tipologia di indagine

ELENCA INDAGINI PER LOCALITA'			
CERCA LE INDAGINI IN LOCALITA':			
ANNO	pratica edil. n°	Località	prof. massima
		<ul style="list-style-type: none"> Bineria Cantone Casa Baroncelli Casa Bonacchi Casa Gatti Casa Mannelli Casa Marini Casa Pratesi 	

Figura 6 – Selezione della località desiderata

ELENCA INDAGINI PER LOCALITA'

CERCA LE INDAGINI IN LOCALITA':

ANNO	pratica edil. n°	Località	n°indagine	tipo indagine	prof. massima
2003	33	Castel del Fabbro	473	CPT	6
2003	33	Castel del Fabbro	474	CPT	8
2003	33	Castel del Fabbro	475	CPT	8
2002	92	Castel del Fabbro	440	CPT	12,2
2002	145	Castel del Fabbro	463	CPT	10
2001	95	Castel del Fabbro	498	CPT	7
2001	95	Castel del Fabbro	499	CPT	8
2001	95	Castel del Fabbro	500	CPT	8
1999	218	Castel del Fabbro	357	CPT	10
1999	218	Castel del Fabbro	358	CPT	10
1999	218	Castel del Fabbro	359	CPT	10
1999	217	Castel del Fabbro	361	CPT	10
1999	217	Castel del Fabbro	362	CPT	10
1999	211	Castel del Fabbro	495	CPT	6
1999	211	Castel del Fabbro	496	CPT	8

Figura 7 – Risultato ricerca per località

AGGIORNAMENTO INDAGINI GEOGNOSTICHE

ID_PRATICA:

LOCALITA':

PRATICA EDILIZIA N.:

legende

-
-

DATI RELATIVI ALLE INDAGINI ESEGUITE

NUMERO INDAGINE (Contatore):

COORD.GB X:

COORD.GB Y:

QUOTA P.C. (m s.l.m.):

TIPO DI INDAGINE:

PROFONDITA' MASSIMA (m):

LITOLOGIA 0-5 m:

LITOLOGIA 5-10 m:

LIVELLI CON PARAMETRI SCADENTI:

PIEZOMETRIA

ID_PIEZO: (Contatore)

ID_INDAGINE:

DATA:

PROFONDITA' DA P.C. (m):

Record: di 1

STRATIGRAFIA

PROF_MIN	PROF_MAX	ID_LITO
0	0	0

Record: di 1

ORIZZONTI SISMICI

PROF_MIN	PROF_MAX	VP	VS	VS 30
0	0	0	0	0

Record: di 1

CAMPIONI DI TERRENO

PROFONDITA' (m):

PROVE DI CLASSIFICAZIONE:

CARATTERISTICHE MECCANICHE:

Record: di 1

Record: di 205

Figura 8 – Schermata della scheda per l'inserimento delle indagini.

B7 Relazione idraulica

Premessa

Lo studio idrologico-idraulico, di cui questa relazione ne descrive i contenuti e gli esiti, completa le indagini geologiche di supporto al nuovo Piano Strutturale relativamente alla individuazione sia della pericolosità idraulica del territorio sia delle opere di regimazione idraulica necessarie per la messa in sicurezza.

Come è noto, la questione della pericolosità idraulica è materia di discussione almeno dalla promulgazione della Del.C.R.n.230/94 che ha avuto il merito di portare all'attenzione le problematiche del rischio idraulico all'interno dei processi di pianificazione territoriale. Dal regime di salvaguardia di allora ad oggi, si è assistito ad un susseguirsi di perimetrazioni e di norme ad esse associate, basate quasi esclusivamente su valutazioni qualitative, in attesa che l'Autorità di Bacino finisse di predisporre il Piano stralcio Assetto Idrogeologico che, per larghe porzioni di territorio fornisce indicazioni di tipo quantitativo sulla esondabilità dei corsi d'acqua e sulle relative aree soggette ad allagamento. Allo stesso tempo la progettazione e la realizzazione delle opere di regimazione idraulica è andata avanti secondo lo schema di massima già indicato nel Piano Stralcio Riduzione Rischio Idraulico. In questo scenario di riferimento condurre uno studio idraulico per costruire la carta della pericolosità ai sensi della normativa regionale significa condurre uno studio quantitativo sul sistema delle acque interno al Comune, quindi, sostanzialmente, sul sistema delle acque basse. Le verifiche idrauliche su corsi d'acqua, le cui portate si vanno formando nei territori posti a monte e che transitano solo per un breve tratto del proprio corso entro i limiti amministrativi di un Comune, devono essere condotte, per forza di cose, a livello di bacino idrografico. Allo stesso modo le opere di regimazione idraulica da realizzare sui corsi d'acqua principali e necessarie alla messa in sicurezza del territorio sono individuate e progettate dagli enti competenti (U.R.T.T., Consorzi di bonifica, Provincia) sulla base di una logica di bacino che segue obiettivi e priorità non necessariamente legata alle esigenze di pianificazione dei singoli Comuni.

In questo studio idraulico, quindi, si analizza il funzionamento del sistema delle acque basse e, verificando il contributo di ciascun bacino idrografico in cui è possibile suddividere il territorio aglianese, si calcolano le portate che devono essere smaltite per superare la pericolosità idraulica per un tempo di ritorno di trenta anni, individuando, al contempo, le necessarie opere di regimazione per raggiungere questo obiettivo. Il tempo di ritorno trentennale è lo stesso riferimento che viene assunto per l'individuazione delle aree P.I.4 del PAI ed è più restrittivo del riferimento indicato all'art.80 del PIT per l'individuazione delle aree di fondovalle da classificare a pericolosità idraulica elevata (Classe 4).

1. ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO E FINALITÀ

Il seguente studio è volto alla stima degli idrogrammi di piena relativamente ad eventi pluviometrici con tempi di ritorno di 30, 50, 100 e 200 anni al fine di valutare l'adeguatezza del sistema delle acque basse a collettare e smaltire la portata trentennale in ordine alla perimetrazione delle aree a diversa pericolosità idraulica. Tale scelta è giustificata anche dal fatto che, dovendo valutare l'efficienza di un sistema di deflusso costituito prevalentemente dalla rete fognaria, il tempo trentennale è il riferimento corretto in quanto le fognature vengono dimensionate, solitamente, secondo eventi con un tempo di ritorno compreso, appunto, tra i 20 ed i 30 anni.

Questo studio si articola nelle seguenti fasi:

1. Individuazione dei sottobacini che alimentano il reticolo idrografico superficiale e valutazione delle rispettive caratteristiche di deflusso.
2. Individuazione della curva di possibilità climatica di riferimento per il territorio di Agliana.
3. Stima degli idrogrammi costanti di progetto con durate di 1.5, 3, 6 ore e con tempi di ritorno di 30, 50, 100 e 200 anni.
4. Valutazione degli idrogrammi di progetto per la stima delle portate di picco di ciascun bacino.
5. Verifica idraulica, in moto uniforme, per la verifica della funzionalità dei manufatti di collettamento esistenti.
6. Valutazione dell'adeguatezza della vasca di laminazione esistente e dell'eventuale necessità di ampliamento.

2. ANALISI IDROLOGICA

2.1 ASSETTO GENERALE DEL SISTEMA DELLE ACQUE BASSE

Il reticolo idraulico delle acque basse è costituito, in gran parte, dal sistema fognario che si sviluppa nella parte nord del territorio e che drena tutto il centro urbanizzato. Verso sud le acque superficiali tornano a scorrere all'aperto in canali e fossi il cui recapito finale è rappresentato dai corsi d'acqua del sistema delle acque alte; in particolare dal Torrente Brana.

Il limite tra queste due tipologie di drenaggio è rappresentato dal Fosso Settola che attraversando, in diagonale, il territorio di Agliana da nord-ovest a sud-est costituisce un vero e proprio canale di gronda per tutte le acque captate e collettate dalla rete fognaria che drena le grandi aree urbanizzate. Questo corso d'acqua nasce nella parte nord-ovest del Comune di Agliana e, attraversando la nuova zona industriale e le aree agricole, a monte dell'autostrada, giunge fino al relativo sottopasso. A valle dell'Autostrada l'alveo del fosso, di sezione ridotta e incavata rispetto al piano di campagna, scorre parallelamente alla stessa, per un tratto di circa 900 metri, fino alla vasca di laminazione realizzata alla confluenza con il Torrente Brana. Un sistema di portelle antirigurgito, regola, infine, il deflusso delle acque di piena nel Torrente Brana il cui livello idrometrico supera quello della Settola.

Per valutare la formazione delle portate di piena da tenere in considerazione per le successive valutazioni il territorio di Agliana è stato suddiviso in dieci bacini di scolo, tenendo conto delle principali dorsali del sistema fognario e della ramificazione dello stesso.

In particolare i bacini idrografici individuati con i numeri 3, 4, 5, 6 confluiscono in un unico manufatto di attraversamento del rilevato autostradale che sfocia, tramite un canale in terra, nel fosso Settola.

L'articolazione dei bacini e lo schema generale di deflusso delle acque basse che hanno come recapito finale la Brana è riportato nella figura seguente:



I collettori posti a monte dell'Autostrada, in caso di evento pluviometrico importante, sono dotati di una serie di canali scolmatori secondari, posti lungo il rilevato stradale, che alleggeriscono la portata in transito (cfr. anche la tavola allegata).

Il tratto conclusivo del Fosso Settola è caratterizzato da una sezione dell'alveo mediamente più grande rispetto a quella di monte, poiché recentemente, per tener conto del consistente incremento di portata dovuto al progressivo aumento dell'urbanizzazione, è stato oggetto di interventi di allargamento e di ricalibratura.

In condizioni normali di deflusso, cioè quando le acque riescono a defluire nella Brana, il reticolo così come sopra schematizzato funziona regolarmente; in condizioni di "crisi" idraulica, cioè quando le portelle antirigurgito si chiudono, le acque raccolte dal Settola vengono accumulate temporaneamente nella vasca di laminazione che è dotata di una stazione di pompaggio.

Per quanto riguarda, invece, il reticolo idrografico che si sviluppa a sud del Torrente Brana le acque basse defluiscono nel Torrente Ombrone, anche in questo caso, mediante un sistema di portelle antirigurgito. Di fatto la porzione di territorio compresa tra l'argine sinistro dell'Ombrone e quello destro della Brana si costituisce come un'area "endoreica" dove, nonostante la mancanza di un bacino idrografico di alimentazione, le acque superficiali tendono a ristagnare ogniqualvolta il livello delle acque in Ombrone non permette il deflusso delle acque basse.

2.2 COEFFICIENTI DI DEFLUSSO

Lo studio sulle caratteristiche di permeabilità delle superfici dei diversi bacini idrografici è stato effettuato attraverso l'utilizzo di strati informativi relativi all'uso del suolo forniti dall'Amministrazione Comunale. Alle diverse tipologie di utilizzo è stato assegnato un coefficiente di deflusso secondo il seguente schema:

$\varphi = 0.9$ per superfici impermeabili

$\varphi = 0.3$ per superfici permeabili

Tra le superfici impermeabili sono state considerate le aree urbane, le aree produttive, le infrastrutture viarie, le piazze, gli spartitraffico, i piazzali, le serre e i vivai con la vasetteria; come aree permeabili, invece, sono state considerate tutte le aree agricole e quelle a verde intercluse all'interno delle aree urbanizzate.

La stima dettagliata delle superfici ha condotto alla valutazione dei coefficienti di deflusso medi utilizzati, in seguito, per il calcolo delle portate.

CARATTERISTICHE DEI BACINI		
Bacino	Area (Kmq)	φ medio
1	0,68	0,50
2	0,86	0,63
3	0,35	0,70
4	0,64	0,65
5	0,13	0,55
6	0,57	0,74
7	3,60	0,44
8	0,95	0,42
9	0,29	0,36
10	0,91	0,42

2.3 VALUTAZIONE DELLA CURVA DI POSSIBILITÀ CLIMATICA

Le curve di possibilità climatica sono state ricavate dalla Regionalizzazione delle portate di piena in Toscana, dedotte dal modello idrologico ALTO. Esse si esprimono mediante la forma:

$$h = a \cdot t^v \cdot Tr^m$$

dove:

h = altezza di pioggia espressa in mm.;

t = tempo di pioggia espresso in ore;

Tr = tempo di ritorno espresso in anni.

In particolare, per il territorio di Agliana, è stata considerata la curva con i seguenti parametri:

$$h = 24 \cdot t^{0,39} \cdot Tr^{0,18}$$

La deduzione della curva di possibilità deriva dalle registrazioni dei pluviometri disponibili nell'area di interesse effettuando un'elaborazione statistica dei massimi annuali di pioggia in modo da definire, per una prefissata durata di pioggia, l'altezza di precipitazione che può prodursi per un determinato tempo di ritorno.

La funzione di distribuzione statistica normalmente impiegata nello studio dei massimi delle variabili idrologiche è quella di Gumbel, detta anche "legge asintotica del massimo valore".

In essa, detto h il generico valore di massimo annuale dell'altezza di pioggia, la funzione cumulativa di probabilità (cioè la probabilità che h non venga superato) è la seguente:

$$W(h) = e^{-e^{-(h-u)}}$$

nella quale α e u sono i due parametri che "adattano" la funzione alla particolare "popolazione" studiata. In particolare il metodo qui prescelto per la stima di detti parametri è stato quello dei momenti, secondo il quale risulta:

$$\alpha = \frac{\pi}{\sqrt{6} \cdot \sigma(h)} \quad \text{e} \quad u = \mu(h) - \frac{\gamma}{\alpha}$$

dove:

$$\gamma = 0.572 \quad (\text{costante di Eulero})$$

$$\sigma^2(h) = \frac{\sum_i [h_i - \mu(h)]^2}{N-1} \quad (\text{varianza campionaria})$$

$$\mu(h) = \frac{\sum_i (h_i)}{N} \quad (\text{media campionaria})$$

Una volta determinata la funzione di distribuzione questa può essere invertita, ovvero si possono assegnare arbitrarie probabilità di non superamento W , oppure, rispetto ad un tempo di ritorno Tr , ricavare i corrispondenti valori di $h(Tr)$. Fissato infatti Tr , si ha:

$$h = u - \frac{1}{\alpha} \cdot \ln\left(\ln \frac{Tr}{Tr-1}\right)$$

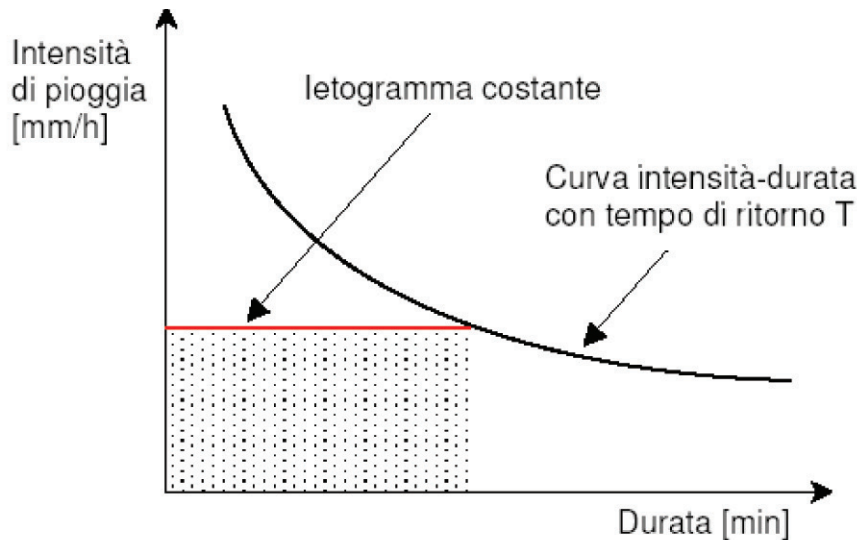
La suddetta distribuzione statistica viene applicata alle precipitazioni di durata pari a 1, 3, 6, 12 e 24 ore. In questo modo otteniamo, fissato il valore di Tr (tempo di ritorno), altrettanti valori di precipitazione corrispondenti a diversi intervalli di tempo. Operando, infine, una regressione esponenziale sui valori risultanti si determinano i valori di "a" e "v" che ottimizzano l'interpolazione dei dati trovati nel senso dei minimi quadrati ottenendo la curva di possibilità climatica detta anche curva di possibilità pluviometrica.

2.4 STIMA DELLO IETOGRAMMA DI PROGETTO

Per la stima dello ietogramma di progetto sono state ritenute più significative le durate di pioggia pari a 1.5, 3 e 6 ore; per ognuna di queste e per ogni tempo di ritorno è stato valutato lo ietogramma costante di riferimento.

Questo ietogramma, sicuramente il più diffuso, è dedotto dalle curve di possibilità pluviometrica con l'ipotesi che l'andamento temporale dell'intensità di pioggia sia costante in tutta la durata. Per la sua definizione è necessario quindi specificare la durata dell'evento.

In fase progettuale normalmente si conducono vari tentativi con durate differenti fino ad individuare quella che dà luogo al massimo valore della grandezza di interesse (portata al colmo per il dimensionamento dei condotti, volume da immagazzinare per il dimensionamento di vasche volano, ecc.). Tale durata prende il nome di "durata critica".



Stimeremo adesso il tempo di corrivazione (T_c) ricordando che lo stesso rappresenta il tempo massimo che una particella d'acqua impiega ad arrivare alla chiusura del bacino da quando ha toccato il terreno. Nel caso specifico possiamo considerare valida l'espressione suggerita nel 1971 dal Civil Engineering Department dell'Università del Maryland:

$$T_c = \left[26,3 \cdot \frac{(L/K_s)^{0,6}}{3600^{(1-n) \cdot 0,4} \cdot a^{0,4} \cdot i^{0,3}} \right]^{1/(0,6+0,4n)} \quad \text{in secondi}$$

dove: L = lunghezza dell'asta principale espressa in metri
 K_s = coefficiente di scabrezza secondo Gauckler-Strickler
 a, n = coefficienti della curva di possibilità
 i = pendenza media del bacino

Il tempo di corrivazione è stato valutato come somma di due tempi; il primo, di accesso alla rete, caratterizzato da valori di scabrezza pari a $10 \text{ m}^{1/3} \text{ s}^{-1}$ dovuti al tragitto attraverso il suolo, le caditoie ed i fognoli; il secondo, di transito nelle condotte fognarie, caratterizzato da una scabrezza che può essere valutata in $60 \text{ m}^{1/3} \text{ s}^{-1}$.

La tabella seguente fornisce i valori relativi a tutti i sottobacini:

TEMPI DI CORRIVAZIONE	
Bacino	T_c(min)
1	176
2	234
3	146
4	158
5	96
6	163
7	296
8	249
9	190
10	220

2.5 STIMA DELL'IDROGRAMMA DI PROGETTO

Per la stima dell'idrogramma di progetto è stato utilizzato il metodo della corrivazione che schematizza il bacino come un insieme di canali lineari, tali cioè che il tempo di percorrenza del bacino si possa considerare una invariante. È possibile quindi, almeno in via concettuale, tracciare le linee isocorrive che uniscono tutti i punti della superficie di un bacino cui corrisponde un uguale tempo di corrivazione. Per mezzo di queste linee si costruisce la curva "aree-tempi" che riporta, nelle ordinate, le aree S del bacino comprese tra la sezione di chiusura e la linea isocorriva relativa al generico tempo di corrivazione T, riportato, a sua volta, nelle ascisse.

Il tempo di corrivazione T corrispondente alla superficie totale S si definisce semplicemente tempo di corrivazione del bacino in esame (tc). Dalla curva aree-tempi è possibile dedurre l'idrogramma unitario (IUH) che assume la forma:

$$h(t) = \frac{1}{S} \cdot \frac{dS}{dt}$$

dove: dS/dt è la derivata della curva aree-tempi.

L'applicazione del metodo richiede quindi la costruzione della curva aree-tempi suddetta, sulla base del reticolo idrografico (naturale od artificiale) e con considerazioni drasticamente semplificative: ad esempio è comune considerare punti del bacino ad ugual distanza dalla sezione di chiusura (lungo la rete idrografica) come appartenenti alla stessa isocorriva.

Una ancor più drastica semplificazione, anch'essa comune, ipotizza addirittura che la curva aree-tempi sia lineare, riconducendo la sua determinazione al solo tempo di corrivazione tc. In questo caso l'IUH assume la seguente forma semplificata:

$$h(t) = \frac{1}{tc}$$

Qui di seguito si riportano i valori massimi di portata relativi a tutti i bacini per tutti i tempi di ritorno considerati, con indicata la durata di pioggia presa in esame.

Il calcolo della portata è stato effettuato attraverso la formula seguente:

$$Q(mc/sec) = \frac{\varphi \cdot S \cdot h}{360 \cdot \tau_c}$$

dove: φ = coefficiente di deflusso
 S = superficie scolante in ettari
 h = altezza d'acqua in mm
 τ_c = tempo di corrivazione in ore

Da notare che le portate indicate rappresentano solamente il contributo del bacino singolo e non tengono conto delle interconnessioni tra di essi; tale condizione verrà analizzata in seguito.

BACINO	Tr = 30 anni		Tr = 50 anni		Tr = 100 anni		Tr = 200 anni	
	Durata (min)	Q (mc/sec)	Durata (min)	Q (mc/sec)	Durata (min)	Q (mc/sec)	Durata (min)	Q (mc/sec)
1	180	2.14	180	2.35	180	2.66	180	3.00
2	180	2.61	180	2.86	180	3.24	180	3.67
3	180	1.54	180	1.68	180	1.91	180	2.16
4	180	2.61	180	2.87	180	3.25	180	3.68
5	90	0.65	90	0.71	90	0.81	90	0.92
6	180	2.65	180	2.91	180	3.29	180	3.74
7	360	6.53	360	7.16	360	8.11	360	9.19
8	180	1.81	180	1.98	180	2.24	180	2.54
9	180	0.62	180	0.68	180	0.77	180	0.87
10	180	1.97	180	2.16	180	2.44	180	2.77

Analizzando lo schema di funzionamento dell'intero reticolo delle acque basse si osserva come la portate in uscita dal bacino 8 e dal bacino 10 siano in realtà costituite dal contributo non solo del bacino stesso ma anche di tutti quelli posti a monte dell'Autostrada e che scaricano al loro interno.

Di seguito sono indicate le portate dei suddetti bacini ottenute sommando gli idrogrammi in uscita dai bacini di monte.

BACINO	CONTRIBUTI	Tr = 30 anni		Tr = 50 anni		Tr = 100 anni		Tr = 200 anni	
		<i>Durata (min)</i>	<i>Q (mc/sec)</i>	<i>Durata (min)</i>	<i>Q (mc/sec)</i>	<i>Durata (min)</i>	<i>Q (mc/sec)</i>	<i>Durata (min)</i>	<i>Q (mc/sec)</i>
<i>8</i>	<i>2-3-4-5-6-7</i>	180	17.76	180	19.47	180	22.06	180	24.99
<i>10</i>	<i>1</i>	180	4.10	180	4.50	180	5.10	180	5.78

3. ANALISI IDRAULICA

3.1 VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ DI SMALTIMENTO DEI MANUFATTI ESISTENTI

Dopo aver determinato le portate di ciascun bacino in questa sezione si valuterà se i manufatti di attraversamento del rilevato autostradale, che si costituisce come uno sbarramento al regolare deflusso delle acque basse, risultano opportunamente dimensionati per il deflusso delle portate idrauliche. Poiché il reticolo delle acque basse è strettamente interconnesso alla rete di fognatura, si ritiene opportuno valutare l'efficienza del reticolo idraulico in riferimento ad un evento di piena caratterizzato da un tempo di ritorno trentennale ($Tr=30$).

I manufatti di attraversamento risultano ripartiti nei bacini come specificato nella tabella seguente:

Bacino	Tipologia di attraversamento principale	Dimensioni	Manufatti scolmatori aggiuntivi
1	1 Circolare	DN1000	xxxx
2	1 Scatolare	2 x 2,5 m	xxxx
3-4-5-6	1 Scatolare + 2 Circolari	1,5 x 1,5 m + 2 DN1200	3 Scatolari 2 x 1,5 m
7	1 Scatolare	2 x 1,5 m	xxxx



FOTO 1 – Sezione di chiusura bacino 1 – tubazione in calcestruzzo di diametro 100 cm.



FOTO 2 - Sezione di chiusura bacino 2 - scatolare in calcestruzzo a sezione rettangolare 2 x 2,5 metri



FOTO 3 - Sezione di chiusura dei bacini 3, 4, 5, 6, lato valle - uno scatolare a sezione quadrata 1,5 x 1,5 + 2 tubazioni in calcestruzzo di diametro 120 cm.



FOTO 4 - Sezione di chiusura bacini 3, 4, 5, 6, lato monte



FOTO 5 - Manufatto scolmatore tipo, lato valle



FOTO 6 – Manufatto scolmatore tipo, lato monte

Per la stima delle portate smaltibili dai manufatti verrà utilizzata la formula in moto uniforme di Gauckler-Strickler con i seguenti parametri:

$$Q = \Omega \cdot K_s \cdot R_H^{2/3} \cdot i^{1/2}$$

dove: Ω = Area della sezione
 K_s = Coefficiente di Gauckler-Strickler
 R_H = Raggio idraulico
 i = pendenza del tratto

Le verifiche sono effettuate con una pendenza assunta pari a 0.002 (valore tipico dei collettori fognari), scelta dettata dalla difficoltà di ottenere il dato a livello topografico causa il rilevato autostradale. Il coefficiente di scabrezza utilizzato nel calcolo è stato preso uguale a 65, valore che tiene conto del cattivo stato di manutenzione delle pareti in calcestruzzo dei manufatti di attraversamento.

Bacino	Tipologia di attraversamento principale	Dimensioni	Manufatti scolmatori aggiuntivi	Portate smaltibili (mc/sec)	Portate in transito Tr30 (mc/sec)
1	1 Circolare	DN1000	xxxx	0.96	2.14
2	1 Scatolare	2 x 2,5 m	xxxx	11.63	2.61
3-4-5-6	1 Scatolare + 2 Circolari	1,5 x 1,5 m + 2 DN1200	3 Scatolari 2 x 1,5 m	4.13+2x(1.57)+3x(6.21) = 25.90	7.26
7	1 Scatolare	2 x 1,5 m	xxxx	6.21	6.53

L'esito delle verifiche conduce alle seguenti conclusioni:

- Il sottopasso autostradale in corrispondenza della chiusura del bacino 1 risulta insufficiente;
- Il sottopasso autostradale in corrispondenza della chiusura del bacino 7 risulta insufficiente.
- I restanti attraversamenti risultano sufficientemente dimensionati con un buon margine di sicurezza.

3.2 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI LAMINAZIONE

Il reticolo idraulico del Comune di Agliana è strutturato in modo tale che la maggior parte delle acque basse, in particolare quelle scolanti dai bacini 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 vengono convogliate nel Fosso Settola e, da qui, nel Torrente Brana.

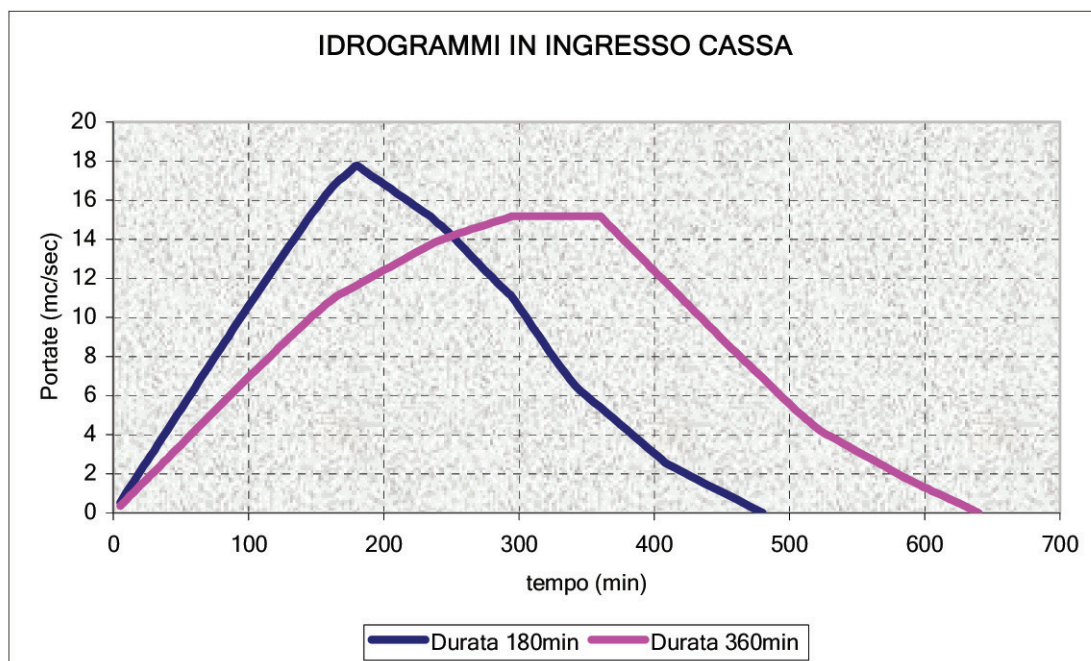
Come indicato in precedenza lo scarico nella Brana è regolato dalle portelle antirigurgito che, in occasione di eventi meteorici importanti, da una parte evitano il "travaso" delle acque della Brana nel sistema delle acque basse, ma, dall'altra non permettono il regolare smaltimento di queste ultime.

Per ovviare a questo problema è già stata realizzata una cassa di laminazione che ha la funzione di raccogliere, tramite una bocca a stramazzo aperta sull'argine destro della Settola, le acque che tornano indietro per effetto della chiusura delle portelle.

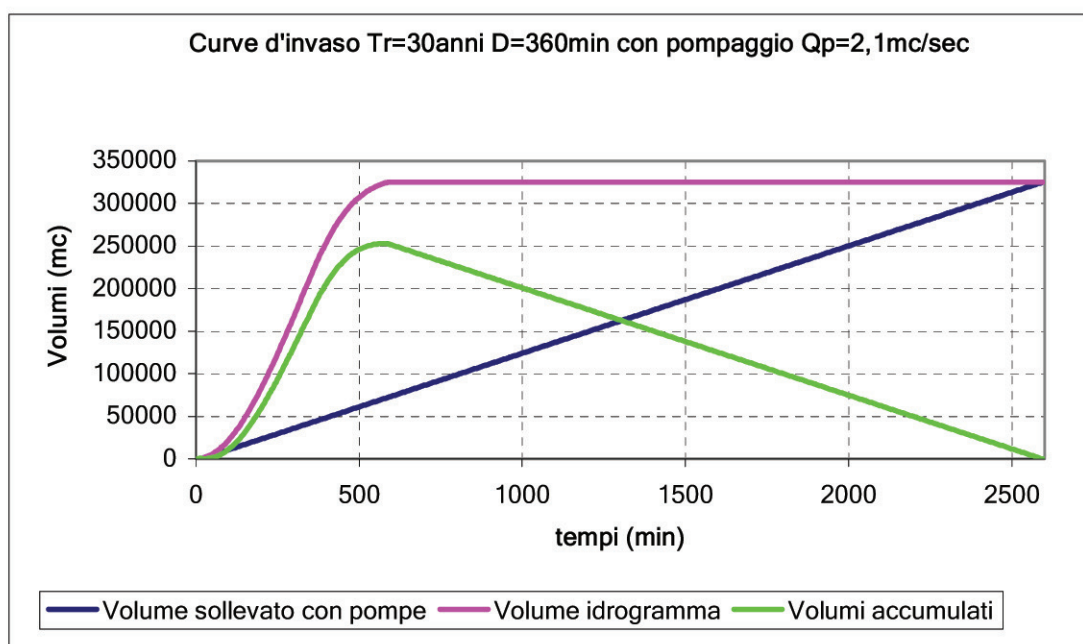
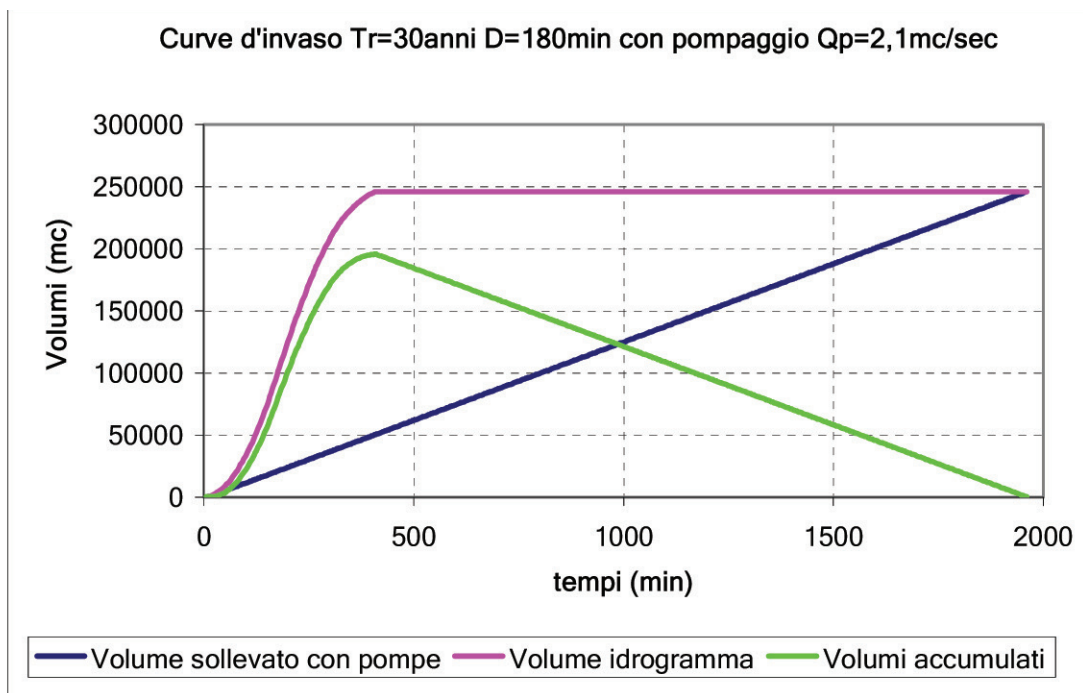
Tale vasca ha una capacità di invaso di circa 40.000 metri cubi ed è dotata di un impianto di pompaggio in grado di sollevare e riversare nella Brana 2,1mc/sec. di acqua.

In virtù dell'andamento degli idrogrammi così come calcolati in precedenza, si è proceduto alla stima delle effettive volumetrie da invasare al fine di rendere il territorio sicuro nei confronti di un evento di piena con ricorrenza trentennale.

Gli idrogrammi presi in considerazione, quindi, sono quelli in uscita dal bacino 8 con durate di 180 e 360 minuti:



Per la stima dei volumi da invasare si è ipotizzato, come condizione al contorno, una quota del livello idrometrico nella Brana tale da impedire lo scarico delle acque della Settola in modo che tutto l'idrogramma di piena debba essere trattenuto nel reticolo idrografico e nella vasca di laminazione.



Durate (min)	Volume totale idrogramma (mc)	Portata in uscita con pompaggio (mc/s)	Volume da accumulare (mc)	Volume disponibile (mc)	Deficit volumetrico (mc)
180	245.700	2,1	195.809	40.000	-155.809
360	324.450	2,1	250.683	40.000	-210.683

La vasca di laminazione attualmente in funzione ha un'estensione di circa 12.000 mq e consente un'altezza d'invaso, in sicurezza, pari a circa 3,3 m rispetto al fondo della vasca.

In riferimento al deficit volumetrico rilevato si può pensare di attuare degli interventi di sistemazione secondo due diverse strategie:

1. Recupero di ulteriori superfici da destinare alla laminazione delle portate di piena mantenendo invariato l'attuale sistema di pompaggio;
2. Recupero di ulteriori superfici da destinare alla laminazione delle portate di piena unitamente al potenziamento dell'attuale sistema di pompaggio fino a raddoppiarlo (capacità pari a 4,2 mc/s).

IPOTESI 1:

Ipotizzando di realizzare un ampliamento delle superfici di invaso con un battente pari a quello della cassa esistente la superficie da recuperare dovrà essere pari a:

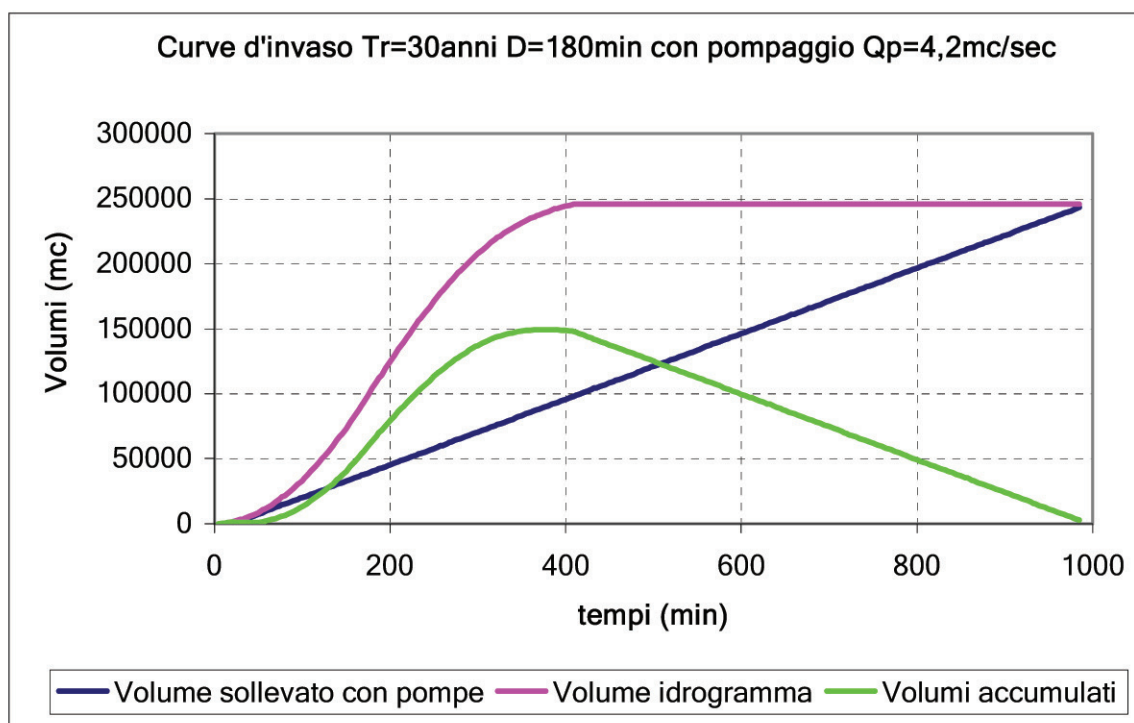
Durate (min)	Volume mancante (mc)	Altezza d'acqua (m)	Superficie da recuperare (mq)
180	155.809	3,3	47.214
360	210.683	3,3	63.843

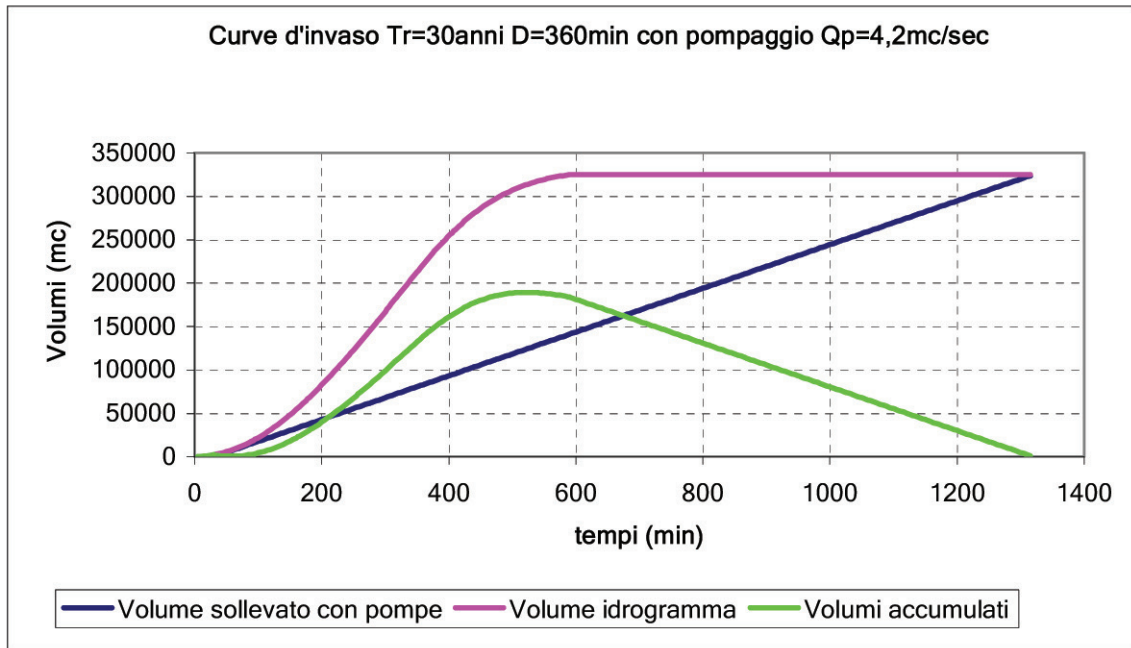
Per coprire l'evento pluviometrico di durata pari a 6 ore sarebbe necessario, senza aumentare la capacità di pompaggio, reperire circa 6,5 ettari da destinare a nuove aree di laminazione.

IPOTESI 2:

Le volumetrie d'invaso varieranno secondo la seguente tabella:

Durate (min)	Volume totale idrogramma (mc)	Portata in uscita con pompaggio (mc/s)	Volume da accumulare (mc)	Volume disponibile (mc)	Deficit volumetrico (mc)
180	245.700	4,2	150.000	40.000	-110.000
360	324.450	4,2	191.324	40.000	-151.324





Ipotizzando di poter raggiungere, anche in questo caso, una battente pari a quello della cassa esistente la superficie da dover recuperare sarà pari a:

Durate (min)	Volume da accumulare (mc)	Altezza d'acqua (m)	Superficie da recuperare (mq)
<i>180</i>	110.000	3,3	33.333
<i>360</i>	151.324	3,3	45.855

Per coprire l'evento pluviometrico di durata pari a 6 ore sarebbe necessario, nel caso di aumento della capacità di sollevamento, quasi 46.000 mq da destinare a nuove aree di laminazione.

4. INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO

In definitiva, per quanto riguarda la messa in sicurezza del territorio di Agliana rispetto ad eventi pluviometrici di portata trentennale si mette in evidenza che, stante lo schema di deflusso della rete delle acque basse, così come ricostruito, risultano necessari, oltre agli interventi di miglioramento della funzionalità idraulica dei sottopassi all'Autostrada in corrispondenza della chiusura dei bacini 1 e 7, anche la predisposizione di nuove vasche di laminazione. L'ampliamento della cassa di laminazione esistente non risulta ancora sufficiente a colmare il deficit volumetrico che si verrebbe a creare in occasione di eventi di piena di durata pari a 180 minuti con un tempo di ritorno di 30 anni (che comunque è il caso meno critico tra quelli presi in considerazione).

Per un evento di durata pari a 360 minuti e nell'ipotesi di potenziamento della capacità di pompaggio, si è potuto stimare che l'ulteriore superficie da destinare alla laminazione delle acque di rigurgito ammonterebbe a 46.000 mq. **Tuttavia l'ipotesi di aumentare la capacità di pompaggio, sembra poco percorribile, in quanto entrerebbe in contrasto con la necessità di non aggravare il rischio idraulico a valle che invece si provocherebbe scaricando ulteriori volumi di acqua durante la piena del Torrente Brana.**

Vista l'insufficienza delle strutture attualmente funzionanti l'Amministrazione Comunale si è già mossa individuando, a livello di progetto preliminare, un'area di circa 1 ettaro da affiancare alla vasca di laminazione della Ferruccia che, in ogni caso, non risulterebbe ancora sufficiente.

Tenendo conto che il dimensionamento di un sistema di vasche di laminazione deve considerare anche la capacità di deflusso della rete di adduzione, è evidente che, anche nel caso che esistesse la possibilità di reperire 46.000 mq in adiacenza alla vasca della Ferruccia, si porrebbe comunque il problema di una consistente ristrutturazione dell'alveo della Settola. In questo contesto appare meglio percorribile l'ipotesi di predisporre, a monte dell'Autostrada, oltre all'ampliamento già previsto dal Comune, una ulteriore area da destinare alla laminazione. In questo modo si eviterebbe di dover risagomare l'alveo della Settola e si garantirebbe, al contempo, l'efficienza idraulica dei sottopassi al rilevato autostradale che costituiscono un punto critico per tutto il sistema di deflusso.